**Mimmo Di Giacomo: Montesilvano: maledettamente provinciale!** | pag. 6

**Intervista al Presidente dell'Ordine dei Giornalisti d'Abruzzo** | pag.7

**La Costituzione della Repbblica Italiana** | pag. 9

DISTRIBUZIONE GRATUITA

SABATO 30 MAGGIO 2020

# IL GRANDE SORPASSO

## VERSO LA GRANDE PESCARA (-594 GIORNI ALLA FUSIONE)

Il Mensile di Montesilvano

Numero 6 anno VI. Seguici su: www.ilsorpassomts.com - facebook.com/ilsorpassomontesilvano - twitter.com/ilsorpassomts

## L'Editoriale

### *Metabolizzare per pianificare il futuro prossimo*

***di Mauro De Flaviis***

Cari lettori, eccoci tornati a proporre il nostro solito formato cartaceo distribuito in città gratuitamente in tutte le edicole e nei migliori esercizi commerciali che hanno chiesto, e allo stesso tempo accettato, la nostra discreta presenza. Speriamo di trovare sempre attivi tali esercizi commerciali dopo la tempesta pandemica che di sicuro condizionerà la loro capacità di reggere il peso dei costi, della concorrenza e della ineliminabile mala-burocrazia. Vi elenchiamo gli esercenti e i luoghi che ospitano i nostri espositori ringraziandoli della disponibilità ad ospitarci: **Tipografia Siva, Museo del treno, Liceo scientifico, IIS Alessandrini, Farmacia Cantò, Associazione Diventare Cittadini Attivi, Centro sportivo Spazio Libero, Galleria Porto Allegro, Galleria Oasi, Panificio Mondial, Laboratorio di analisi Dovim, Pasticceria Roma, Farmacia dr Gangemi M. Colle, Gelateria Chicco d'oro, Edicola Buon Mattino, Farmacia Vestina**. Inoltre, molti altri esercenti ospitano le nostre copie sui loro banconi o in appositi spazi appositamente dedicati alla distribuzione. Ringraziamo tutti perché è anche grazie a loro che ci potete leggere su carta e non solo in digitale, come accaduto per le uscite di marzo

SEGUE A PAG. 2

## In Questo NUMERO

**San Valentino in Abruzzo Citeriore** pag. 10

**Indennità per professionisti, co.co.co, artigiani e coomercianti** pag. 11

**Nuove regole sugli ammortizzatori sociali** pag. 11

**Giuseppe Ungaretti** pag. 13

**Villa Verrocchio, anni Cinquanta!** pag. 15

**Malinconie? Ma no! .. Solo ricordi, gioiosi ricordi** pag 16

# Come ripartire?

*La vignetta di Freccia*

# Kaze no denwa (telefono del vento)

*di Mistral*

A gennaio di quest'anno, con un tempismo che disorienta, non molto tempo prima che la pandemia iniziasse a diventare l'argomento che avrebbe monopolizzato le nostre giornate, Laura Imai Messina ha pubblicato un romanzo dal titolo *Quel che affidiamo al vento*. I personaggi della storia narrata da Laura Messina sono giapponesi ed emotivamente fragili per via di eventi luttuosi che hanno colpito le vite di persone a loro care e cercano di elaborare il lutto servendosi del *Kaze no denwa*, ovvero del Telefono del Vento che consente loro, parlando attraverso la cornetta di un vecchio telefono collegato al nulla, di mettersi in contatto con i propri defunti. Essendo un romanzo, la storia dei personaggi è completamente inventata, ma il Telefono del Vento è un oggetto che esiste realmente nel Nord-Est del Giappone. Del resto la stessa autrice del libro ne ha parlato in uno splendido *reportage*, pubblicato agli inizi di gennaio di quest'anno, sulle pagine de *La Lettura*. In quella occasione Laura Messina ebbe modo di incontrare Sasaki Itaru, il guardiano del luogo in cui è custodita la cabina telefonica con all'interno il vecchio apparecchio che lui stesso ha installato. Non ci sono indicazioni stradali per arrivare al Telefono del Vento ma, come spiega l'autrice nell'articolo, «è proprio vagando, smarrendosi per questa campagna, che le persone pensano a tante cose, riformulando il ricordo di chi hanno perso. È esattamente in quella sorta di stato meditativo che arrivano al Telefono del Vento. Giungono qui in una condizione di più piena consapevolezza. Sono pronti». Quel telefono senza fili è riuscito ad attirare molte persone provenienti da ogni parte del mondo, il loro unico obiettivo è il contatto con il defunto a patto che, secondo il saggio guardiano, si sappia fare uso dell'immaginazione perché solo così, aggiunge l'autrice, sarà possibile «ricostruire una nuova relazione con le persone amate, ancora diversa da quella che avevano quando erano in vita. Un *dopo* non meno importante del *prima*». L'essere umano ha bisogno di trovare conforto e quello strano telefono a molti riesce ad offrirlo. Il distacco prodotto dalla morte di una persona cara è sempre una ferita che difficilmente riuscirà a cicatrizzarsi completamente, ma quando la morte oltre a privarti della presenza della persona, ti priva anche del suo corpo e della cerimonia, non credo che sia possibile elaborare il lutto. L'epidemia di questi giorni ha reso il dramma della morte ancor più insopportabile perché non ha permesso a molte persone di piangere sul corpo del defunto morto di Covid-19 o avere la consolazione del rito funebre. È difficile dimenticare le immagine che hanno fatto il giro del mondo di Hart Island in cui sono stati sepolti nelle fosse comuni i morti di coloro che, sconfitti dal virus, o non avevano una famiglia o non sono stati reclamati. Ma anche in Italia la morte ha avuto la sua macabra vetrina come il brullo Campo 87 alla periferia di Milano che ospita delle semplici croci con i nomi e la data di chi ha perso la sua battaglia con il virus. Come si possono dimenticare inoltre le centinaia di bare trasportate dall'esercito verso i forni crematori? Su questa vicenda il caporal maggiore Tomaso Chessa, rompendo il silenzio scelto dall'esercito, ha affidato a Facebook un suo sfogo scrivendo quello che ha provato in uno di questi viaggi con le bare: «… ti senti addosso una grande responsabilità, qualcosa che ti preme dentro. Ogni buca, ogni avvallamento sembra una mancanza di rispetto nei loro confronti … poi arrivi alla fine del viaggio, dove ti ritrovi ad abbandonare "il tuo carico", che ormai fa parte di te. È come se ti togliessero una parte di cuore, ed è lì che cerchi di capire l'identità del tuo compagno … cosa difficilissima». Ma perché la morte al tempo del Coronavirus è ancor più struggente? Perché, come ricorda Guido Tonelli in un intervento sul *Corriere della Sera*, da sempre l'uomo ha trovato l'occasione per onorare i morti, anche nei momenti storici più drammatici la *pietas* verso i cadaveri è stata scandita da riti funebri di alto valore umano e religioso. La pandemia di questi giorni ha imposto una brusca sospensione di ogni forma di ritualità per accompagnare il morto nel suo ultimo viaggio, ma la sensazione è che mai come in questi giorni la morte è come se fosse prepotentemente entrata nella nostra vita. Viene fuori, con tutta la sua forza, ciò che per noi occidentali ha

SEGUE A PAG. 3

## Volando Alto

di Gennaro Passerini

### La Globalizzazione e le verità che i Mass Media accreditati non hanno il coraggio di dire

A valle della condivisione del contenuto della newsletter, la Terza Repubblica del 16 maggio di Enrico Cisnetto "appello agli Italiani che lavorano e producono: ci stiamo giocando la pelle", fotografia perfetta della realtà politica, economica e sociale del paese Italia, delle varie e profonde criticità, dove chiede se gli italiani, gli imprenditori e i loro dipendenti, i milioni di lavoratori autonomi, che finora hanno sorretto il Paese evitando il crash, siano consapevoli della gravità della situazione; è nato all'interno della chat del nostro mensile un dibattito tra il direttore Mauro De Flaviis, la redazione e il sottoscritto. Da questo dibattito oggi nasce il mio articolo.

**La disamina di Cisnetto,** apprezzato economista ed editorialista, vicedirettore del quotidiano "L'informazione" e del settimanale "Panorama", nonché collaboratore di varie testate nazionali, è esatta, precisa nella disamina delle criticità gravanti sul paese Italia. Da anni le idee da noi dibattute ed espresse anche pubblicamente fanno pendant con le sue articolazioni politiche, economiche e sociali.

**Però il senso** del mio intervento punta a denunciare che in tutte queste considerazioni, giustissime, mancano delle verità, approfondimenti che sono il nocciolo essenziale da rilevare, perché la vera sostanza per uscire dalla morsa della vera crisi è altro. Cisnetto non dice, non affronta e non tratta con la stessa lucidità e coraggio, cosa a mio avviso fondamentale per provare a tracciare un nuovo ed umano disegno di vita, l'argomento essenziale: **quale nuovo percorso "ideologico" o non,** suggerire, promuovere, dibattere senza bandiere faziose, che sia fuori dalla "religione" oggi imperante del Dio Finanza, della globalizzazione, peccato originale e mortale di questa crisi economica, sociale e sanitaria, profonda mortificazione dell'uomo e delle sue libertà.

**Non promuove,** Enrico Cisnetto, un nuovo percorso "Rinascimentale" fuori dalla ideologia oggi imperante e prevaricante della legge dei Mercati, dominio di pochi potentati economici; non dice come opporsi e uscire da questo disumano progetto, cosa che è l'unica terapia fondamentale, a mio modesto avviso e di molti altri apprezzati economisti e sociologi, per risolvere una crisi che

SEGUE A PAG.2

*Era un uomo così antipatico che dopo la sua morte i parenti chiedevano il bis.* (Totò)

segue **L'Editoriale:**

***Metabolizzare per pianificare...***

e aprile. Se altri esercizi gradiscono essere sede di distribuzione devono solo contattarci ai recapiti riportati su ogni testatina delle pagine del mensile. Se possiamo ospitare e diffondere i differenti punti di vista, della maggior parte delle persone che si propongono come produttori di contenuti, è grazie ai nostri sponsor, che hanno contribuito e contribuiscono a sostenere il costo della stampa del giornale ora nelle tue mani. Se esistono attività commerciali che intendono servirsi dei nostri spazi fisici e virtuali, per pubblicizzare i propri servizi e prodotti, non hanno che da contattarci, saremo pronti ad offrire loro un servizio dedicato con soddisfazione di tutti. Sappiamo che il momento è difficile e le risorse saranno limitate, ma è nostra intenzione continuare a svolgere il nostro ruolo di **stampa libera aperta a tutti i contributi** e senza alcuna censura.

Traguardando il futuro dei nostri figli costretti a tre mesi di **didattica a distanza** per chiudere l'anno scolastico, abbiamo continuato a indagare come il mondo della scuola in città si sia adeguato a questa modalità imprevista. In questo momento di emergenza, la didattica a distanza ha fatto del suo meglio per cercare di mantenere, lì dov'era possibile, un contatto con i ragazzi, ma si è perso in quantità e di qualità. In quantità perché purtroppo **alcuni ragazzi vivono in zone dove la connessione non è assolutamente adeguata alle esigenze della didattica a distanza** e anche se le scuole hanno fatto di tutto per fornire a chi necessitavano i device su richiesta, senza la buona connessione è venuta a mancare una parte importante della possibilità di erogare una buona didattica a distanza. In qualità perché **il rapporto didattico è fondamentalmente un rapporto umano in presenza ed i risultati migliori si sono avuti lì dove quel rapporto era già consolidato**; tra i ragazzi e gli insegnanti, tra gli insegnati stessi, tra i ragazzi che si sono aiutati a vicenda, e alla buona relazione degli insegnanti con i genitori, che soprattutto per i più piccoli hanno svolto un ruolo determinante collaborando fattivamente con i docenti. Per fare una buona didattica a distanza è necessario tutti gli attori, docenti, alunni e genitori abbiano una alta competenza digitale. Sicuramente la competenza digitale è molto di più e meglio della didattica distanza. Far crescere le competenze digitali deve essere tra gli obiettivi principali della scuola. Abbiamo intervistato le dirigenti dei due istituti comprensivi **Troiano Delfico** e **Ignazio Silone** chiedendo loro di condividere l'esperienza maturata e i propositi per ripartire a fine pandemia. Le ringraziamo per la disponibilità e sensibilità dimostrata nell'accogliere la nostra richiesta e nel mostrarci, nel caso della Troiano Delfico, i risultati del sondaggio svolto ad inizio maggio tra i docenti, i genitori e gli alunni delle classi quinte del primo ciclo e terze del secondo ciclo. Vi rimandiamo alle interviste e all'articolo di Fabio Camplone dai quali emerge una sostanziale soddisfazione per le scelte effettuate, al netto delle oggettive difficoltà per la mancanza di una rete dati di buona qualità in tutta la città e la mancanza di sufficienti device per tutti gli alunni. **Riteniamo fondamentale riaprire le scuole a settembre per evitare che soprattutto i più piccoli subiscano una menomazione nella loro crescita evolutiva**, per la mancanza di creazione di competenze sociali. Riteniamo aberrante la proposta circolata di dimezzare le classi, lasciando metà alunni a casa e metà in presenza, mentre la proposta della dirigente della Troiano Delfico di ridurre a 2/3 il numero degli alunni per classe, garantendone il giusto distanziamento e affollamento delle aule e la conseguente assunzione di ulteriori docenti, per coprire le nuove classi, sia una strada percorribile. Saranno necessari nuovi spazi per ospitare le nuove classi e in attesa di realizzarle, magari utilizzando il metodo ponte di Genova per la ricostruzione in tempi brevi, le classi potranno ruotare anche su orari pomeridiani, soluzione classica in mancanza di spazi. In alternativa si può procedere ad un censimento degli spazi disponibili sul territorio e di proprietà pubblica, per verificare se possibile utilizzarli. Di certo non possiamo accettare dal Governo un disimpegno dagli investimenti sulla scuola perché se così non sarà incrementeremo la divaricazione tra i ragazzi delle famiglie in difficoltà e quelle in buone condizioni. **La scuola dovrebbe colmare il divario tra i ragazzi provenienti da contesti familiari di difficoltà e quelli più attrezzati** perché provenienti da buone famiglie. Se la scuola continuerà a far conto sulla scuola a distanza, chi è in difficoltà perché non adeguatamente seguito dalla famiglia, inevitabilmente sarà destinato ad emarginarsi e disperdendosi. Sarebbe la sconfitta definitiva della missione della scuola. Dobbiamo rigettare con tutte le nostre forze tale ipotesi. **La scuola deve essere una priorità nei piani dei governi centrale e locali!**

Vi consiglio la lettura dell'intervista al Presidente dell'Ordine dei Giornalisti d'Abruzzo e quella del Dr. Fernando Guarino che ha previsto in anticipo la pandemia e ci spiega come utilizzando la posizione degli astri. Probabilmente in futuro il Dr Guarino curerà una sua rubrica.

Per il prossimo futuro stiamo pianificando delle interviste in video alle quali potrete partecipare seguendo le indicazioni che andremo a fornire sui nostri canali social e sul nostro sito web.

Quanto è successo negli ultimi tre mesi ha stravolto le nostre vite, sia perché in molti sono in grande difficoltà economica, poiché hanno perso il lavoro o perché impossibilitati a lavorare in ossequio ai decreti del Presidente del Consiglio, e perché molti sono stati i cari colpiti dalla pandemia. Un rapporto Istat denominato *impatto dell'epidemia covid-19 sulla mortalità totale della popolazione residente primo trimestre 2020*, pubblicato il 04 maggio 2020, certifica che se si considera il periodo dal 20 febbraio al 31 marzo, i decessi rispetto a pari periodo dei cinque anni precedenti sono passati da 26.218 a 49.351 (+ 23.133 ); poco più della metà di questo aumento (52%) è costituita dai morti riportati al Sistema di Sorveglianza Integrata Covid-19 (12.156). Estrapolando questo rapporto tra incremento di morti effettivi e morti individuati da casualità pandemia, i numeri di decessi ad oggi (25.05.2020) attribuiti alla pandemia in Italia pari a 32.750, sono molto probabilmente sottostimati della metà. Significa stimare in circa 60.000 i decessi effettivi correlati agli esiti da infezione covid-19, equivalenti a 1 persona ogni 1.000 in Italia, 3 persone ogni 1.000 in Lombardia e 0,6 ogni 1.000 in Abruzzo. **Semplicemente terrificante, altro che influenza! Ecco perché dovremmo essere tutti prudenti fino a che la pandemia non sarà terminata!**

**Dobbiamo metabolizzare i tanti lutti** e soprattutto la sofferenza per non aver potuto onorare i morti per un commiato dignitoso. Vi invito a leggere la profonda riflessione di Mistral a tal proposito in prima pagina. Nelle storie a puntate abbiamo scelto tra le tante, ***Villa Verrocchio, anni Cinquanta***, la storia più difficile da raccontare per chi ha perso un fratellino a soli tre anni e ha dovuto di conseguenza metabolizzare il lutto da bambina. Mi direte che sono folle a insistere nel parlare di morte, eppure la morte esiste e va accettata coma parte della nostra esistenza e ce ne siamo resi maggiormente conto in questo difficile periodo dal quale stiamo faticosamente uscendo. Consapevoli della sua esistenza cerchiamo di vivere al meglio possibile mettendo a frutto il maggior numero possibile di talenti che abbiamo ricevuto in dono. La consapevolezza di contribuire al meglio a far crescere i nostri eredi e a donare alla comunità il nostro tempo e impegno ci consentono di essere sereni con noi stessi. Non finirò mai di ringraziare Gennaro e Vittorio per la scelta assunta anni addietro di puntare a realizzare questo mensile, per donare alla comunità uno strumento culturale capace di aggregare e coagulare esperienze e proposte. Grazie a questa scelta, da quel momento riusciamo a donare gratuitamente il nostro tempo e impegno, oltre al tempo di tutti i redattori e collaboratori, sempre e solo con lo spirito di servizio per la comunità.

Ci piace immaginare e pianificare un allargamento a Pescara del nostro laboratorio culturale, naturale ampliamento dell'ambito d'azione nella creazione della Nuova Pescara, che pian piano va materializzandosi anche nell'immaginario di chi le è sempre stato contrario.

Grazie per la vostra presenza!

***Morire è tremendo, ma l'idea di morire senza aver vissuto è insopportabile.*** (Erich Fromm)

segue **VOLANDO ALTO**

di Gennaro Passerini

altrimenti porterà l'uomo, lentamente anestetizzato e illuso da promesse di paradisiaci futuri, a piegarsi a verità di interessi di una élite che aspira al dominio dell'umanità.

**Dobbiamo essere attenti** perché la pandemia non diventi motivo di cambiamenti catastrofici: potrà esserlo il ritorno alla logica del castello arroccato "un nuovo Medioevo", o all'opposto, potrà esserlo lo strumento che produrrà una accelerazione "Autocratica" globale tanto che si arrivi a un punto tale in cui saranno impossibili future manovre contrarie che ne invertano il percorso?

**L'ideologia di questi potentati** ha coinvolto schiere di politici, scienziati, burocrati nazionali, internazionali e di strutture sovra nazionali, create appositamente e con poteri illimitati. Unica troica pronta a destabilizzare con ogni strumento chi si oppone. Siamo usciti dai totalitarismi del Novecento per cadere oggi nella trappola della dittatura finanziaria del nuovo ordine mondiale, ancora più pericolosa per la mancanza del "muro di Berlino", da scavalcare per scelta anche sotto il tiro dei carnefici della Stasi?

**Guardate che in questo caso** non ci saranno più muri liberatori da scavalcare, il gregge non avrà più scampo. "Il mito della caverna" di Platone non avrebbe più motivo di essere disquisito, gli uomini chiusi in una "caverna globale", incatenati, non sarebbero più impossibilitati e non avrebbero più motivo di volgere lo sguardo al di là della caverna per conoscere e spiegarsi l'esistenza delle ombre e dei rumori, "la luce del fuoco", la verità, poiché non si avrebbero altre realtà, incatenati ad una verità unica globale.

**Sentire replicare** a quanto detto sopra, durante il dibattito con la redazione, che "la soluzione e la voglia di nuovi percorsi rinascimentali rischiano di allontanarci dall'esistente, per cui sarebbe accettabile un nuovo ordine mondiale, anche se purtroppo secondo vecchi e storici schemi" e aggiungendo inoltre "ancora oggi facciamo guerra di trincea perché non abbiamo armi e siamo poveri di tecnologia, cosa che altri stati possono mettere in campo", mi porta a valutare tali considerazioni lo specchio di una resa che io non condivido.

È **vero,** ci siamo addormentati chiusi nel benessere e tronfi della nostra storica cultura, dell'importanza che essa ha rappresentato per lo sviluppo e la crescita sociale dell'umanità intera. È ora di svegliarsi dal torpore, prodotto della presunzione, mettiamo fine ai discorsi arrendevoli e commiserevoli che portano per pigrizia alla accettazione di vecchi e storici schemi politici, perché mai crisi, che i nostri tempi ricordino, fu più grave e preoccupante di questa che stiamo attraversando per l'equilibrio sociale universale.

**Proviamo ad alimentare una "guerra fredda"** del pensiero, dove ancora una volta si possa individuare un confine (muro di Berlino) oltre il quale creare una rinnovata cultura sociale rinascimentale, adeguata ai tempi, e in netta contrapposizione alla globalizzazione, ideologia che tende ad appiattire fino all'annullamento le identità dei popoli dietro la promessa di un Eden fiabesco e illusorio. La fine del nazifascismo e la caduta del comunismo, il cui muro di Berlino ne è il simbolo, ci ha portati a pensare che il male era sconfitto; mai inganno fu più sottile e perverso. Nella realtà, oggi, si promuove in alternativa una cultura totalitarista (controllo sia pubblico che privato dell'uomo), dove i più piccoli ed insignificanti spazi privati saranno sotto il controllo e l'indirizzo del potere "ordine mondiale precostituito".

**Torniamo a coltivare** l'identità cristiana che ci ha contraddistinto come società se vogliamo tornare a credere nelle istituzioni. I politici, la burocrazia, la giustizia, la scuola, la sanità e… hanno perso la loro identità per questo non sono più credibili. Persino i genitori l'hanno persa, così non sono più punti di riferimento nella famiglia e nella società, con conseguente perdita di forza e capacità reattiva. Di conseguenza le responsabilità si riversano sempre sugli altri, e così ci si aspetta che altri decidano per te, e così che il corpo, "lo Stato, la Nazione" degenera e diventa facile preda del Potere. No alla teoria del "disincantamento", all'affermarsi di una immagine nuova del mondo dove non occorre più ringraziare un Dio perché sostituito da una laicità estremizzata, tesa al riconoscimento supremo di una società globalizzata ed appiattita su una identità strumentalizzata, comune.

È **così che la divisione** e parcellizzazione del lavoro, l'industrializzazione, l'urbanesimo, la moltiplicazione delle vie di comunicazione e dei contatti umani, in una parola "la modernizzazione della società" ha portato all'erosione delle forme di solidarietà del passato, caratterizzato dal sentimento di collettività, di identità comunitaria, e il conseguente appiattimento delle relazioni sociali, con perdita dei vincoli di appartenenza.

**Alla Comunità religiosa,** eccessiva di un tempo, si sostituisce la società scolarizzata, si sostituisce il servizio al valore, dominata da relazioni sociali di tipo impersonale (favorita sempre più dalla tecnologia), contrattuale ed atomizzata (polverizzazione della società come avvenne in Russia). L'economista e sociologo tedesco Max Weber, nel saggio del 1919 "la scienza come professione", introdusse ed espresse il concetto del "disincantamento del mondo" dove "il crescere della razionalità scientifica, che ha portato nella cultura occidentale il ripudio delle spiegazioni animistiche (le religioni) è sostituita da spiegazioni razionali".

È **così che** all'indebolimento sociale della religione e all'impossibilità della scienza di offrire sintesi, punti di riferimento, si perde il senso unitario della comunità, e così si fa spazio e diventa prevaricante il nuovo ordine mondiale sotto l'Idolo della Finanza che dovrebbe svolgere la funzione integrativa a tutto vantaggio della élite mondiale.

È **così che** si sta affermando subdolamente "una nuova religione invisibile", fluttuante, instabile nei contenuti perché rivolti ad integrare i popoli appiattendone le individualità e identità, ad uso e consumo di un nuovo Ordine Mondiale. **Il vero morbo** è questa nuova religione, motivo di sviluppi e cambiamenti radicali e sociali prevaricanti. Di avvenimenti critici e tragici, nella storia e in questi ultimi anni, ne abbiamo avuti tanti: guerre, pestilenze, terremoti, inondazioni, attivazione di vulcani, terrorismo, frane, incendi, epidemie… Virus e i batteri sono parte di questo mondo, della nostra vita, possono essere attenuati o evitati con atti di prevenzione e organizzandosi nei tempi e nei modi correttamente, senza presunzione di onnipotenza, rispettando la natura.

**Però che tutto questo giustifichi** cambiamenti sociali prevaricanti, umilianti, e che portano la nostra cultura millenaria, Cristiana e Rinascimentale, a deragliare, per essere sostituita da una nuova e perversa cultura, assurta a "nuova religione" autocratica, della globalizzazione, nuovo ordine mondiale, non è plausibile.

**Per cui sentire affermare** "la soluzione e la voglia di nuovi percorsi rinascimentali rischiano di allontanarci dall'esistente, per cui sarebbe accettabile un nuovo ordine mondiale legato a vecchi e soliti schemi" per giunta già sperimentati in dittature alienanti, e ancor peggio oggi sotto le sembianze di un futuro Eden Mondiale, mi terrorizza; e per giunta, sentire atti di commiserazione mi irritano profondamente e grido prendendo in uso le parole famose di un presidente della Repubblica Italiana **" Io non ci sto!".**

**Non rendiamo il nostro futuro**, superata l'epidemia, un tempo sconosciuto. **No all'invadenza** dello Stato contro il diritto naturale, metà del genere umano si guadagna "il pane quotidiano" in modo non sindacabile e gestito dall'alto, certo non illegale, ma non si può pensare di vivere tutti tramite cassa integrazione e sussidi. **Non deve o potrà essere** il prototipo sociale mondiale dell'impero autocratico cinese, fatto di drappelli militari, a contenere la diffusione del virus e a promuovere un ritorno alla socialità militarizzata; né il controllo delle masse tramite "azione e merito sociale".

**Bisogna tornare a gestire**, preventivamente da oggi, il domani politico, economico, culturale e sociale tramite uno sforzo etico, un restyling illuminato che ripulisca le deformazioni e le impurità di un laicismo sfrenato, insignificante e disgregante, certo non con un metodo autocratico, ma tramite una via democratica, nel rispetto delle individualità e identità dell'uomo in tutte le sue sfaccettature, per ritrovare nella società valori comuni, motivo di aggregazione contro ogni avversità.

**Negli anni trenta** il presidente americano Roosevelt, per risolvere la grave crisi economica e finanziaria dell'Ottobre 1929, individuò e promosse " il New Deal ", un metodo diverso per riorganizzare l'economia e la società americana, rendendole adatte ad affrontare i nuovi tempi e cambiamenti senza sovvertire le strutture democratiche ed economiche. Bando alle belle storie e illusori Eden, si dovrà dare seguito, servendosi di un trust di cervelli che scriva le condizioni del nostro " New Deal ", a un diverso ordine economico in grado di assicurare nuovo benessere e una equa distribuzione della ricchezza. Promuovere una riappropriazione della cultura dell'etica, proporre un modo di vivere rivolto all'attivismo sociale in nome del bene comune, nello spirito cristiano liberale, nostra identità.

**"Esistono due modi di essere felici, uno di diventare un idiota, l'altro di esserlo già".** (Sigmund Freud)

# PRIMO PIANO

## Kaze no denwa (telefono del vento)

SEGUE DA PAG. 1

sempre rappresentato la morte: un grosso problema da occultare. È un problema il dolore che prova il moribondo, è un problema il trauma emotivo dei parenti del morto, è un problema per la società consumistica fare cenno a quella fase finale della vita che toglierebbe tutto l'entusiasmo verso la spensieratezza dell'edonismo che si prova con gli acquisti. La morte nelle corsie degli ospedali è diventata un fatto meramente tecnico, si parla infatti di medicalizzazione della morte. Insomma il Covid-19, privandoci del rito funebre, anch'esso prima della pandemia vittima della modernità che lo ha svuotato della carica di drammaticità, è come se ci avesse risvegliato la coscienza anestetizzata da una società liquida che ci impone, come se fosse un obbligo morale, di essere felici. Robert Redeker, in un suo intervento su *Il Foglio*, non ha dubbi a riguardo e dice che «questa malattia assomiglia all'effetto della filosofia: distruggere le illusioni, la falsa coscienza. Ci costringe a tornare alla verità della condizione umana. Rompendo con l'illusione che l'uomo possa staccarsi dal dolore e dalla morte, cioè dalla vita, questa pandemia restituisce alla vita la sua drammatica sostanza». E invece cosa ha attirato fino ad ora la nostra attenzione? È la rincorsa forsennata alla invulnerabilità quale infallibile rimedio contro il nemico più insidioso dell'uomo: la morte. Ma l'esserci concentrati in questo assurdo esercizio, ci ha paradossalmente resi più vulnerabili, in quanto incapaci di prepararci a scenari improvvisi che avrebbero potuto alterare l'omeostasi della nostra vita. Il Covid-19 è stato il protagonista insidioso di uno scenario inaspettato con cui ci siamo dovuti misurare, mettendoci di fronte a una realtà che Paolo Legrenzi, in un bel libro che esplora le nostre paure, descrive in questi termini: «L'evoluzione della nostra specie ci ha forgiato in modi che si adattano male agli scenari del mondo contemporaneo. Un mondo sempre più incerto e mutevole, che induce a concentrarsi su quelle poche cose che sappiamo fare bene per procurarci denaro e realizzare così il sogno fantastico dell'invulnerabilità e della sicurezza. Se invece di incrementare a dismisura il nostro capitale finanziario, cioè i nostri risparmi, facessimo crescere il capitale umano, studiando e imparando più cose, saremmo meglio preparati ai rovesci della sorte. A quanti più mondi possibili siamo potenzialmente adattabili, tanto meno risultiamo vulnerabili». La pandemia è una tragedia immane per la velocità con cui il virus riesce a contagiare vite umane, per i morti che nel mondo ha causato, per il blocco delle attività economiche che ha indotto in ogni paese, per la fragilità della *leadership* politica mondiale di fronte a decisioni importanti, per l'impreparazione della risposta al virus dei sistemi sanitari dei paesi più sviluppati al mondo. Eppure è nei momenti in cui una tragedia mette a dura a prova l'umanità che quest'ultima riesce a far riaffiorare le sue più intime qualità che sembravano essersi dileguate per sempre. Queste qualità sono per il già citato Redeker, «la devozione, il sacrificio, tutte virtù di cui il coraggio è la radice. […] La consapevolezza della morte è la fonte dei valori, è anche la fonte della sopravvivenza della civiltà e della specie. Lo riscopriremo. Ci sarà una riumanizzazione della morte. Perché una società si perde quando la paura della morte è più forte dell'amore per la libertà».

Quando tutto questo dolore, a cui ci ha esposto la pandemia, passerà, perché passerà sicuramente, speriamo non si nebulizzi anche quel processo di umanizzazione di cui parla Redeker e allora a modo nostro alzeremo la cornetta del *Kaze no denwa*, consapevoli che oltre che esseri unici, siamo anche esseri plurali che non possono fare a meno di relazionarsi non solo con chi condivide con noi il presente, ma anche con tutti coloro che ci hanno preceduto e che il virus ha reso più netto il distacco da loro.

## E le stelle non stanno soltanto a guardare …

di Gabriella Toritto

Il periodo che abbiamo alle spalle è stato duro, tragico per tanti che non l'hanno superato. E quello che abbiamo dinanzi a noi si presenta foriero di incertezze.

Sul virus, che abbiamo dovuto contrastare e combattere, si è scritto molto. Dai virologi, agli epidemiologi, ai politici, ai giornalisti, hanno scritto in molti. Anche scrittori, visionari, poeti ed astrologi hanno versato fiumi di inchiostro per spiegare, per comprendere un evento così sorprendente e furente abbattutosi sull'umanità. Un'umanità che ha costruito armi potentissime, che ha lanciato razzi supersonici, che ha conquistato la Luna, che si prepara ad esplorare Marte e che non è riuscita a fronteggiare il coronavirus: subdolo, invisibile e virulento.

Ora sembra che l'aggressività del virus sia depotenziata e che contestualmente la posizione astrale di alcuni pianeti sia cambiata. Qualcuno si chiederà quale relazione ci sia fra i pianeti e il virus. Ebbene va sottolineato che i corpi celesti esercitano da sempre un'innegabile influenza sull'uomo e sulla Terra. La loro forza gravitazionale e la meccanica quantistica, che li governa, descrivono il comportamento della materia, delle radiazioni e le reciproche interazioni dei fenomeni.

Ecco dunque che per capire che cosa sia realmente accaduto in cielo, intervistiamo il dottor Fernando Guarino, medico geriatra, già Direttore Sanitario ASL di Pescara, appassionato di astri, il quale anzitempo aveva previsto la posizione di alcuni corpi celesti e dedotto l'andamento della morbilità del coronavirus.

**1. D: Dottor Guarino, Lei è conosciuto e stimato non solo per la Sua professione di medico e dirigente, ma anche per la passione verso lo studio delle stelle. Anche Dante era conoscitore delle leggi astrali (v. *Convivio*, Trattato II, Cap. III). Può spiegarci che cosa è successo in questo periodo nei nostri cieli?**

**R.:** *A Dicembre 2019 mi ero accorto che nel mese di Marzo ci sarebbe stata una concentrazione straordinaria di pianeti negli ultimi gradi del segno del Capricorno, situazione da tenere nella massima considerazione anche alla luce dei precedenti storici.*

**2. D.: Quali sono stati i precedenti storici a cui accenna?**

**R.:** *La posizione Plutone-Capricorno e Nettuno-Pesci (simile all'attuale) era presente: A) in Peste di Atene nel 430 a.C., descritta da Tucidide, che decretò la sorte della Guerra del Peloponneso - B) in Peste bubbonica, di origine africana, detta di Giustiniano, nel 541 d.C., che uccise la metà degli abitanti di Costantinopoli. Poi la congiunzione Saturno-Plutone è stata riscontrata: A) nel 689 a.C., quando il re Assiro Sennacherib conquistò Babilonia, radendola al suolo - B) nel 549 d.C., quando Roma fu saccheggiata dagli Ostrogoti. Insomma, i precedenti di una certa pericolosità non mancano.*

**3. D.: Su giornali e Tv però mi sembra che non se ne sia parlato.**

**R.:** *Sì! Osservo che sono rimasto alquanto sorpreso dall'"assordante silenzio" di giornali e tv su una situazione astrale potenzialmente tanto pericolosa che poi, purtroppo,* è sfociata in un evento tragico di portata mondiale. C'è stato qualche riferimento a problematiche di natura sociale ed economica, a tensioni internazionali di natura politica, al rischio di degenerazioni autoritarie. Nessuno, tuttavia, aveva ipotizzato una Pandemia con tanti *morti. Probabilmente gli astrologi che vengono chiamati spesso in Tv per trasmissioni di intrattenimento "leggere", generalmente impostate su ottimismo e spensieratezza, essendo molto esposti mediaticamente, non se la sono sentita di allarmare la popolazione.*

**4. D.: È vero che Nostradamus aveva previsto tutto?**

**R.:** *Chi aveva profetizzato l'arrivo della Pandemia del 2020, con una impressionante precisione, descrivendo gente che andava in giro per strada con le mascherine per paura di incorrere in una polmonite, è stata la sensitiva americana Silvia Browne. La signora ha scritto un libro sull'argomento nel 2006 e poi è deceduta nel 2013. Nostradamus, il famoso astrologo di Caterina de' Medici, aveva descritto secoli addietro, in una delle sue solite "terzine", questa situazione e, più recentemente, anche il grande astrologo di Francia Andrè Barbault nel 1996 ne aveva parlato.*

**5. D.: Lei come ha reagito allo scoppio della pandemia? Si è preoccupato?**

**R.:** *Certamente! A Marzo, con centinaia di morti che cominciavano ad affollare gli ospedali, soprattutto nel Nord Italia, ho consultato attentamente le Effemeridi (posizione giornaliera dei pianeti), cercando di intravedere una via d'uscita "astrale" da questa tragica vicenda. Mi si è accesa una piccola speranza quando ho constatato che, a partire dal 20 Marzo, sarebbe iniziato un disallineamento tra i numerosi pianeti situati nel segno del Capricorno: il bellicoso Marte sarebbe uscito dal segno del Capricorno e, soprattutto, Saturno si sarebbe allontanato da Plutone.*

**6. D.: Dottore, se non sbaglio Lei ha parlato anche di un pianeta "killer".**

**R.:** *Oltre all'uscita del bellicoso Marte dal Capricorno, dal 20 Marzo in poi Saturno ha iniziato a distaccarsi dal malefico Plutone, pianeta che, come detto sopra, è considerato il protagonista di quasi tutte le catastrofi e, di conseguenza, il vero killer anche del contagio su base planetaria. Insomma, le cose hanno iniziato a migliorare e, da astrologo, permettetemi di affermare che il vecchio e saggio Saturno, con il suo grande senso di responsabilità e con il suo rigore, ha prevalso sul ribelle e rivoluzionario Plutone, convincendo la popolazione italiana ad accettare, senza battere ciglio, le ferree ordinanze governative con restrizione delle libertà individuali. Concludendo, il "distanziamento" sociale è andato di pari passo col distanziamento di Saturno da Plutone.*

**7. D.: Nostradamus aveva profetizzato la fine dell'epidemia nel mese di Luglio. So invece che Lei ne ha anticipato la data. Su quali basi?**

**R.:** *La mia ipotesi sulla fine dell'epidemia si è basata esclusivamente sull'allontanamento di Saturno da Plutone. La congiunzione dei due pianeti infatti è considerata molto pericolosa su tutti i trattati di astrologia. I dati forniti giornalmente dalla Protezione Civile hanno cominciato a darmi ragione e allora ho lanciato metaforicamente una sfida a Nostradamus, considerando che il Grande Astrologo del '500 non poteva sapere dell'esistenza di Plutone (scoperto solo nel 1930). Fino al secolo scorso tutte le disgrazie venivano attribuite astrologicamente al povero e bistrattato Saturno.*

**8. D.: Mi scusi, ma, Nostradamus a parte, c'è stato qualche astrologo dei giorni nostri che aveva previsto un evento funesto di così vasta portata?**

**R.:** *Sì! Un giovanissimo astrologo Indiano, di nome Anand Abhigja, nell'Agosto del 2019 aveva predetto la pandemia, ma nessuno gli aveva dato credito. L'Astrologia Indiana di tradizione Vedica dà molta importanza a due Punti fittizi in cui si incontrano le eclittiche del Sole e della Luna: il Nodo Lunare Nord e il Nodo Lunare Sud, chiamati anche Testa e Coda del Dragone. Il Punto Nodale Nord, o anche Testa del Dragone, è di natura benigna e il giovane Anand, calcolando (anche lui!) che alla fine di Marzo i tre giganti dello Zodiaco, Marte, Giove e Saturno, sarebbero transitati sulla Testa del Dragone, ha profetizzato che da quel momento sarebbe iniziata la discesa della curva epidemica e la fine della Pandemia al 29 Maggio.*

**9. D.: Dottore, è incredibile! In pratica la Sua tesi, su basi completamente diverse, coincide perfettamente con quella dell'Indiano!!!**

**R.:** *Esattamente… Ciò mi ha rincuorato, rassicurato, e la mia innata curiosità Mercuriana (quattro pianeti nel segno dei Gemelli) mi ha spinto ad indagare, a verificare il "peso" astrologico della Testa del Drago, ormai trascurata dalla maggior parte degli astrologi occidentali. Ho ripreso in esame le Carte Natali di importantissimi personaggi e ho riscontrato, con compiaciuto stupore, quanto segue. Testa del Drago congiunta al Medium Coeli in: Mahatma Gandhi, Padre Pio, Benedetto Croce, Sergio Marchionne; congiunta all'Ascendente: Enrico Caruso, Pietro Mennea, Cristiano Ronaldo, Alberto Ascari; congiunta al Sole: Papa Francesco, Marco Pannella, Tazio Nuvolari, Rocky Marciano. Molto significativo anche la congiunzione con la Luna, il pianeta dei poeti e degli artisti: in Gabriele D'Annunzio e Pablo Picasso.*

**10. D.: Però… Niente male! Mi scusi dottor Guarino, riprendendo il discorso... mi sembra di capire che Lei dà molta importanza a Saturno.**

**R.:** *Vede, ogni pianeta influisce diversamente dagli altri sulla salute, sul carattere, sul temperamento, sulle attitudini professionali e lavorative. Il Sole, che è la nostra sorgente di vita, determina la vitalità e il nostro stato di salute. Le faccio un esempio: è fortemente "leso" nel Tema Natale del nostro grandissimo poeta Giacomo Leopardi, minato purtroppo nella salute sin da ragazzo. Marte, dio della Guerra, dà la grinta, l'energia, il gusto della lotta e lo troviamo in posizione dominante negli oroscopi di atleti e sportivi. In una mia casistica su 205 campioni delle più svariate discipline sportive, l'80% presenta delle spiccatissime caratteristiche marziali. Pensi che le antiche tribù guerriere Celtiche della Germania, che non conoscevano l'astrologia, avevano notato che i nati a fine Marzo e Aprile erano degli ottimi guerrieri… Guarda caso proprio nel segno dell'Ariete, dominato da Marte! Invece Giove, pianeta della Fortuna Maior per i latini, conferisce ottimismo, gioia di vivere, affabilità, bonomia e predispone al successo e alla popolarità. È sempre fortemente rappresentato nelle Carte Natali dei politici. Arriviamo a Saturno, che viene comunemente descritto come il pianeta della vecchiaia, della rinuncia, del sacrificio… Un Saturno ben messo in un oroscopo ci dà razionalità, prudenza, grande senso del dovere. È il pianeta che fin da ragazzi ci obbliga a fare delle scelte, a volte anche dolorose, che ci mette di fronte alla dura realtà della vita. È quindi il pianeta della nostra crescita morale e spirituale. È il pianeta dei filosofi, degli studiosi, degli scienziati. Vede, in questo terribile lockdown, o chiamiamoli pure "arresti domiciliari", Saturno ci ha aiutato ad accettare le pesantissime restrizioni del nostro vivere quotidiano, sapendo che solo così avremmo potuto ridurre la contagiosità del corona virus. Quindi la ragione ha prevalso sull'istinto. Saturno ha vinto su Plutone.*

**11. D.: La popolazione però ne ha risentito profondamente. C'è gente che ha sofferto di insonnia, sono aumentati i casi di ansia e di depressione.**

**R.:** *Sì! Non c'è dubbio. Su* Il Centro *del 10 Maggio Giuliano Di Tanna ha scritto:* NOI PRIGIONIERI DELLE CATTIVE NOTIZIE "I pazienti guariti aumentano, scendono i contagi e il numero dei ricoverati in terapia intensiva. Il Direttore del laboratorio di Virologia del San Raffaele di Milano, Massimo Clementi, dichiara che il virus sta perdendo forza. Tutto questo dovrebbe incoraggiarci ad essere un po' ottimisti e invece gran parte degli Italiani, dopo due mesi di reclusione forzata dal mondo, non riesce a guardare con speranza al futuro. Siamo stati fiaccati e quasi annichiliti.

**12. D.: Dottor Guarino, Lei è stato anche Direttore Sanitario della Asl di Pescara per molti anni. Che ne pensa del corona virus?**

**R.:** *La pandemia ci ha colto di sorpresa e ha messo a dura prova il nostro Sistema Sanitario, impreparato ad affrontare l'emergenza: carenza di posti in terapia intensiva, mancanza di respiratori e di dispositivi di sicurezza, come mascherine, camici, guanti, disinfettanti e via dicendo. Tale tremenda circostanza ha messo a nudo tante criticità e tante lacune non solo nel Sistema Sanitario. Pensiamo, per esempio, alle gravi disfunzioni della Burocrazia. Per troppi anni è perdurata la visione Ospedalo-centrica della Sanità e sono stati trascurati la Medicina Territoriale, i servizi distrettuali, l'Adi, etc... Il corona virus, essendo un virus sconosciuto, ha creato anche molte incertezze dal punto di vista terapeutico. Per fortuna dobbiamo ringraziare il personale sanitario, i medici, gli infermieri, il 118, la Croce Rossa che hanno risposto con grande professionalità ed abnegazione. Purtroppo in tanti hanno pagato anche con la vita. Adesso che il virus sembra arrivato alla fine della sua corsa possiamo dire che molte cose sono cambiate. Sono stati aumentati i posti letto delle terapie intensive, abbiamo anche capito che la terapia eparinica è in grado di risolvere brillantemente le situazioni cliniche peggiori e che si sta cercando un vaccino contro il virus. Oggi, 15 Maggio, possiamo dire che il peggio è passato. Certo rimane sempre molto alto il numero dei morti, ma il numero dei contagiati è sceso di 20.000 unità in una settimana, mentre il numero dei guariti cresce di giorno in giorno. Possiamo cominciare a vedere con più ottimismo il futuro. Mi auguro che anche le mie previsioni, con l'aiuto di Saturno, si avverino!*

**Ringrazio il Dottor Guarino, raccomandando a tutti responsabilità e prudenza.**

# DAD, come sta andando e idee per il futuro

*di Fabio Camplone*

In una delle ultime riunioni di redazione, ora in videoconferenza a causa della pandemia, abbiamo concordato che il tema della Didattica è fondamentale per il futuro del nostro Paese.
Nel numero di aprile de Il Grande Sorpasso, abbiamo già affrontato il tema della **DAD (didattica a distanza)** in due articoli e abbiamo sollecitato i lettori per avere un ritorno sull'esperienza da genitori o da docenti in merito a questa modalità di didattica in emergenza. A seguito dei tanti riscontri ricevuti e dell'importanza strategica di questo tema, abbiamo deciso di creare un gruppo di lavoro formato da persone della redazione con diversa esperienza con la Scuola (docenti, ex-docenti, un ex-preside e alcuni genitori tra i quali il sottoscritto).
Personalmente ho ricevuto diversi riscontri da amici che sono genitori e il quadro che emerge contiene luci e ombre, riassumendo in due macroaree di Pescara e Montesilvano:
- **Scuole Superiori ➔ in generale i riscontri sono positivi**, sono state scelte velocemente le piattaforme da utilizzare, organizzando lezioni quotidiane che grosso modo seguivano gli orari delle lezioni in presenza pre-pandemia;
- **Scuole Medie/Elementari ➔ riscontri molto variabili**, in alcuni istituti i dirigenti hanno dato indicazioni chiare e i docenti si sono organizzati di conseguenza, in altri casi queste direttive sono mancate e tutto è stato demandato alla buona volontà dei docenti che, pur con capacità digitali non sempre all'altezza, hanno dato il meglio per provare varie soluzioni al fine di arrivare nel giro di qualche settimana a trovare la piattaforma migliore.
In generale, **sorprende che in questa situazione di emergenza non sia stata mandata una direttiva specifica** (su piattaforma e programmi da utilizzare) **direttamente dal Ministero della Pubblica Istruzione**.
Nel mio ultimo articolo ("Didattica a distanza? Solo una chimera!") lamentavo inoltre il fatto che in tutta la discussione mancava spesso la voce degli attori principali, gli alunni e i genitori; ebbene, in alcuni istituti hanno iniziato a coinvolgere anche loro attraverso sondaggi specifici. Un **esempio lodevole di coinvolgimento viene dall'Istituto Comprensivo Statale Troiano Delfico** diretto da **Vincenza Medina**, dove la collega di redazione e docente dell'Istituto, **Teresa Cilli** (grazie ancora per il supporto!), ci ha fornito i risultati dei sondaggi curati della docente **Adriana Bellisario** svolti dal 4 al 18 maggio.
Vediamo di seguito i risultati.

**1) Questionario su DAD – Alunni**
Il questionario è stato rivolto agli alunni delle classi Quinte Primaria (102 alunni) e Terze Scuola Secondaria di Primo Grado (150 alunni) dell'Istituto, complessivamente 252. Le risposte totali al questionario sono state 130. Il 51,5% ha risposto e riteniamo che i dati sono considerati rappresentativi per l'intero campione. Dal questionario si rileva quanto segue:
- **Il 90,8% degli studenti partecipa spesso alle attività didattiche per circa tre ore al giorno;**
- La partecipazione degli alunni alle attività a distanza è autonoma e le famiglie sono in grado di supportarli;
- I docenti assegnano spesso i compiti, fanno videolezioni o svolgono lezioni in videoconferenza attraverso piattaforma e messaggistica istantanea;
- **La quasi totalità possiede almeno un dispositivo digitale per fare lezione, il 20,8% necessita di dispositivi per fruire al meglio della didattica a distanza;**
- Gli studenti sono molto soddisfatti delle attività proposte dai docenti.

In merito alle "criticità" gli studenti non segnalano in generale problematiche significative, mentre hanno dichiarato di apprezzare lo sforzo profuso dall'Istituzione scolastica nell'organizzare, nell'erogare e sostenere le attività della DaD.

**2) Questionario su DAD – Genitori**
Il questionario è stato rivolto a tutti i genitori dei 1175 alunni dell'Istituto. Le risposte totali sono state 445 pari al 38%. Questo dato quest'anno risulta positivo rispetto agli anni precedenti. I dati raccolti sono distribuiti in maniera prevalentemente omogenea tra i vari ordini.
Dal questionario si rileva quanto segue:
- **Il 97,1% degli studenti partecipa regolarmente alle attività didattiche per circa due o tre ore al giorno;**
- Tutti possiedono almeno un dispositivo digitale per seguire le lezioni;
- **L'86,5% ha una buona connessione Internet;**
- L'84,5% è in contatto con i docenti;
- La partecipazione degli alunni alle attività a distanza è autonoma, costante e le attività proposte dai docenti risultano motivanti e coinvolgenti; durante le lezioni gli alunni sono concentrati e non vengono disturbati dai compagni di classe;
- Le attività proposte sono prevalentemente svolte in piattaforma e vengono assegnati regolarmente i compiti;
- I genitori (84,3%) sono molto soddisfatti delle attività proposte dai docenti e dello stile di conduzione delle lezioni.

In merito alle "criticità" non si registrano problematiche, questo è indice di positività riscontrata dalle famiglie che hanno apprezzato lo sforzo messo in atto dell'Istituto, nell'organizzazione e nell'erogazione delle attività didattiche a distanza.
**3) Questionario DAD – Docenti**
Il questionario è stato posto all'attenzione dei 131 docenti. Il 74% ha risposto al monitoraggio, questo rappresenta un dato molto positivo in quanto può essere considerato rappresentativo dell'intera popolazione docente.
Da un'analisi globale si evince che:
- **Sono i docenti in prima persona a produrre video e materiali da condividere in Live, conducendo quotidianamente videolezioni in streaming attraverso l'utilizzo soprattutto di pc portatili;**
- Il dialogo a distanza e l'impegno profuso dagli alunni è giudicato in modo positivo;
L'organizzazione messa in campo dalla scuola per garantire agli alunni l'apprendimento a distanza viene dichiarata soddisfacente;
- Le piattaforme attivate per i diversi ordini di scuola risultano funzionali per 87,8%;
- Il corpo docente vive positivamente questa nuova esperienza e riesce a concentrarsi bene sul lavoro rimodulando le proprie modalità d'insegnamento e cercando di superare gli eventuali problemi che emergono. **Dalla totalità delle 98 risposte fornite, emerge significativa la percentuale, pari al 23,5%, che considera funzionale la didattica online integrata regolarmente con l'azione didattica anche in condizioni di normalità, mentre il 53,1% la ritiene utile solo in esigenze particolari.**

In merito alle "criticità" **risulta evidente l'emergere dei problemi legati al collegamento con la rete Internet e, come ulteriore conseguenza, una comunicazione ad intermittenza con una parte degli alunni connessi**, sebbene una percentuale pari al 32,7% mostri di non avere nessuna particolare difficoltà.
I risultati di questi tre sondaggi sono in generale positivi; si evidenziano delle criticità sul fatto che non tutti gli studenti abbiano gli strumenti adatti e che non sempre i collegamenti con la rete internet siano ottimali, ma il fatto che si eseguano questi sondaggi per capire meglio la situazione reale è il primo passo da compiere per capire le aree di miglioramento.
Dai riscontri ricevuti e dai risultati di questi sondaggi possiamo iniziare ad **individuare delle aree di miglioramento** sulle quali la nostra Comunità dovrà concentrarsi:
1) Omogeneità degli strumenti a disposizione degli alunni e dei docenti.
2) Piattaforma e programmi univoci legati alla DAD.
3) Formazione specifica per i docenti per l'utilizzo delle piattaforme individuate.
4) Potenziamento delle reti internet per passare dalle linee ADSL a quelle più veloci fibra ottica/rame (FTTCA) o fibra ottica.
Nelle prossime settimane approfondiremo ulteriormente questa tematica: è il minimo che possiamo fare per il nostro futuro, per la generazione dei nostri figli.

# Intervista alla dirigente della Ignazio Silone Roberta Martorella

*Abbiamo proseguito con la indagine nelle scuole della città per comprendere come esse hanno reagito alla condizione di dover erogare formazione a distanza. Ringraziamo la dirigente dell'Istituto comprensivo Ignazio Silone che ha risposto alle nostre domande nella intervista che segue.*

**D. Didattica a distanza. Eravate pronti come scuola? Come la comunità scolastica (docenti, ATA, alunni, famiglie) ha reagito?**
R. Premesso che nessuna scuola in Italia era pronta ad una evenienza del genere, al netto forse delle scuole di Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia, a quattro cinque giorni dalla chiusura abbiamo attivato le classi virtuali sfruttando l'esperienza di alcuni docenti che avevano già lavorato nel passato con attività didattica sincrona a distanza.
La mia prima lettera ai docenti è stata fondamentalmente di incoraggiamento chiedendo loro, nella prima fase, di svolgere il ruolo degli accompagnatori degli alunni dalla classe fisica alla classe virtuale al fine di non far sentire i bambini soli e abbandonati. Il conservare la socialità per i bambini è stata la priorità e abbiamo pensato che stare molto tempo nelle live avrebbe potuto avere un impatto negativo sui bambini. Il rapporto con i genitori è stato fondamentale per permettere ai bambini di seguire le attività nelle classi virtuali, attività certamente più onerosa per i bambini più piccoli.
Da aprile abbiamo compreso che la scuola sarebbe terminata in questa modalità a distanza e, atteso che i ragazzi hanno diritto alla valutazione, abbiamo individuato le modalità per valutarli. Nel vademecum condiviso con tutto il mondo della scuola abbiamo identificato nella partecipazione, nell'entusiasmo e nella collaborazione, elementi che costituiscono le competenze sociali e civiche, gli aspetti da rilevare. Nella primaria abbiamo deciso di utilizzare giudizi ed eliminare i voti. In questa ottica le assenze dalle live non sono state registrate come tali, ma indicate nella voce annotazioni. Abbiamo cercato di utilizzare sempre un atteggiamento di buonsenso, come quando siamo transitati dalla piattaforma jitsi meet a google meet per una maggiore sicurezza dei dati.
Devo ringraziare i genitori per l'aiuto che ci hanno fornito in quanto, senza il loro apporto, non sarebbe stato possibile procedere con le attività. Da considerare che uno dei vincoli più stringenti è stata la qualità della rete dati, ad esempio molte zone di Montesilvano Colle non sono dotate di una connessione dati affidabile.

**D. Le attività PCTO sono state sospese da decreto. Avete comunque realizzato iniziative integrative al programma?**
R. Le attività PCTO riguardano gli istituti di istruzione secondaria di secondo grado e dunque la Silone non ne è coinvolta.

**D. Per il futuro prossimo, come vi immaginate la scuola alla ripresa?**
R. Se a settembre saremo nelle stesse condizioni ci saranno alcuni aspetti da migliorare. Di certo serviranno ulteriori risorse per acquistare dispositivi. Consideri che al primo sondaggio effettuato il 14 marzo abbiamo individuato 66 alunni in difficoltà per mancanza di dispositivi o per mancanza di volumi di dati da utilizzare. Per far fronte a queste necessità abbiamo utilizzato le risorse pervenute dal Ministero per l'istruzione (11.000 €) per acquistare 20 dispositivi che, aggiunti ai 24 recuperati a scuola, hanno soddisfatto quasi completamente le necessità, anche se purtroppo in ritardo per via delle lungaggini della gara. Il Consiglio di istituto ha scelto i criteri per la assegnazione dei dispositivi tenendo conto di disabilità, famiglie disagiate per aspetti socioeconomici, famiglie con più fratelli in età scolare e alunni nell'ultimo anno di ciclo. Dai PON abbiamo ottenuto ulteriori 13.000 € che abbiamo utilizzato per dotare alcune aule di active panel che torneranno utili alla ripartenza in qualsiasi condizione.
Il feedback ricevuto dalle famiglie nelle sedi ufficiali è stato molto positivo, con ringraziamenti diffusi nei confronti dei docenti che si sono resi disponibili a interloquire con gli alunni con tutti i mezzi disponibili, consideri che alcuni alunni non dotati di pc hanno sempre conservato relazioni informali con i docenti anche inviando i compiti via WhatsApp.
Mi ritengo molto soddisfatta di come la comunità scolastica ha reagito e della capacità degli oltre 1100 alunni di adeguarsi ad una situazione oggettivamente difficile.

# Intervista alla dirigente della Troiano Delfico Vincenza Medina

*Abbiamo proseguito con la indagine nelle scuole della città per comprendere come esse hanno reagito alla condizione di dover erogare formazione a distanza. Ringraziamo la dirigente dell'Istituto comprensivo Troiano Delfico che ha risposto alle nostre domande nella intervista che segue e ci ha fornito le risultanze dell'indagine svolte tra gli insegnanti, gli alunni più grandi e i genitori. La proposta della dirigente per ripartire a settembre è da segnalare tra gli scenari più efficaci per ridurre i rischi e risolvere gli atavici problemi della scuola italiana.*

**D. Didattica a distanza. Eravate pronti come scuola? Come la comunità scolastica (docenti, ATA, alunni, famiglie) ha reagito?**
R. Nessuna scuola italiana era pronta. C'era sicuramente qualche istituto più preparato perché portava avanti alcune attività in modalità blended (cioè parte in presenza, parte a distanza su piattaforme virtuali), ma esperienze di didattica totalmente a distanza, negli istituti di istruzione primaria e secondaria, sicuramente no.
Però, nei primi giorni di marzo è stato quasi immediatamente chiaro che questa non sarebbe stata una esperienza... breve... La Delfico è partita "a razzo"; sinceramente ne sono rimasta stupita anche io, non avevo idea che i "miei" docenti fossero capaci di rimboccarsi le maniche e reagire così prontamente. Dopo la prima settimana stavamo già lavorando a distanza con gli alunni; dopo una quindicina di giorni eravamo già al via con le videolezioni.

**D. Le attività PCTO sono state sospese da decreto. Avete comunque realizzato iniziative integrative al programma?**
R. Le attività PCTO (ex Alternanza Scuola-Lavoro) riguardano gli istituti di istruzione secondaria di secondo grado e dunque la Delfico non ne è coinvolta.

**D. Per il futuro prossimo, come vi immaginate la scuola alla ripresa?**
R. Mi piace questa domanda... mi dà l'opportunità di suggerire alla Ministra (ma ci leggerà?) una soluzione che risolverebbe parecchi problemi, anche pregressi.
Le nostre classi (e non parlo della Delfico ma di quasi tutte le scuole italiane) sono spesso definite "pollai" e, purtroppo, a ragione; classi con 20 alunni sono rare (e ricercatissime dai docenti!!!); più spesso parliamo di numeri da 25 a 30.
Da settembre vedrei bene questa soluzione: da ogni paio di classi ne tiriamo fuori tre (cioè, ad esempio, da 25+25=50, facciamo tre classi da 16, 17, 17); aumentiamo del 33% gli organici (cioè assumiamo nuovi docenti) e, fino a quando gli Enti Proprietari (Comuni e Province... ma esistono ancora le Province?) non avranno speso i soldi loro assegnati per l'edilizia scolastica (cioè non avranno costruito ampliamenti degli attuali istituti o, meglio, nuovi istituti), facciamo doppi turni a rotazione.
Visto il successo del ponte Morandi, mi viene in mente che anche in Italia, se si vuole, si può costruire in tempi brevi. Dopotutto un edificio non è un ponte di quella grandezza e ci sono ottimi edifici prefabbricati (alcuni anche ecologici) che hanno tempi di "costruzione" veloci.
Ma il problema è: viene prima la salute o l'economia?
Vi lascio con questa domanda.
Io me la sto ponendo da sette anni e parecchie notti le passo in bianco a pensarci.

# L'uso degli agenti trombolitici è giustificato nell'insufficienza respiratoria grave da COVID-19?

*di Romeo Lisciani e Gennaro Passerini*
*il 22 maggio 2020*

Nel COVID-19 la coagulopatia è associata con insufficienza respiratoria grave e mortalità elevata (1). L'eparina è essenziale per prevenire la formazione di trombi nei piccoli vasi arteriosi e venosi e, conseguentemente, per migliorare la congestione polmonare ed i parametri respiratori (2,3). Al contrario, risulta scarsamente efficace su preesistenti depositi di fibrina perché non ha la capacità di disgregarli (4). È stato accertato in maniera esaustiva che la deposizione di fibrina negli spazi intra-alveolari ed interstiziali del polmone ha un ruolo centrale nello sviluppo dell'insufficienza respiratoria grave (ARDS) associata al COVID-19 (4). Conseguentemente, per contrastare l'aspetto più grave e minaccioso di questa malattia non solo è importante la somministrazione precoce di eparina, ma sarebbe anche necessario attivare la fibrinolisi a livello polmonare.

Gli studi nell'animale hanno fornito una solida base sperimentale a favore dell'uso degli agenti fibrinolitici per limitare l'evoluzione maligna dell'ARDS. In modelli sperimentali di lesione polmonare acuta (ALI), il trattamento con attivatore tissutale del plasminogeno (tPA) o con urochinasi ha ridotto notevolmente la mortalità, ha aumentato la pressione parziale di O2 e ridotto la pressione parziale di CO2 nel sangue arterioso (5). In clinica, i risultati di uno studio su pazienti terminali con ARDS, hanno mostrato che la somministrazione di urochinasi per via intravenosa riduce significativamente la mortalità associata dall'insufficienza respiratoria grave (6). La somministrazione di streptochinasi per via inalatoria a pazienti critici con ARDS ha migliorato il quadro clinico in maniera significativamente superiore all'eparina studiata in paragone (7). Attualmente, l'altelplasi, o tPA, ha sostituito l'urochinasi nella terapia fibrinolitica, perché ha il vantaggio di avere un effetto fibrinolitico maggiore a parità di rischio di sanguinamento, come hanno evidenziato i risultati di uno studio su pazienti terminali COVID-19 (8). I dati clinici disponibili sull'uso degli agenti fibrinolitici, associati o no all'eparina, per il trattamento dell'ARDS associata al COVID-19, possono essere considerati unicamente come indicativi dei possibili effetti terapeutici e, in particolare, del recupero di pazienti critici con insufficienza respiratoria grave ed una limitata probabilità di sopravvivenza. In ogni caso, restano da definire le dosi, la via di somministrazione, la durata del trattamento e, più importante, i requisiti di eleggibilità dei pazienti da sottoporre a questo trattamento. Infine, ma non ultimo, andrebbe valutata l'opportunità dell'associazione degli agenti fibrinolitici con l'eparina.

Oltre alla via iniettiva, andrebbe presa in attenta considerazione anche quella inalatoria, già elettiva per il trattamento di molte patologie dell'apparato respiratorio. Nel caso di ARDS, avrebbe il vantaggio di veicolare i farmaci fibrinolitici direttamente nel parenchima polmonare e, possibilmente, di ridurre il rischio di sanguinamento a livello sistemico. Una parziale conferma di questa possibilità viene dai risultati di uno studio su pazienti con danno polmonare acuto (ALI), dove la somministrazione di eparina per inalazione ha ridotto il danno polmonare senza far registrare un aumento di sanguinamento a livello sistemico (9).

Per ottenere dati clinici più consistenti di quelli osservazionali finora disponibili, sono necessari ulteriori studi condotti con criteri standardizzati, tendenti a definire meglio sia il beneficio terapeutico sia l'incidenza e la gravità degli effetti indesiderati. È indubbio che la somministrazione di agenti fibrinolitici rientri nella categoria delle terapie a rischio, per la possibilità di sanguinamento o addirittura di emorragie catastrofiche. Tuttavia, sarebbe importante fare un attento bilancio tra i possibili benefici ed i rischi a cui si esporrebbe il paziente. Infatti, nei casi gravi di COVID-19, il rischio di effetti indesiderati anche gravi è ampiamente controbilanciato dalla gravità della malattia, se non dalla certezza della morte del paziente.

**Voci bibliografiche**

1. Bikdeli B, Madhavan MV, Jimenez D, Chuich T, Dreyfus I, Driggin E, Nigoghossian CD, Ageno W, Madjid M, Guo Y, Tang LV, Hu Y, Giri J, Cushman M, Quéré I, Dimakakos EP, Gibson CM, Lippi G, Favaloro EJ, Fareed J, Caprini JA, Tafur AJ, Burton JR, Francese DP, Wang EY, Falanga A, McLintock C, Hunt BJ, Spyropoulos AC, Barnes GD, Eikelboom JW, Weinberg I, Schulman S, Carrier M, Piazza G, Beckman JA, Steg PG, Stone GW, Rosenkranz S, Goldhaber SZ, Parikh SA, Monreal M, Krumholz HM, Konstantinides SV, Weitz JI, Lip GYH. Journal of the American College of Cardiology (2020), doi: https://doi.org/10.1016/j.jacc.2020.04.031.
2. Tang B, Bai H, Chen X, Gong J, Li D, Sun Z J. Thomb Haemost, 2020, doi.org.10.1111/jth.1417.
3. Thachil J, Tang N, Gando S, Falanga A, Cattaneo M, Levi M, Clark C, Iba T.J Thromb Haemost, 18, 1023–1026, 2020.
4. Whyte CS, Morrow GB, Mitchell JL, Chowdary P, Mutch N, doi.org.10.1111/jth.14872.
5. Hardaway RM, Williams CH, Marvasti M, Farias M, Tseng A, Pinon I, Yanez D, Martinez M, Navar. J.Crit Care Med, 18, 1413-1418, 1990. doi: 10.1097/00003246-199012000-00021.
6. Barrett CD, Oren-Grinberg A, Chao E, Moraco AH, Martin MJ, Reddy SH, Ilg AM, Jhunjhunwala R, Uribe M, Moore HB, Moore EE, Baedorf-Kassis EN, Krajewski LM, Talmor DS, Shaefi S and Yaffe MB. Journal of Trauma and Acute Care Surgery, 2020 doi: 10.1097/TA.0000000000002786.
7. Abdelaal Ahmed Mahmoud A, Mahmoud HE, Mahran MA, Khaled M.J Cardiothorac Vasc Anesth, 34, 436-443, 2020. doi: 10.1053/j.jvca.2019.05.035.
8. J Wang J, Hajizadeh N, Moore EE, McIntyre RC, Moore PK, Veress LA, Yaffe MB, Moore HB, Barrett CD. Thromb Haemost. 2020. Doi.10.1111/jth.14828.
9. Juschten J, Tuinman PR, Juffermans NP, Dixon B, Levi M, Schultz MJ. Ann Transl Med. 2017; 5:444.

# Dopo il virus: ripensare la comunità!

*di Associazione diventare cittadini attivi*

È un periodo drammatico come mai era successo prima e i nostri politici, in particolare i Sindaci, cercano di fare quello che possono, nonostante i problemi logistici e le forti contraddizioni emergenti. È giunto allora il momento di intervenire, immaginando soluzioni alternative che possano migliorare le sorti del nostro paese e soprattutto dei nostri comuni, per fronteggiare l'emergenza e ricostruire il futuro.

Gli spunti e i riferimenti possono essere molteplici, previa una doverosa e accurata indagine.

Vi è la possibilità ad esempio per ogni Comune sul suolo italiano di battere moneta qualora fosse necessario, proprio come in questo caso d'emergenza in cui numerosi cittadini versano in gravi difficoltà economiche, soprattutto in termini di consumo alimentare, nonostante i buoni spesa erogati che non sembrano essere sufficienti. Infatti, in queste circostanze la moneta sovranazionale potrebbe essere affiancata da una vera e propria "*moneta alternativa*", emessa proprio dai Comuni per risolvere problemi d'ordine e di sicurezza nonché di sanità pubblica ed evitare fenomeni di criminalità e ulteriori danni all'economia locale.

A sostegno di questa tesi, che prende le mosse da alcune teorie economiche parallele come quella del Prof. Giacinto Auriti (1923-2006, esperimento monetario del SIMEC), pare vi siano degli articoli di legge che ne prevedono la messa in atto, rispettando persino i trattati europei (per esempio art. 112 del TUEL; art. 119 della Costituzione). Occorre inoltre precisare che proprio il Sindaco che esercita le funzioni di Ufficiale di Governo, non è solo un organo del Comune ma anche dello Stato, e in questi casi potrebbe intervenire dotandosi appunto di strumenti ulteriori rispetto a quelli previsti dalla legislazione ordinaria. E c'è già chi si è messo all'opera, secondo La Repubblica (1° aprile 2020), come ad esempio a Santa Maria, nel Cilento, dove il proprio Sindaco, in questi giorni, ha coniato nuove banconote "*che verranno utilizzate come buoni spesa per aiutare le famiglie bisognose*".

Ebbene il momento è arrivato!

L'associazione "Diventare Cittadini Attivi", già in opera dall'estate scorsa a Montesilvano, in particolare nel piano di zona di riferimento, sta lavorando per la realizzazione di progetti comunitari in termini di riqualificazione di quartiere e di politiche sociali. Ne è un esempio l'attivazione, a data da destinarsi a causa dell'emergenza, del "Centro Servizi Integrati" per il cittadino, uno sportello aperto a tutti, che offra un ventaglio di servizi e di figure professionali scelte. Questo ed altro per la promozione e la valorizzazione del territorio e per stimolare un riequilibrio economico tra la sfera del pubblico e quella del privato, dialogando con le istituzioni e gli attori coinvolti nella programmazione partecipata di interventi specifici.

Noi dell'associazione "Diventare Cittadini Attivi" lanciamo allora un forte appello al Comune di Montesilvano e ai comuni limitrofi, invitandoli a confrontarsi con le realtà particolari del territorio e a pensare a nuove soluzioni per la salvezza e il bene di tutti, non solo per l'urgenza immediata ma anche per riorganizzare la popolazione e la vita comunitaria soprattutto dopo l'emergenza covid-19. Riteniamo infatti che sia estremamente importante convocare all'uopo le maggiori figure competenti, per esempio in materia legale ed economica, proprio per escogitare strategie efficaci finalizzate a contrastare l'emergenza e a schiudere nuovi scenari, all'insegna del Bene Comune e dell'Economia Civile. Saranno questi, a nostro parere, gli orizzonti ideali per ripensare la comunità e i suoi assetti economici e sociali. Ci auspichiamo allora che si possa dialogare in modo costruttivo per contrastare la crisi e realizzare il benessere dei cittadini, augurandoci l'inizio di un'autentica svolta epocale per tutti.

GRAFICA SIVA
LITOGRAFIA • SERIGRAFIA • DIGITALE
REALIZZAZIONI GRAFICHE
MODULISTICA • ETICHETTE
SHOPPERS PERSONALIZZATI
ALLESTIMENTI NEGOZI
e AUTOMEZZI • LAVORAZIONE
PLEXIGLAS e POLISTIROLO
ABBIGLIAMENTO SPORTIVO
e da LAVORO • GADGET
CARTOTECNICA
lampo@graficasiva.it
Via Egitto, 26 - 65015 MONTESILVANO (PE)
tel. 085.4685665 fax 085.4684338
www.graficasiva.it - info@graficasiva.it

# IL SORPASSO
## Lo trovi qui

Tutte le edicole di Montesilvano
Galleria Porto Allegro
Associazione Diventare Cittadini Attivi Via Marrone
Conad Forum Via Verrotti
Centro sportivo Spazio Libero Via S. Francesco
La Cremeria Viale Europa
Bar Galleria Oasi Via Verrotti/Corso Umberto
Conad Ardente 2 Via Muzii
Siva Via Egitto
Museo del treno staz. FFSS
Liceo Scientifico D'Ascanio Via Polacchi
Farmacia Cantò Viale Europa
Dovim Corso Umberto
Panificio Mondial Via Vestina
Istituto Istruzione Secondaria Alessandrini Via D'Agnese
Dam carburanti Via Cervino 1bis
Pasticceria Roma Via Verrotti
Farmacia Vestina Via Vestina
Gelateria Chicco d'Oro Via Lazio
Farmacia dr. Massimo Gangemi Piazza Calabresi M. Colle
Bar Daniel's Piazza Armando Diaz

# POLITICA

# LA NUOVA FASE

*di Pasquale Sofi*

E' arrivata la tanto sospirata fase due e, almeno per i primi giorni, accanto ai soliti temerari in giro disinvolti e agli irresponsabili che non perdono occasione di esibire la loro stupidità (tutti rigorosamente muniti di mascherina, magari indossata...alla pirla, per usare al riguardo la medesima espressione coniata dal Governatore veneto Zaia, per indicare una mascherina indossata male) non si sono palesate le folle temute dalle moltitudini dei componenti le task forces, sia governative, che ministeriali, che regionali.

Ovviamente ce li possiamo permettere! Sempre nella speranza che paghi l'Europa….

Della fase 1 porteremo sempre nello scrigno dei nostri ricordi le magnifiche testimonianze di dedizione al lavoro di medici e infermieri e, ricorderemo anche un iniziale sussulto di solidarietà tra cittadini, chiamati a riflettere sull'intensità dell'interesse a far primegggiare la salute della persona, piuttosto che l'economia che il lavoro favorisce, nonostante le problematiche sulla sicurezza. La fase uno ha fatto rilevare principalmente la scarsa serietà e la pochezza del nostro apparato politico nazionale, sempre pronto in ogni occasione ad occupare spazi di potere.

Generalmente in caso di emergenza il mondo politico dovrebbe essere solidale con le scelte governative; avvenne così con il governo Monti nel 2011 allorquando avvicinammo concretamente il rischio di default. Di recente, invece, abbiamo assistito alle grida dell'opposizione che pretende di imporre soluzioni come se fosse maggioranza oppure partiti di maggioranza che si pongono sull'Aventino per avere maggiore visibilità. In un momento di profonda crisi economica, soprattutto all'orizzonte, con un divenire incerto sul futuro per la necessità di interpretare e prevenire i nuovi bisogni, è compito dello Stato salvaguardare da subito due capisaldi: la scuola e le aziende importanti e, solo allora, se possibile, intervenire con aiuti per le medie imprese. Ebbene la scuola è stata abbandonata all'avventura della DAD che, per quanto possibile ha operato al meglio per salvare il salvabile ( ma sarebbe più opportuno parlare di LAD, ovvero lezione a distanza in quanto la didattica afferente le nuove tecnologie prende il nome di didattica digitale ed è praticata nelle classi 2.0 delle scuole che partecipano al piano nazionale scuola digitale). Ma il futuro non sembra rassicurante. Il comandante la task force del MPI che,. in un suo intervento aveva parlato della necessità di ripartire con una scuola nuova capace di non inseguire più le informazioni oggi a portata di tutti tramite internet, ma capace di gestirle e implementarle anche in ambiti extrascolastici, aveva trovato il mio plauso. Il seguito però ne ha annullato le positive premesse, ponendosi in linea con l'appello dei 16 intellettuali (tra cui Cacciari, Asor Rosa e altri…) condivisibile per alcuni versi ma che vorrebbe paradossalmente utilizzare ancora le penne d'aquila e l'inchiostro nell'era delle penne biro.

Dopo la stagione dei no vax cominciamo a prepararci a quella dei no tecnox!

Per il resto al posto della tutela mirata delle imprese il nostro governo ha perseguito la vecchia e mai abbandonata via delle mance elettorali, promettendo rimborsi a destra e a manca. Il conseguente assalto alla diligenza ha coinvolto tutte le categorie con il risultato di distribuire contributi a pioggia quasi per indennizzare i penalizzati del virus. Ovviamente l'opposizione dice che son pochi i soldi distribuiti (oltre che in ritardo giustamente, o forse per fortuna ) e che l'Europa dovrà allentare di più i cordoni della borsa.

A tal proposito vorrei proporre a tutti coloro che hanno inveito, anche sulla chat di questo giornale, contro i tedeschi rei di non voler aiutare gli italiani, di provare empaticamente ad immaginarsi nei panni di un contribuente tedesco che con i propri risparmi ha comprato quote del debito italiano e poi apprendere in tv che il neo eletto governo gialloverde chiede la cancellazione di 300 mld del suo debito nazionale; ebbene, quali sarebbero le reazioni conseguenti? Ovviamente scartate e restituite al mittente le solite banalità da pregiudizio. Volendo esprimere altre riflessioni; dopo aver bussato energicamente a denari sforando il famoso 3% quasi con prepotenza, quali sono stati i provvedimenti più significativi del medesimo governo? L'ennesima mancia elettorale: il reddito di cittadinanza e quota cento, ovvero cumulo di debito su debito. Quali azioni abbiamo posto in essere per eliminare l'evasione fiscale? Anche in tempo di coronavirus abbiamo forse eliminato il contante? Quale credibilità possiamo quindi rivendicare nei confronti dell'Europa? Torneremo ad affermare con sempre maggiore convinzione e, purtroppo assuefazione, che l'Italia è una Repubblica sedicente democratica fondata sul lavoro nero!

Non sono un economista e quindi esprimo solo il mio pensiero da libero cittadino: piuttosto che il ristoro generalizzato per il mancato guadagno di soli tre mesi, avrei riservato più risorse possibili, per quando arriverà l'uragano autunnale, perché allora queste serviranno per il rilancio. In particolare le piccole e medie imprese si troveranno in un vortice che rischierà di spazzarle via definitivamente se non troveranno il giusto canale produttivo o la giusta filiera capace di soddisfare i nuovi bisogni del post coronavirus.

Ci apprestiamo a vivere un periodo simile al secondo dopoguerra senza che le persone abbiano la stessa disponibilità al sacrificio che le generazioni dei nostri padri e dei nostri nonni evidenziò nel ricostruire la nazione dalle rovine della guerra. Ma fanno più paura le attuali leadership politiche lontanissime parenti di coloro che furono i Padri e le Madri costituenti e i politici del tempo che, a differenza di oggi, era tutta gente di cultura capace di tenere ferma la barra del timone. Oggi senza un team di esperti si è incapaci di prendere alcuna decisione e anche un leggero alito deve essere un elemento utile a capitalizzare i voti degli elettori.

Abbiamo un Presidente del Consiglio che incarna perfettamente l'uomo per tutte le stagioni ma che si rivela incapace di contrapporsi con fermezza, come la realtà continua a dimostrare, ai diktat dei governatori regionali; chiaro segnale di impotenza di uno Stato che si è soliti definire sovrano! Luca Zaia governatore leghista del Veneto (vincitore assoluto della fase 1, grazie anche al fortunato connubio con il virologo Crisanti) già mette le mani avanti circa le autonomie regionali, ricordando a tutti le risultanze del referendum nella sua regione, nel mentre il coronavirus ha segnalato le disparità invereconde delle sanità regionali.

Servirebbe pertanto una politica capace di disegnare un nuovo modello sociale con i territori interdipendenti e autosufficienti nella stessa misura, dove visione e capacità progettuali sostituiscono l'assistenzialismo imperante e lo Stato sia capace di rimuovere l'egoismo sociale dominante riaccentrando e ridistribuendo la fiscalizzazione secondo i giusti bisogni.

Sarebbe ora che la solidarietà in Italia tornasse ad essere un moto spontaneo, affettivo e morale dell'animo, piuttosto che una norma, addirittura di rango costituzionale, utile solo per distribuire elemosine.

# Intervista a Mimmo Di Giacomo

## Montesilvano: maledettamente provinciale!

*di Alessandro Rinnaudo*

*Domenico Di Giacomo, detto Mimmo, assicuratore, persona molto conosciuta in città ed introdotta nel tessuto cittadino. Vanta una esperienza politica ed amministrativa, avendo ricoperto l'incarico di consigliere prima ed assessore poi nel periodo 2004-2012. Conclusa l'esperienza politico-amministrativa, mantiene un contatto diretto con la città e con l'inizio della quarantena dovuta al Covid 19, inizia una serie di dirette sul suo profilo Facebook, offrendo informazioni, pensieri, riflessioni e introducendo anche degli ospiti qualificati.*

**D. Cominciamo la nostra chiacchierata parlando dell'iniziativa delle dirette Facebook, ci può raccontare come è nata quest'idea?**

Guarda Alessandro, diciamo che lo stop forzato alle relazioni interpersonali ha indubbiamente fatto trarre vantaggio alle modalità relazionali per così dire di "nuova generazione". Ero assolutamente e scarsamente informato sull'utilizzo dei social. Però mi sono riuscito ad adattare, e tutto sommato anche in fretta, anche e soprattutto grazie ai miei figli che mi hanno spiegato, non senza loro fatica, come e cosa fare. Poi, il senso di quello che avrei voluto dire e fare lo hanno consegnato alle mie dirette le castronerie di una classe dirigente, alla quale abbiamo demandato noi e sia chiaro noi in maniera irresponsabile, il ruolo di rappresentarci.

**D. Che riscontro hanno avuto tra i suoi contatti? Sarà un esperimento che continuerà anche dopo l'emergenza Covid 19?**

Devo dirti che mi ha fatto molto piacere ricevere messaggi di amici ed anche non amici, che hanno trovato utile questo, chiamiamolo format. Al momento le dirette sono sospese, ma non escludo Edizioni straordinarie! Non ho l'obbligo nei confronti di qualcuno, tantomeno se non ho nulla da dire, taccio! Sarebbe un buon consiglio per qualcuno.

**D. Rimanendo in tema di Emergenza Covid 19: come la sta vivendo la Città? Qual è l'umore e quali sono le principali preoccupazioni di cittadini ed operatori economici?**

Credo che quello che lascerà alle spalle questo terribile momento saremo in grado di vederlo tra qualche mese. Dal punto di vista sanitario la città ha avuto un numero elevato di contagiati ed anche di deceduti da covid-19, soprattutto se i dati sono messi in relazione ai numeri di altre città di pari abitanti del centro sud. in economia i bilanci si fanno sempre alla fine. Ma non mi aspetto di certo situazioni economiche di non difficoltà purtroppo.

**D. Parlando di Fase post Covid 19, secondo Lei, su quali basi dovrà avvenire la ripartenza di Montesilvano?**

Guarda, al momento, ancor prima che la ripartenza, io credo che tutte le attività dovrebbero avere dei supporti economici importanti. Montesilvano ha tutte le caratteristiche per uscire alla meno peggio da questo momento. Non abbiamo grandi fabbriche, non abbiamo grande distribuzione. Abbiamo aziende importanti, ma situazioni di difficoltà estrema che possono vivere altre zone altamente industrializzate non dovremmo viverle. Di certo il commercio dovrà essere supportato, ma una città che viveva quasi esclusivamente di edilizia, conosce la crisi molto bene già da molto prima del covid-19.

**D. Parlando di argomenti più leggeri, ha avuto modo di leggere Il Grande Sorpasso? Ci sono, a Suo avviso, degli argomenti o degli spunti sui quali il giornale dovrebbe porre attenzione ed approfondimento?**

Leggo sempre il sorpasso e lo trovo molto interessante, anche perché conosco molto bene al-

cuni tra coloro i quali condividono, scrivendo, le loro interessanti argomentazioni. Conosco la loro intelligenza e la loro voglia di approfondire. Quando si cerca di fare cultura in una città difficile quale è Montesilvano, ogni iniziativa è sempre assolutamente la benvenuta.

**D. Ciò mi da lo spunto per lanciarLe una proposta: sarebbe disposto a collaborare con il giornale, con dei suoi contributi scritti?**

Siete già e molto bene rappresentati. Accetto l'invito ma non vorrei far scadere la qualità del Vostro Giornale!

**D. Rimaniamo in tema di comunicazione: la politica nazionale, ma soprattutto la politica locale, in particolare durante questa emergenza, ha di fatto definitivamente sdoganato la comunicazione sui social, rendendola canale principale; alla luce della Sua esperienza amministrativa, qual è il Suo pensiero a tal proposito?**

Che siamo passati dal leggere solo l'articolo di un giornale, o al massimo vedere una fotografia, a leggere solo e soltanto le tre righe di un post. Credo che non sia cambiato nulla, chi ha voglia di approfondire e non bere tutto quello che gli viene versato nel bicchiere, continua a farlo. Chi al contrario legge solo ciò che dà conferma alle sue già strampalate convinzioni, si ferma alle tre righe di post. Con una aggravante in più: che i giornali arrivavano scarsamente sui tavoli dei peggio informati, i social arrivano ovunque.

**D. Parlando di Pubblica Amministrazione: quali caratteristiche dovrebbe avere, a Suo avviso, un amministratore pubblico?**

Non sono in grado di dire quali siano le migliori caratteristiche. Di certo un amministratore che abbia una buona formazione culturale, abbia già dato dimostrazione di essere un buon lavoratore, e sia soprattutto convinto che quello che sta svolgendo sia semplicemente un servizio a tempo determinato, mostrando tra l'altro una buona dose di educazione, credo che possano essere le basi per far sì che possa essere un buon amministratore pubblico.

**D. Chiudiamo con i progetti futuri: come si vede Mimmo Di Giacomo tra dieci anni?**

Una delle riflessioni che credo questo periodo di quarantena ci abbia dato l'opportunità di fare, è proprio quella del carpe diem. Fare progetti a 10 anni è una cosa che davvero oggi, non mi appartiene più. Gli unici progetti che ho per il futuro, sono quelli di stare bene con me stesso, stare bene con gli altri, non far del male a nessuno e vedere i miei figli felici.

**D. Concludendo, come direbbe l'indimenticabile Mike Buongiorno, l'amore per la città, il contatto stretto con il tessuto sociale, l'esperienza amministrativa, non manca un pezzo? Diciamocelo sottovoce, è così remota la possibilità di vedere Mimmo Di Giacomo Sindaco di Montesilvano?**

Questa città ha già vissuto momenti molto difficili. Non puoi volergli così male fino a questo punto! Sostengo sempre una tesi, soprattutto dopo il mio rifiuto del 2012. Ciò che viene dall'uomo non so dirti se sia cosa buona. Ciò che viene da Dio lo è sicuramente. Vedremo.

**D. RingraziandoLa per questa nostra chiacchierata, Le chiedo come ultima battuta di definire Montesilvano con un aggettivo:**

Provinciale (maledettamente provinciale!).

# POLITICA

## Intervista al Presidente dell'ordine dei Giornalisti della Regione Abruzzo
### Il giornalismo non abdica ai social media

*di Alessandro Rinnaudo*

**D. Presidente, in questa fase di emergenza legata al Covid 19, l'Ordine dei Giornalisti ha messo in atto una campagna informativa, per guidare i cittadini a leggere notizie provenienti da fonti attendibili, creando un argine contro le fake news, dilaganti sui social network. La politica, da nazionale a locale, ha di fatto sdoganato i social network, utilizzandoli come prioritario canale di comunicazione. Lei stesso Presidente è intervenuto a chiosare, il video su Facebook del Sindaco di Montesilvano, scagliatosi contro la stampa, da lui definita di opposizione.**

**Qual è il suo pensiero a tal proposito?**
*L'emergenza che stiamo vivendo ha fatto riemergere, con prepotenza, un bisogno che la rivoluzione digitale e l'uso dei social avevano appannato, il bisogno di verità. La gente, l'opinione pubblica mai come in questa occasione ha avuto bisogno di un'informazione autorevole e certa. Devo dire che il ceto giornalistico, salvo qualche marginale eccezione, è stato all'altezza della sfida. Anche di fronte alle incertezze (tante) del mondo scientifico, ha saputo valutare con metodo critico la comunicazione istituzionale. Se c'è stato una sconfitta in tutta questa drammatica partita, quella è la disintermediazione. Il passaggio diretto tra le istituzioni e l'opinione pubblica, che tanto aveva allettato il mondo politico, ha fatto cilecca. La gente ha preferito leggere i giornali, seguire gli approfondimenti giornalistici televisivi, informarsi sui siti on line gestiti da giornalisti. È stata una dimostrazione che senza i filtri critici, che solo i giornalisti possono esercitare*

*con la loro professionalità, c'è un campo sterminato per la disinformazione e la manipolazione dei fatti.*

**D. Come valuta il ricorso, da parte di un amministratore pubblico, ad un social network, quale canale di comunicazione principale?**
*Il mondo della politica stenta a capire che la comunicazione è una cosa, l'informazione è altra cosa. La prima tende a creare consenso (e i politici di questo hanno bisogno), mentre la seconda vuole produrre conoscenza (è quella di cui ha bisogno l'opinione pubblica). Comunicazione e informazione non sono la stessa cosa. I politici vogliono farlo credere, ma non è così. I giornalisti sono chiamati a una grande responsabilità: non abdicare mai al loro metodo, la valutazione critica dei fatti, il dubbio sulle cose che appaiono troppo scontate. I politici devono farsene una ragione. Questo è il nostro mestiere, altro non è dato. Chi non esercita questo metodo non fa giornalismo o lo fa molto male. Le amministrazioni pubbliche possono usare tutti gli strumenti che il digitale mette loro a disposizione, è un loro diritto e forse anche un loro dovere. Ma ai giornalisti spetta l'inderogabile compito di mettere in discussione qualsiasi comunicazione social, di valutarla con la lente della critica e del dubbio.*

**D. Quali sono i prossimi progetti, come ODG Abruzzo, in materia di qualità dell'informazione? Presidente, cosa si sente di dire ai cittadini abruzzesi, alle prese con questa emergenza Covid 19, quale garante dell'informazione abruzzese?**
*I giornalisti per riconquistare quella autorevolezza, che molto spesso viene messa in forse, devono essere all'altezza delle sfide della contemporaneità. È un mondo complesso sotto tutti i punti di vista. I giornalisti non possono cullarsi sugli allori del passato o sui miti cinematografici e letterari, devono aggiornarsi, studiare e approfondire. Solo così sono in grado di semplificare e rendere fruibile la complessità. Questo è lo sforzo che l'Ordine sta compiendo da alcuni anni.*

# RUBRICHE

## La versione di Davide

# Btp Italia: Un vero successo?

*di Davide Pietrangelo*

L'emissione del BTP Italia fatta tra il 18 e il 22 Maggio 2020 con l'ammontare complessivamente emesso, pari a 22.297,606 milioni di euro, ha segnato un "record assoluto" stando al comunicato del Ministero dell'Economia e delle Finanze, e un "grande successo" per il suo titolare Gualtieri. Sarà così?

**Cosa sono i BTP Italia**
I BTP Italia non sono emessi con il meccanismo tradizionale dell'asta, ma con la piattaforma MOT (che semplifica l'acquisto e lo permette a chiunque). Sono indicizzati all'inflazione italiana. Talvolta hanno premi per chi li conserva fino alla scadenza. In generale sono titoli pensati soprattutto per le esigenze dei risparmiatori e degli investitori *retail*. Hanno fatto la loro comparsa nel 2012 con Monti, e quella di Maggio 2020 è stata la loro sedicesima emissione.

**Perché emettere BTP Italia**
Il Tesoro si finanzia con vari strumenti per attirare diversi investitori e mitigare di conseguenza i tassi pagati e i rischi che si corrono. BTP classici in primis, ma anche BOT, CCT, CTZ Estero, BTP €i, BTP atipici, e appunto i BTP Italia. Nelle linee guida di Aprile 2020 sulla gestione del debito pubblico, il Ministero di via XX Settembre specificava che i BTP Italia sarebbero stati emessi "al fine di consentire un coinvolgimento più ampio degli investitori retail" e che l'obiettivo sarebbe stato "quello di contribuire alla copertura dei provvedimenti già varati e ancora da varare da parte del Governo per fronteggiare la crisi sanitaria ed economico-finanziaria prodotta dalla diffusione del virus Covid-19".

Essi però non sono la panacea di tutti i mali. Coprono una piccola parte del fabbisogno italiano. Con un debito pubblico di oltre 2mila miliardi, la durata media dei titoli che lo compongono che ammonta a 6,96 anni, e con il deficit corrente, l'Italia ha bisogno di piazzare sul mercato centinaia di miliardi ogni anno. Ad Aprile 2020 i BTP Italia facevano il 3% del debito pubblico italiano circolante.

L'emissione di BTP Italia, in compenso, fa parte di una strategia più ampia per far fronte all' improvviso aumento della necessità di indebitarsi che prevede:
Incremento delle quantità offerte in asta;
Incremento delle quote dei collocamenti supplementari riservati agli Specialisti;
Maggiore ricorso alla modalità di collocamento tramite sindacato per il lancio di nuovi benchmark;
Introduzione di una facility riservata agli Specialisti in Titoli di Stato;
Un nuovo strumento di tipo nominale non indicizzato che deve ancora fare la sua comparsa.

**Ne è valsa la pena?**
I BTP Italia di Maggio 2020, con una durata di 5 anni, hanno offerto una cedola garantita dell'1,4%, l'indicizzazione al tasso di inflazione nazionale, ma con un floor in caso di inflazione negativa, il rimborso semestrale della rivalutazione del capitale e un premio finale dello 0,8%.
Il collocamento è avvenuto proprio mentre la Germania piazzava a rendimento negativo il suo titolo decennale, e mentre il Regno Unito piazzava leggermente negativi, titoli triennali. Ed è avvenuto mentre l'Italia riesce a piazzare titoli con scadenza anche più lunga, a tassi inferiori.

Non è stato lo spirito patriottico a smuovere gli italiani, ma l'offerta allettante. Alcuni italiani riceveranno super rendimenti. Saranno però i cittadini italiani a pagare con le tasse i super rendimenti dei BTP Italia. E saranno gli altri investimenti italiani quelli "spiazzati" dalla concorrenza dei super rendimenti dei BTP Italia.

Per una parte della letteratura economica il debito interno è più sostenibile per un paese, ma pensare che l'Italia possa indebitarsi senza problemi con gli italiani stessi è come pensare che un essere umano si possa sfamare mangiando il suo stesso corpo.

**Fonti:**
http://www.mef.gov.it/ufficio-stampa/comunicati/2020/Composizione-della-domanda-durante-le-due-fasi-di-collocamento-della-sedicesima-emissione-del-BTP-Italia-ideata-per-il-finanziamento-degli-interventi-relativi-allemergenza-Covid-19/?fbclid=IwAR3cKcs_eH0jynUUYnd43DgfO5RbGamB69Thf-8qaAnPaOKrVsu73H6Hv8bQ

http://www.mef.gov.it/focus/Emissione-speciale-BTP-ITALIA-a-sostegno-di-sanita-e-ripresa-economica/?fbclid=IwAR1vMjRF-GM-bOvr-6-rQW-gY7wFxnaKN6n9jHH0uMZAxaRYREc-dwD_8cfn0

https://www.ilsole24ore.com/radiocor/nRC_20.05.2020_20.06_70449545

http://www.dt.mef.gov.it/modules/documenti_it/debito_pubblico/titoli_di_stato/BTP_Italia_-_.pdf

http://www.dt.mef.gov.it/it/debito_pubblico/emissioni_titoli_di_stato_interni/comunicazioni_emissioni_btp_italia/btp_italia_faq/#faq_0035.html

# FRECHETE NEWS

*di Alessandro Rinnaudo*

Ristorazione: emanate dalla Commissione Misure Straordinarie alcune normative aggiuntive anti-covid 19 per i locali addetti alla ristorazione. In dettaglio: gli arrosticini potranno essere cotti sulla fornacella, mantenendo il distanziamento sociale di almeno 1 metro tra ogni arrosticino; le bruschette potranno essere cotte a fette alternate; le birre alla spina potranno essere spillate solo da operatori con casco in testa ben allacciato e tute ignifughe; le pizze margherita potranno essere servite solo in primavera, per favorire le stagionalità, la tirolese potrà essere servita solo a clienti in tenuta da montagna; per la pizza quattro stagioni occorrerà presentare un'autocertificazione per ragioni di necessità.

Balneazione: norme aggiuntive, in termini di distanziamento sociale, sono state richieste dall'Associazione Eremiti Dissociati, i quali richiedono che si possa procedere alla balneazione, mantenendo una distanza di 1,6 km tra ogni bagnante.

Condominio: si stanno valutando norme per poter far svolgere in piena sicurezza le attività condominiali. Si parla di assemblee condominiali utilizzando piattaforme digitali, ma si pensa altresì a quali strumenti utilizzare per dirimere i rapporti tra condomini. All'uopo arriva il provvedimento emesso dalla Giunta per le Controversie Condominiali del Comune di Montesilvano, che ha autorizzato l'uso del mortaio nelle liti tra condomini.

Sport: le misure anti-covid sono state introdotte anche nel panorama delle attività sportive, la Commissione Regole Anticovid per le Attività Ludiche e Sportive ha emanato un regolamento che prevede: il Calcio Saponato si potrà svolgere solo con l'Amuchina al posto del sapone; il Tennis Tavolo (o Ping Pong) potrà essere giocato solo su campo da calcio; il paracadutismo potrà essere praticato, ma solo con paracadute chiuso, per favorire la ventilazione; il pattinaggio sul ghiaccio potrà essere praticato solo su ghiaccio al limone, perché disinfetta;

Giochi per bambini: nuove regole anche per i giochi dei bimbi ovvero: la conta "Sotto il Ponte di Baracca" non potrà essere più utilizzata, in quanto, secondo la Commissione Giochi e Conte per Bambini del Comune di Montesilvano, viola la privacy di Mimì nel momento dell'evacuazione, inoltre lo stesso Mimì dovrebbe essere sanzionato per non aver raccolto le proprie deiezioni, con la complicità del dottore atto a misurare le deiezioni stesse.

Regolamenti comunali: la Commissione Regolamentazione dei Regolamenti del Comune di Montesilvano, ha stabilito, con provvedimento di urgenza, che su tutto il territorio della Città dei Tre Colli, gli scontri a fuoco potranno avvenire solo se i confliggenti indossano la mascherina, mantenendo il distanziamento sociale, evitando assembramenti.

Mondo Animale: la pandemia non può essere certo una scusa per non curare e regolamentare la gestione dei nostri amici animali. In virtù di questo, la Giunta degli Allevamenti del Comune di Montesilvano ha stabilito che si potrà allagare la propria abitazione, anche quella attigua sul pianerottolo, ma non più di due, per poter allevare con spazi idonei, i propri esemplari di Orca Loca, un cetaceo originario della Penisola Iberica.

Musica: dopo l'app per la prenotazione degli spazi in spiaggia, anche il simpatico ed utile pubblifono cittadino si doterà di un'applicazione. Si chiamerà Radiomare App, è stata presentata dalla Commissione Pubblifono del Comune di Montesilvano, in una conferenza stampa in streaming ed in diretta sugli altoparlanti di Radiomare. L'app consentirà di poter ascoltare in streaming la programmazione in diretta, si potranno scaricare i pod-cast dei programmi, in più sarà possibile configurare la musica di Radiomare su tutti i dispositivi, da Alexa al citofono e sarà possibile godere le playlist preparate dallo staff di programmazione musicale del pubblifono.

# RUBRICHE

di Davide Canonico

# DIARIO DI UN ASTEMIO PENTITO
## Riscopriamo le enoteche

*Questo progetto nasce per gioco e passione al fine di condividere con voi storie di vini e vignaioli, il tutto in maniera assolutamente informale e senza alcun fine commerciale. Non pensate di trovare la rubrica di un professionista fatta di verità assolute e vocaboli complessi dove si descrivono sentori di spezie ignote o si decantano bottiglie che nel quotidiano sarebbe impossibile stappare. Pensatemi piuttosto come un amico che, messo di fronte all'infinito panorama letterario, vi consiglia un libro a lui particolarmente caro ritenendo possa suscitare il vostro interesse. Una persona comune, ma sinceramente appassionata del mondo del vino che attraverso le sue esperienze spera di fornirvi degli spunti di riflessione da poter approfondire autonomamente. Tre bottiglie, tre storie, un solo obiettivo: incuriosirvi.*

Mai avrei pensato che le mie mani avrebbero consumato più alcol della mia bocca, eppure le generose dosi di gel disinfettante che ho utilizzato in questi ultimi mesi dicono il contrario. Tornerà il tempo in cui Amuchina & Company saranno solo generi di consumo marginale, abbandonati sugli scaffali dei negozi di commercio al dettaglio e l'alcol per uso alimentare avrà nuovamente la meglio su quello ad uso sanitario. Abbiamo tutti voglia di ripartire, di respirare nuovamente aria di normalità e lasciarci alle spalle tutto questo come un brutto sogno, ma è ancora presto. Come diceva Nietzsche: "l'orizzonte è libero ma non è sereno". Tutti nutriamo la speranza che il peggio sia passato ma il COVID-19 non è ancora stato sconfitto e abbassare la guardia comportandosi in maniera sconsiderata vorrebbe dire gettare al vento tutti i sacrifici fatti negli ultimi mesi. Ben venga dunque la voglia di un aperitivo, ma ci vorrà ancora un po' di pazienza per poterlo fare con la spensieratezza e la poesia di un tempo. Oggi possiamo farlo, ma sempre e solo nel rispetto rigoroso delle norme sanitarie e del buon senso. Per quelli, invece, che comprensibilmente non si sentono pronti a frequentare nuovamente i luoghi di mescita, Bacco sarà comunque dalla loro parte. Le enoteche infatti, quelle che le bottiglie non solo le stappano ma le vendono insieme ai più svariati sfizi alimentari (dolci e salati), non si sono mai fermate. E quale modo migliore per tirarci su il morale del concederci il lusso di un piccolo peccato di gola? A tal fine la praticità dei vari siti di e-commerce è innegabile: fornitissimi ed efficientissimi, dei veri e propri paradisi artificiali dotati di ogni ben di Dio alla portata di un click, senza nemmeno scomodarsi di uscire di casa. Tuttavia, ai tempi del coronavirus, anche i piccoli commercianti locali hanno saputo riorganizzarsi sfruttando i social e le consegne a domicilio per dar nuova linfa alla loro attività. Ricordiamoci dunque che privilegiare (dove possibile) il commercio locale, le piccole e medie imprese, le botteghe di quartiere, non è solo un gesto d'amore verso il proprio territorio ma è fondamentale, ora più che mai, per preservare il substrato della nostra economia cittadina e permettere a tutti di ripartire. Del resto, custodi di mille tradizioni regionali e nazionali, cantori e spesso testimoni di storie che meritano di essere divulgate, i nostri commercianti non hanno nulla da invidiare ai grandi e-commerce in termini di qualità ed affidabilità, senza contare che il loro saggio ed empatico consiglio ci sarà sicuramente più utile di qualunque motore di ricerca.

**Torre dei Beati, Loreto Aprutino (PE)**
Giocheremo con i fiori: questa bottiglia, che nel titolo evoca immagini di passeggiate all'aria aperta, momenti di serenità e spensieratezza a contatto con la natura e con le persone, è un augurio rivolto a noi tutti. Ancora più evocativo è il nome dell'azienda, il quale si ispira a un affresco del 1400 situato nella chiesa di Santa Maria in Piano a Loreto Aprutino dove la "torre dei beati" nel giudizio universale rappresenta il luogo a cui le anime anelano dopo grandi sforzi e difficili prove. Anche Adriana e Fausto, fondatori di questa cantina a conduzione familiare, hanno dovuto superare sfide importanti da quando nel 1999 hanno deciso di gestire personalmente le vigne del papà Rocco. Oggi però il loro sogno di far esprimere al meglio i vini abruzzesi è una realtà consolidata. Le colline di argilla e calcare dove alloggiano i 21 ettari del vigneto aziendale si ergono sulla valle del torrente Tavo e rappresentano un territorio ideale: incastonate tra il Mar Adriatico e la cima del Gran Sasso, ricevono di giorno l'aria temperata del mare e di notte i freddi venti dei monti, ottenendo così un'ottima escursione termica fondamentale per la concentrazione delle sostanze aromatiche negli acini. Un'accurata selezione delle uve, sia in vigna sia in cantina, permette di vinificare solo uve perfettamente sane riducendo così al minimo l'utilizzo di conservanti, nel pieno rispetto del regime biologico in cui questa azienda crede fermamente. Il Pecorino Giocheremo con i Fiori si mostra al calice con un colore giallo paglierino con sfumature dorate, al naso arriva un delicato bouquet di pera, agrumi ed erbe campestri. Ciò che più lo caratterizza, però, è la vena acido sapida che sostiene il sorso evidenziando un'apprezzabile mineralità e persistenza. Una delle più belle espressioni di questo vitigno prodotte nel nostro territorio.

*Torre dei Beati Cantina*

*Torre dei Beati Pecorino Giocheremo con i fiori*

**Marchesi de' Frescobaldi, Magliano (GR)**
Alìe: ricchi commercianti di lana, influenti banchieri e grandi proprietari terrieri, la famiglia Frescobaldi ha fatto la storia della Toscana non solo dal punto di vista enologico, ma economico, politico e culturale. Più di settecento anni di storia alle spalle ed una visione imprenditoriale che ha saputo costantemente rinnovarsi nel tempo, generazione dopo generazione, hanno forgiato una delle realtà enologiche più affermate non solo in Italia ma nel mondo. Prestigiose tenute con dimore storiche e antichi castelli, ospitano i 1200 ettari vitati di proprietà, dislocati nelle zone più vocate della regione. Tra queste, a pochi chilometri dalla costa maremmana, c'è l'Ammiraglia: una cantina d'autore nata dal progetto di Piero Sartogo. Esempio di design al servizio della qualità produttiva e del rispetto dell'ambiente, la cantina sfrutta la naturale gravità per i travasi del vino, utilizza energia da fonti rinnovabili e la struttura, che come il nome suggerisce ricorda la forma di una nave, ha il tetto ricoperto di piante per favorire l'integrazione nel territorio e creare il microclima ideale nella sottostante barriccaia. È qui che nasce Alìe, un rosato ottenuto da uve syrah (95%) e vermentino (5%). Sensuale e delicato, ha il colore ammaliante dei petali di rosa. Il profumo ricorda le fragole di bosco, piccoli fiori bianchi e sfumature iodate. In bocca è agile ed equilibrato, la sua freschezza e leggerezza lo rendono un compagno perfetto per le calde giornate di sole e un aperitivo vista mare.

*Frescobaldi Tenuta Ammiraglia*

*Frescobaldi Alie*

**Poggio Trevvalle, Campagnatico (GR)**
Du Galli: rimaniamo in Maremma, precisamente nel borgo di Arcille, a metà strada tra Campagnatico e Grosseto, dove si intersecano la DOCG Morellino di Scansano e la DOC Montecucco. Qui i fratelli Antonio e Umberto Valle nel 1998 hanno deciso di dar vita a vini artigianali profondamente legati alle tradizioni del territorio acquistando l'azienda Poggio Trevvalle: 13 ettari di vigneti in cui domina il sangiovese, ma non mancano altri vitigni quali merlot, alicante e cabernet sauvignon. La certificazione biologica fin dai primi anni di attività (1999) e la più recente certificazione biodinamica (2015), evidenziano come il rispetto per le vigne e per la biodiversità siano una vocazione alla quale l'azienda non ha mai rinunciato, perché quando le vigne crescono in simbiosi con l'ambiente, senza concimi chimici o diserbanti, producono uve in grado di restituire a pieno la natura del territorio in cui maturano. Anche in cantina l'attenzione nei processi e la cura dell'igiene sono massime, evitando così l'utilizzo di sostanze coadiuvanti il processo di vinificazione, nel rispetto sia del vino sia della salute di chi ne gode. Figlio di questa filosofia è il Morellino di Scansano Du Galli: ottenuto esclusivamente da uve sangiovese, fermenta in contenitori di acciaio inox dove viene lasciato a macerare per circa 15 giorni, poi viene posto in vasche di cemento dove svolgerà la fermentazione malolattica e l'affinamento. Un vino immediato e di grande freschezza, rosso rubino con riflessi porpora, piacevoli profumi di frutta rossa, un tannino maturo e delicato, con note balsamiche che si uniscono a sapori di ciliegia e more. Un'etichetta versatile e facile da bere, da abbinare a un tagliere di salumi o a un primo piatto dal sugo ricco.

*Poggio Trevvalle Vigneti*

*Poggio Trevvalle DuGalli*

# USCIAMO DAL GUSCIO SORPASSIAMO LO SPETTRO
## Il silenzio sugli innocenti

*di Alessandro Rinnaudo.*

No, non c'è un errore sul titolo, cari amici lettori avete letto bene. Il demone silenzioso e mortale Covid 19 ha portato disastro e disagio nella nostra società, aggravato dalla gestione dei nostri politicanti, che ha fatto sì che calasse un silenzio assordante sugli innocenti: bambini e disabili. Non menziono gli anziani, non perché non siano esseri innocenti, delicati, ma perché lo scopo principale delle misure di contenimento della pandemia, è stato mirato alla tutela degli over 65 anni, soggetti più esposti agli effetti più duri e letali del virus. La scelta di tutelare la salute pubblica, ma in particolare dei decani della società non sta a me sindacarla, ritengo che la salute sia un bene prezioso e vada tutelata con ogni mezzo, non capisco e non sono d'accordo sulle scelte. Mi spiego meglio. Si parlava molto, all'inizio della pandemia, che sarebbe stato necessario, qualora i reparti di rianimazione fossero arrivati al collasso, dover scegliere chi curare, come accaduto in alcuni Paesi del nord Europa. Una scelta drammatica, in particolare per coloro che hanno prestato il Giuramento di Ippocrate, che per fortuna non è stato necessario prendere. Qualcuno però ha compiuto una scelta, ovvero di osservare un lockdown rigido con misure a tutela degli anziani, omettendo di considerare l'impatto su altri essere innocenti: disabili e bambini. Ripeto, non sta a me sindacare sulle scelte, da cronista, ma soprattutto da padre di due bimbi, di cui uno disabile, sono parte in causa e posso testimoniare sulle conseguenze delle scelte fatte. Il Coronavirus è una sorta di Uomo Nero o Uomo Invisibile di quando eravamo noi bambini (parlo perlomeno per le generazioni tra i 40 ed i 50 anni almeno), un'entità invisibile, cattiva, che porta dolore e morte, senza farsi vedere. Non potendolo vedere, rende necessario proteggerci, evitando i contatti, stando in casa, indossando mascherine e guanti, utilizzando disinfettanti per mani e superfici varie. Nulla di difficile da comprendere per gli adulti, anche se non mancano purtroppo fin troppe eccezioni, persone scellerate che espongono se stesse e gli altri a rischi di contagio, per colpa di una stupida ed assurda allergia alle regole. Come spiegare tutto questo ai bambini, soprattutto ai disabili? Come spiegare loro che non si può andare a scuola, non si possono incontrare gli amichetti, non si può andare sull'altalena, sui giochi del parco? Come spiegare ai guerrieri che combatto lo spettro autistico, il perché non si svolgono le terapie, perché la routine della propria giornata, per loro fondamentale, non si svolge affatto, ma si vive in una condizione di arresti domiciliari, in questi giorni semi-libertà? Ci proviamo noi genitori, con gli strumenti che abbiamo, con il nostro bagaglio di conoscenze. Chi può, sentendo magari i consigli dei terapisti, se sono rimasti in contatto. I risultati però parlano chiaro, i guerrieri sono nervosi, hanno problemi con il ciclo del sonno, sono iperattivi, qualcuno ha pesanti regressioni. In tutto questo è mancato l'Avvocato degli Italiani, il Premier Conte e tutti i suoi ministri. Non ci sono stati piani di supporto per le famiglie, per i minori, per i disabili. Tutto è rimasto al buon cuore, al senso di attaccamento al lavoro ed alla professionalità di neuropsichiatri e terapisti che hanno deciso, di propria sponte, di rimanere vicini alle famiglie, ai propri assistiti, sebbene in cassa integrazione, con mille incertezze. Tutto ciò è gravissimo, se sommato a tutta una serie di regole "di ingaggio" per le spiagge, all'impossibilità di poter far giocare i nostri angeli sui giochi dei parchi pubblici, alla mancanza di sostegno psicologico per le famiglie. Ebbene sì, nonostante i proclami del "Giuseppi", qualcuno, anzi più di qualcuno, è rimasto indietro. È stata compiuta una scelta tra generazioni molto distanti, con le conseguenze che vediamo e che purtroppo vedremo in seguito, per colpa dei danni generati. Dulcis in fundo (è ovviamente un paradosso) l'incertezza sulla ripresa di asili nido, scuola dell'Infanzia, ma potremmo dire scuola in generale e l'importo dei fondi destinati alla disabilità, meno della metà di quelli destinati all'acquisto dei monopattini elettrici. Conte ha pensato di smarcarsi dalla grana disabili e bimbi, con un po' di permessi, parzialmente retribuiti, ed un aumento di giorni di congedo legge 104. Tutto qui. Gli innocenti della società, rimarranno nel silenzio, ma potranno farlo scorrazzando su un monopattino elettrico. Mi chiedo se non fosse stato possibile trovare altre strade, perché le numerose schiere di consulenti dell'Esecutivo, non hanno "sfornato" soluzioni praticabili, che impedissero di scegliere "la memoria" a scapito "del futuro", una sorta di moderno "Barabba o Gesù" che in questo caso comunque avrebbe fatto danno, perché andavano preservate le esistenze di tutti. "Nessuno resterà indietro" ... probabilmente il Premier, in monopattino elettrico, non si è mai voltato. Noi però andiamo avanti e lottiamo, perché non possiamo permetterci né di voltarci né soprattutto di fermarci. Alla prossima tappa del viaggio, sorpassiamo lo spettro, usciamo dal guscio.

## L'angolo dell'avvocato

# La Costituzione della Repubblica Italiana

del Dott. Dario Antonacci
*(Giurista e Cultore della Materia in Diritto Notarile nell'Università degli Studi di Bologna)*

Il testo della Costituzione della Repubblica Italiana veniva deliberato dall'Assemblea Costituente in data 22 dicembre del 1948, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 298, edizione straordinaria, del 27 dicembre del medesimo anno, a seguito della sua promulgazione da parte del Capo provvisorio dello Stato, Enrico De Nicola, entrando in vigore il 1° gennaio del 1948.

La Costituzione deve considerarsi quale atto normativo fondamentale dello Stato italiano e, infatti, è posto al vertice delle fonti dell'ordinamento giuridico, ove per fonte del diritto occorre intendere tutti gli atti ed i fatti idonei a produrre norme giuridiche.

Prima della promulgazione della Costituzione e, quindi, prima della sua entrata in vigore, l'atto fondamentale dello Stato italiano era rappresentato dallo Statuto Fondamentale della Monarchia di Savoia del 4 marzo 1848, meglio conosciuto come "*Statuto Albertino*", dal nome del Re Carlo Alberto di Savoia che lo concesse e lo promulgò nel 1848 e, pertanto, inquadrabile nell'alveo delle costituzioni ottriate, ossia concesse dal sovrano. Nonostante alcune modifiche apportate allo Statuto medesimo, lo stesso rimase in vigore fino all'adozione di una Costituzione cosiddetta transitoria, per poi essere soppiantato definitivamente con l'entrata in vigore della Costituzione della Repubblica Italiana.

Lo Statuto Albertino, diversamente dalla Costituzione italiana, rientrava nel novero delle costituzioni flessibili in quanto poteva essere modificato attraverso una semplice legge ordinaria, il che assurgeva lo Statuto al rango di legge ordinaria, con la conseguenza che in caso di contrasto tra lo Statuto e una legge ordinaria del tempo, vigeva il principio della successione delle leggi nel tempo, vale a dire che la legge successiva prevaleva su quella precedente. Sostanzialmente lo Statuto si limitava a stilare un elenco generico dei diritti e delle libertà riconosciute ai cittadini, rinviando, di fatto, la disciplina attuativa delle predette tutele al legislatore.

La vigenza dello Statuto prevedeva la coesistenza del Parlamento con la Corona anche se, a tal proposito, giova sottolineare come, per quanto concerne la suddivisione dei poteri, questa, non era articolata con le medesime modalità previste dalla Costituzione. Ed invero, il Re, oltre ad essere titolare del potere esecutivo, il quale veniva esercitato attraverso i Ministri che lo stesso poteva liberamente nominare e revocare, era a capo del potere giudiziario, atteso che il Re medesimo sceglieva i Giudici, i quali erano gerarchicamente sottoposti al Ministro di Grazia e Giustizia. Mentre, in ordine al potere legislativo, questo era affidato al Parlamento, formato da due rami, come disposto parimenti dalla vigente Costituzione, vale a dire il Senato del Regno, eletto dal Re, e la Camera dei Deputati, anche conosciuta come Camera bassa, eletta dal popolo.

Ferme restando, dunque, le peculiarità dello Statuto Albertino, occorre ora porre l'attenzione sui tratti distintivi della Costituzione della Repubblica Italiana.

L'attuale forma di stato repubblicana è il risultato del referendum istituzionale che ebbe luogo il 2 giugno 1946, dove 12.718.641 di italiani votarono a favore della Repubblica, mentre solo 10.718.502 di essi votarono a favore della Monarchia. A ciò si aggiunga che, in pari data, furono eletti i 556 membri dell'Assemblea Costituente, tra i quali furono nominati i 75 deputati poi inseriti nella commissione incaricata di elaborare e presentare un progetto di Costituzione. La stessa commissione era suddivisa, a sua volta, in tre sottocommissioni, ognuna delle quali aveva il compito di studiare e sviluppare un progetto relativo a determinate macroaree. In particolare, le tre sottocommissioni dovevano rispettivamente trattare i diritti e doveri dei cittadini, l'organizzazione dello Stato e, infine, i diritti e i doveri nel campo economico e sociale.

Il progetto finale della Costituzione della Repubblica Italiana, presentato dalla commissione dei 75 deputati nel gennaio 1947, veniva approvato dai 556 membri dell'Assemblea Costituente, a scrutinio segreto, in data 22 dicembre 1947, con 453 voti favorevoli e 62 contrari. Orbene, la Costituzione si compone di 139 articoli e di 18 disposizioni transitorie e finali. La Costituzione, segnatamente, si apre enucleando i Principi fondamentali, mediante la previsione dei primi dodici articoli.

Asseritamente, nel gruppo dei *Principi fondamentali*, sono compresi **il principio democratico**, **i diritti inviolabili dell'uomo**, **il principio di eguaglianza formale e sostanziale**, **il principio lavorista** – in quanto l'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro –, **il principio autonomistico** – volto a bilanciare l'unità e l'indivisibilità della Repubblica con le autonomie locali ed il decentramento amministrativo –, **la tutela delle minoranze linguistiche**, **il principio di laicità**, **lo stato di cultura** nonché **la condizione giuridica dello straniero**.

Oltre alla parte dedicata, come detto, ai Principi fondamentali, la Costituzione si compone di ulteriori due parti. La prima, dall'art. 13 all'art. 54, dei *Diritti e doveri dei cittadini*, che è dedicata ai *Rapporti civili*, *Rapporti etico-sociali*, *Rapporti economici* ed ai *Rapporti politici*.

La seconda, invece, dall'art. 55 all'art. 139, si occupa di disciplinare l'*Ordinamento della Repubblica*. Per ciò che concerne questa seconda ed ultima parte occorre evidenziare come, la stessa, al suo interno disciplina diversi aspetti istituzionali. In primo luogo, viene analizzata la composizione ed i compiti degli organi costituzionali, quali il *Parlamento* – composto dalla *Camera dei Deputati* e dal *Senato della Repubblica* –, il *Presidente della Repubblica*, il *Governo* e la *Corte Costituzionale*, nonché la composizione ed i compiti degli organi di rilievo costituzionale, ossia quegli organi che non risultano essere "essenziali" per ciò che concerne la struttura costituzionale dello Stato, ma che, tuttavia, vengono individuati dalla Costituzione, quali il *Consiglio Nazionale dell'economia e del lavoro* (C.N.E.L.), la *Corte dei Conti*, il *Consiglio di Stato*, il *Consiglio Supremo di Difesa* ed il *Consiglio Superiore della Magistratura*.

L'Assemblea Costituente, ha previsto, peraltro, anche l'istituzione di un organo deputato a garantire il rispetto della Costituzione della Repubblica Italiana, affidando il compito in analisi alla Corte Costituzionale, *ex* artt. 134 e ss. Cost. Ed invero, la detta Corte, in virtù di ciò, svolge la funzione di giudicare in merito alla legittimità degli atti dello Stato e delle Regioni, di dirimere eventuali conflitti di attribuzione tra i poteri dello Stato e delle Regioni ed anche tra le diverse Regioni, di esprimersi su eventuali atti di accusa nei confronti del Presidente della Repubblica nonché di verificare l'ammissibilità dei referendum abrogativi di leggi ordinarie esistenti.

Benché la Corte Costituzionale veniva espressamente prevista sin dall'entrata in vigore della Costituzione, la stessa trovò attuazione solo nel 1955, a seguito dell'approvazione della legge cost. n. 1/1953 e della legge n. 87/1953, tenendo la sua prima udienza nel 1956.

Inoltre, nella seconda parte della Costituzione, viene delineato l'assetto delle autonomie territoriali, disciplinando, nello specifico, le *Regioni*, le *Province* ed i *Comuni*. Nondimeno, sempre nella parte conclusiva della Costituzione e, specificatamente, mediante le previsioni degli artt. 138 e 139, vengono statuite le modalità ed i limiti alla revisione e, dunque, alle modifiche che possono essere apportate alla carta costituzionale.

Ciò posto, le caratteristiche che connotano la Costituzione della Repubblica Italiana sono in *primis* la sua forma che, come noto, è scritta in quanto vi è un vero e proprio documento, ossia il testo costituzionale ove vi è riportata. Poi, la stessa, è da considerarsi a tutti gli effetti una costituzione votata, atteso che, come sopra riportato, è stata approvata dai rappresentati del popolo italiano che, ai tempi, presero parte all'Assemblea Costituente a seguito della loro elezione.

Rispetto allo Statuto Albertino vi è un'ulteriore differenza che distingue quest'ultimo dalla Costituzione. All'uopo, si rende opportuno precisare che la Costituzione della Repubblica Italiana rientra nell'alveo delle costituzioni rigide. Questo in quanto le disposizioni contenute all'interno del testo costituzionale assumono una efficacia superiore rispetto a quella attribuita alle leggi ordinarie, appunto perché rientrano nella categoria delle leggi aventi rango costituzionale. Cosicché, per la modifica della Costituzione e delle altre leggi disciplinanti la materia costituzionale, non è sufficiente il rispetto del procedimento previsto per l'adozione della legge ordinaria, come sancito ai sensi degli artt. 70 e ss. della Costituzione. Difatti, l'Assemblea Costituente ha previsto una procedura aggravata per la modifica della Costituzione e delle altre leggi aventi carattere costituzionale, come statuito *ex* art. 138 Cost. In particolare, la norma da ultima menzionata, dispone che, affinché possa essere approvata una legge avente rango costituzionale e, quindi, **possano essere apportate modifiche alla carta costituzionale, risultano necessarie quattro votazioni, delle quali due per il Senato della Repubblica e due per la Camera dei Deputati**. Sebbene nella prima tornata di votazioni la maggioranza richiesta ai fini dell'approvazione, non è qualificata, vale a dire che è sufficiente anche l'approvazione a maggioranza semplice (numero di voti favorevoli superiore alla metà dei votanti) da parte dei due rami del Parlamento, **nella seconda votazione**, **è richiesta la maggioranza assoluta** (numero di voti favorevoli superiore alla metà degli aventi diritto). A tal proposito giova ricordare come tra la prima e la seconda votazione deve trascorrere un intervallo non inferiore ai tre mesi. Una volta svoltasi la seconda votazione e la successiva pubblicazione della norma stessa, **se entro tre mesi**, da quest'ultima, **viene fatta richiesta, alternativamente, da un quinto dei membri di una Camera, da cinquecentomila elettori o da cinque Consigli regionali, la legge**, se approvata in seconda votazione con maggioranza assoluta – ossia con un numero di voti superiore alla metà del numero totale degli aventi diritto – **viene sottoposta a referendum popolare**. Per contro, se la norma, in seconda votazione, invece che essere approvata con maggioranza assoluta, viene approvata, da ciascuna delle Camere, a maggioranza qualificata, ossia da almeno due terzi dei suoi componenti, non si fa luogo a referendum.

Seppur, come detto, è riconosciuta la possibilità, mediante il meccanismo testé esposto, vi sono determinati limiti in ordine alle modifiche che possono essere apportate alla Costituzione. In tal senso, l'art. 139 Cost., dispone che la forma repubblicana non può essere in alcun modo oggetto di revisione costituzionale, così da impedire ogni eventuale modifica della forma di governo dello Stato italiano.

Oltre il limite sancito dall'art. 139 Cost., vengono posti ulteriori limiti circa la revisione costituzionale. Nello specifico, tra i limiti espressi e quelli impliciti, è bene precisare che non è possibile apportare modifiche ai diritti inviolabili dell'uomo, *ex* art. 2 Cost., nonché al principio di unicità e indivisibilità della Repubblica, *ex* art. 5 Cost. Inoltre, nel novero dei cosiddetti limiti impliciti, che non possono formare oggetto di revisione costituzionale, vanno collocati anche i principi dell'ordinamento costituzionale, conosciuti come principi supremi della carta costituzionale, che, in linea di massima, coincidono con i primi dodici articoli della Costituzione, come, peraltro, confermato, a più riprese dalla Corte costituzionale.

Anche se i tratti peculiari della Costituzione sono rimasti praticamente invariati dal 1948, ossia dalla sua entrata in vigore ad oggi, **nel corso degli anni le modifiche apportate alla carta costituzionale sono state diverse**. Complessivamente, **le riforme intervenute** per modificare la Costituzione, **sono sedici** e, queste, rispettivamente, riguardano la composizione del Parlamento, l'istituzione della Regione Molise, la competenza della Corte Costituzionale, i reati commessi dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dai Ministri, le modalità di scioglimento delle Camere del Parlamento, la concessione di amnistia ed indulto, l'immunità parlamentare, le norme concernenti il Presidente di Giunta regionale e l'autonomia statutaria delle Regioni, il giusto processo, l'esercizio di voto dei cittadini italiani residenti all'estero, i parlamentari in rappresentanza degli italiani all'estero, la modifica del Titolo V della Costituzione, i Savoia – unica tra le revisioni costituzionali concernente le disposizioni transitorie e finali della Costituzione –, la promozione delle pari opportunità, l'abolizione della pena di morte e, infine, l'introduzione del principio del pareggio di bilancio.

A ciò si aggiunga che, oltre alle modifiche sopra rassegnate, si è ancora in attesa di sapere se la riforma costituzionale che prevede la riduzione del numero dei parlamentari, il cui testo è stato approvato dal Senato della Repubblica con la sola maggioranza assoluta, diventi vigente atteso che il referendum indetto per lo scorso 29 marzo, poi rinviato per motivi di emergenza sanitaria, ad oggi ancora non si è tenuto.

# Per riderci giù

*Vinicio Verzieri*

*Il maestro ci ha inviato i suoi più calorosi saluti chiedendoci di condividerli con voi, delle immagini che andremo a pubblicare (PF vuol dire per felicità) e degli scritti. Tra questi abbiamo scelto dapprima la raccolta "Per riderci giù" dalla quale estrarremo ogni mese alcune freddure.*

Sorrido dopo le notizie del giornale radio delle 6,45 di Rai Tre, quando la giornalista si congeda dando un buon ascolto, dopo un lungo elenco di disgrazie e morti. (13-6-2008)

Leggo a Pescara, su un grandissimo manifesto vicino alla stazione ferroviaria, che la Provincia ha riaperto il ponte (detto della vergogna perché, dopo venti anni circa dalla fine dei lavori, non veniva attivato). I politici non sanno che un ponte non si riapre se non è stato mai aperto. Costoro la vergogna la fanno a catena, tanto non hanno il senso di essa. (1-12-2008)

Oggi più che mai c'è libertà di esprimere la propria imbecillità, della quale ieri ci si vergognava sapendosi incolti. (8-5-2010 Pescara)

Alle cene o pranzi dei matrimoni e cerimonie similari si soffre due volte, una per l'attesa (quindi fame), l'altra per il troppo cibo fuori orario che non si riesce a digerire.

Se non sai goderti la tua ricchezza, figuriamoci la miseria! (22-4-2011)

Non tutti i buchi riescono con la torta. (1-12-2004)

Cessare, non significa fare i cessi, così come potrebbe apparire. (14-4-1998)

Chi va con lo zoppo, impara a zappare. (9-9-1997)

Ieri in Italia anche il contadino era letterato e colto: parlava latino e l'ha esportato fin dove ha potuto l'Impero Romano. (31-12-1995)

Atteggia-menti, a voi l'interpretazione, come falli-menti. (6-11-1996)

Re-di-vivo: un semplice re che seguita a governare. (11-11-1996)

Bisogna sopportare pazientemente le persone modeste. (19-7-1998)

Anche un cretino può fare una buona azione. (12-7-2012)

Oggi non si è appagati dal vedere una bella donna, ma dall'avere la fortuna di trovare un parcheggio, dalla mancanza di file a un ufficio postale, dall'avere la possibilità di fare un documento in breve tempo o un'analisi clinica e così via dicendo. Come cambiano gli interessi! (6-7-1999)

Due amici difettosi d'udito, si confidano un segreto in tram, l'hanno ascoltato quasi tutti. (16-12-2010)

# Questo mese sorpassiamo… L'INCOMPETENZA

*di Vittorio Gervasi*

"Ogni fiume ha il suo mare" recita un vecchio aforisma. L'aforisma ha la capacità di racchiudere, in pochissime parole, un concentrato di saggezza che si può maturare solo con gli anni. E così come il fiume, per quanto nasca lontano, ha come destinazione certa sempre il mare, così ogni altra costruzione, senza solide basi, finisce sempre per lesionarsi fino ad arrivare al crollo. È la realtà che lo insegna - o meglio lo impone - senza fare sconti. Gli antichi, che non avevano tanti mezzi come noi oggi, erano molto più sapienti di noi contemporanei, perché sapevano osservare molto più di noi, riflettevano sullo studio della realtà, si tramandavano l'esperienza e avanzavano sicuri. Con questo metodo si sono sviluppate civiltà fiorenti che hanno lasciato in eredità saperi e opere di grande qualità che tuttora sopravvivono. Noi invece, sempre pronti a rispondere alle pulsioni del momento, ai colpi di pancia, al basso ventre, ci infiammiamo e ci sfiammiamo in tempi brevissimi, rispondendo agli impulsi che dall'esterno ci vengono dati, senza molto spesso aver dato un peso autentico a chi ci circonda e alle idee che ci propone. In questi ultimi anni, abbiamo vissuto bevendo bibite ad alto contenuto di superficialità, di banalità, di poca conoscenza della realtà dei fatti solo perché andavano per la maggiore e rispondevano ad un bisogno di cambiamento, profondamente legittimo e avvertito da tutti, ma senza una proposta che reggesse su gambe solide, con diverse ore di cammino alle spalle. E così gli incompetenti sono saliti alla ribalta, con tanti slogan, esattamente come si fa in battaglia per incitare l'esercito contro il nemico. Alla prova dei fatti, però, la battaglia è stata clamorosamente persa, rinnegando fino in fondo tutte le ragioni che l'avevano animata. Delusione? Tanta. Amarezza? Tantissima. Ma soprattutto sconforto per aver creduto senza aver prima valutato. Questo Paese ha bisogno di una sola cosa e subito: una classe dirigente. Non aggiungo aggettivi, non servono. Una classe dirigente è tale perché sa dirigere percorsi virtuosi di crescita verso il bene comune. Non puoi essere classe dirigente se non conosci la storia del tuo paese. Non puoi essere classe dirigente se non hai mai letto un libro. Non puoi essere classe dirigente se non hai un alto tasso di propensione a realizzare il maggior bene di chi ti ha dato fiducia e assegnato delle responsabilità. Non puoi essere classe dirigente se non ti sai avvalere di consiglieri che siano migliori di te perché il fine non è la tua auto-affermazione, ma l'affermazione del bene che ti è stato affidato. Non puoi essere classe dirigente senza una visione ampia, organica, di larghe vedute e con una prospettiva futura. Un dirigente così non nasce e cresce dal nulla, ha sempre percorso una lunga strada, faticosa e molto impegnativa. Se vuoi essere classe dirigente devi avere una chiara visione del mondo, poggiata su principi solidi che devi chiaramente dichiarare. Se sei classe dirigente, la tua azione di governo, che sia di uno stato, di una impresa o anche di una famiglia, si deve contraddistinguere per questo: hai una proposta da offrire, che forse, se veramente grande e autentica, supera anche te stesso e le tue piccole o grandi miserie che purtroppo appartengono alla natura umana. Sono stato chiaro? Spero proprio di sì! Per l'Italia e per me, mi auguro un futuro che non assomigli per niente a quanto stiamo vivendo.

## Appunti di viaggio

# San Valentino in Abruzzo Citeriore (prima parte)

di Antonio Lafera

Oggi con un gruppo di amici di vecchia data decidiamo di fare una gita in un paese pedemontano sotto il monte Morrone: San Valentino in Abruzzo Citeriore. Ci allontaniamo dalla costa dirigendoci verso i monti, avendo sulla sinistra la nostra montagna madre, la Maiella. Arrivati a Scafa, con l'andatura tranquilla di quando si ha tempo, saliamo verso Caramanico e dopo 5 chilometri entriamo in paese dalla parte alta, seguendo la strada che costeggia un supermercato "di campagna", nel senso buono della parola. Ci fermiamo sulla sommità e gustiamo l'acqua di una fontanella che scorre notte e giorno a testimoniare la ricchezza delle sorgenti del territorio. Il posto **è** stato abitato da sempre, ne sono testimoni numerosi insediamenti in grotte risalenti alla preistoria, fra le altre ricordiamo la Grotta dei Piccioni e la Grotta Scura ove sono stati rinvenuti pezzi di ceramica risalenti sia al periodo di Catignano (V-IV millennio) che di Ripoli (IV-III millennio), due cittadine in cui sono stati trovati molti reperti che ci raccontano come una primitiva ceramica, con guarnizioni fatte con le dita, andava man mano raffinandosi. Quindi possiamo affermare con certezza che già all'epoca del Neolitico esistessero degli abitanti nella zona. Del resto si era lontani dal piano, pericoloso perché più facilmente accessibile a invasori o a pellegrini che per tutto il medioevo lo avevano percorso, dalla regione ed oltre, per recarsi alla spelonca di S. Michele Arcangelo nelle Puglie o diretti a Brindisi per imbarcarsi per la Terrasanta; Inoltre i boschi erano ricchi di risorse alimentari e di materiali naturali da costruzione. La zona rimase abitata per millenni in modo sparso, basti pensare al periodo romano, testimoniato da numerosi reperti che ci raccontano la presenza di numerose "ville agricole" e successivamente a quello longobardo, testimoniato spesso dalla toponomastica. Intorno all'anno 1000 si sentì l'esigenza di una fortificazione per proteggersi dagli attacchi di varie etnie barbare, bizantine, arabe. L'anno in cui ricade ufficialmente la fondazione è il 1006 . L'insediamento, fino al 1182 era noto come "*Castrum de Petrae" come riporta il Chronicon casauriense*, raccolta di documenti custoditi nel monastero di San Clemente a Casauria. Successivamente prese il nome attuale, in virtù del martirio dei fratelli Valentino e Damiano presso un borgo della località Zappino. Nella metà del XII secolo fu feudo del Contado di Manoppello. Nel 1233 fu inserita nel *Giustizierato d'Abruzzo,* creato da Federico II di Svevia, nell'Abruzzo Citeriore del territorio di Chieti.

Nel XIV secolo fu possedimento della famiglia Orsini e poi degli Acquaviva di Atri, fino alla distruzione operata nel 1423 da Braccio da Montone in marcia verso L'Aquila, personaggio toscano di nascita, capitano di ventura di notevoli capacità militari tanto che fu al soldo di vari duchi, re, e financo del papa. Nel 1487 San Valentino era possedimento di Ferdinando d'Aragona, che lo cedette a Organtino Orsini, che nel 1507 vendette il castello alla famiglia De Tolfa. Nel 1583 di nuovo passò di mano alla famiglia Farnese perché comprato da Margherita d'Austria come dono di nozze, alla di lei figlia, sposa Farnese. Nel 1860 con l'Unità d'Italia, San Valentino fu interessata dal brigantaggio come tanti territori dell'ex Regno di Napoli e *nel vallone dell'Orta*, ricco di grotte, si rifugiarono i fuorilegge Colafella da Sant'Eufemia e Colamarino da Roccamorice. Apro una parentesi interessante: da tempo c'è, per alcuni storici, l'esigenza di rivisitare in chiave critica i cosiddetti briganti che furono certamente tali per il nuovo governo nazionale, ma per molti del sud, dell'ex Regno delle due Sicilie, furono patrioti tesi ad opporsi ad un invasore che, peraltro, nei primi decenni dell'Unità, si macchiò di azioni cruente contro la popolazione. I governi furono interessati più alla spoliazione che alla costruzione di un sentire comune. Alcuni storici fanno risalire la "questione meridionale", che soffriamo ancora, proprio a questi "soprusi". Non è assolutamente una presa di parte, ma necessità di mettere in una luce diversa un fenomeno troppo spesso demonizzato.

Nel 1927, costituita la provincia di Pescara, San Valentino ne fece parte; nel 1948 dal Comune si staccò la frazione di Scafa che divenne autonoma anche grazie alla fabbrica di bitume che aveva favorito una notevole crescita dell'assetto urbano.

Cominciamo la passeggiata dalla parte alta dove abbiamo posteggiato le macchine. Qui la vista scorre fra il Morrone e il Gran Sasso e dalla frattura pleistocenica delle gole di Popoli gira verso il piano che corre verso l'Adriatico. C'è da dire che la vista spazia per decine di chilometri in tutte le direzioni. Su questo promontorio fa bella mostra di se una chiesetta "di campagna": **San Rocco**.

La facciata è semplice con finestrelle a dare luce, non ci meravigliamo che esse siano basse, nei secoli scorsi servivano ai pastori, rifugiati in chiesa per fede o per le intemperie, a controllare le greggi. La struttura è di tipo ad aula. Le stuccature sono della fine del 500; c'è un altare del Carmelo, con a sinistra S. Rocco, a destra S. Sebastiano. Il committente fu un nobile della famiglia Donati fra il 1610 e 1629. La sua semplicità e le pietre dal colore ambrato, con cui è costruita, generano un profondo senso di intima religiosità e qui tutti ne sono profondamente devoti. Ci allontaniamo ora verso il paese ed entrando in una piazzetta da una stradina che costeggia il castello, incontriamo la chiesa madre la cui facciata è un rifacimento del 900 in stile barocco commisto ad altri stili. I due campanili, che eleganti si stagliano contro i monti, sono rari in Abruzzo, infatti non se ne trovano altri. Sono presenti, invece, a Roma dove c'è Trinità dei Monti, nelle Marche con San Claudio vicino Macerata. Dopo vari terremoti è stata ricostruita più volte. Non conosciamo la facciata del 700, non si sono trovate pitture né descrizioni. L'interno, intorno alla fine del 700, fu realizzato da Alessandro Terzani (artista lombardo fra i tanti che lavoravano nel centro Italia) in stile tardo barocco. Entriamo ed osserviamo, ai lati di una navata a croce latina, vari quadri: San Giuseppe con in braccio il bambino, in riposo dopo la fuga. Molto bello il paesaggio retrostante. L'opera, della metà dell'800, è di Severino Giannini; S. Emidio, santo protettore dei terremoti; San Valentino vescovo con San Domenico, discepolo diacono. Da notare, nel dipinto, la costruzione a sinistra, essa è il convento di San Nicola con il palazzo Olivieri. A destra abbiamo la Madonna che offre il Rosario (pochi sanno che il rosario fu inventato da San Domenico nel '300), Santa Caterina da Siena e i domenicani, che ricordiamo hanno il saio bianco e nero, con il cane sempre presente, anch'esso bianco e nero con una torcia in bocca (la luce della fede). Gli angeli leggono il libro della storia del Santo.

Nella navata possiamo notare la Via Crucis in formelle uniche realizzate a Castelli da Romeo Parvi, opera di assoluto pregio. Una volta all'aperto, dopo esserci dissetati alla fontanella antica dall'acqua fresca e cristallina, scendiamo una prima rampa di scale sotto la chiesa ed incontriamo la Fontana Sansone in Piazza Duomo circondata dalla scalinata che si divide in due per abbracciarla. Essa si compone di quattro vasche sostenute da leoni minacciosi (fascia inferiore), di una colonna in cui il metallo è elaborato in un repertorio ispirato al mondo vegetale (fascia centrale) e di una statua alla sommità, raffigurante il possente Sansone, ritratto nel gesto di divincolarsi dai legacci, come confermano i nodi stretti ai polsi. Sul drappo legato in vita, a coprirgli parzialmente la parte inferiore del corpo, la statua presenta l'iscrizione della fonderia produttrice: Walter Mac Farlane & C. Glasgow. Il manufatto reca, dunque, la firma della rinomata fonderia scozzese, sorta alla fine del '700 e divenuta nel tempo la più prolifica compagnia al mondo per lavori in fusione di ghisa. Il suo marchio commerciale è riconoscibile ancora oggi su fontane, serre, panchine, lampioni, chioschi musicali sparsi in tutti i continenti, in particolare in America Latina (soprattutto in Brasile), India e Australia. In un catalogo novecentesco della Mac Farlane, conservato presso l'archivio della Fondazione Neri, si nota come anche la fontana di San Valentino rientri nella cosiddetta tipologia delle "drinking fountains", fontane pubbliche, diffuse soprattutto in Gran Bretagna, dotate di bicchieri fissati al manufatto con catenelle metalliche per dissetare i passanti. Una fontana assolutamente identica è stata documentata nella località scozzese di Hoddington East Lothian. (... segue...)

## L'angolo del lavoro

# Decreto Rilancio: le indennità per professionisti, co.co.co. e artigiani/commercianti

*di Damocle Garzarelli*
*(Consulente del Lavoro)*

L'articolo 84 e l'articolo 78 del D.L. 34/2020, noto come "Decreto Rilancio" hanno riconosciuto specifiche indennità per alcune categorie di lavoratori danneggiati dall'emergenza epidemiologica da Covid-19.

***Lavoratori autonomi e co.co.co.***

Per il mese di aprile 2020 viene riconosciuta l'indennità di euro 600 ai soggetti già beneficiari della medesima indennità prevista per il mese di marzo dall'articolo 27 D.L. 18/2020 ovvero:

ai liberi professionisti titolari di partita iva attiva alla data del 23 febbraio 2020;

ai lavoratori titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa attivi alla medesima data.

Tali soggetti devono essere iscritti alla Gestione separata Inps, non devono essere titolari di pensione e non devono essere iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie. L'indennità dovrebbe essere erogata in via automatica, senza necessità di inviare ulteriori istanze all'Inps.

Per il mese di maggio 2020 invece è previsto il riconoscimento di un'indennità pari ad euro 1.000 ai liberi professionisti titolari di partita iva attiva alla data di entrata in vigore del decreto (19.05.2020), iscritti alla Gestione separata Inps che:

non siano titolari di pensione;

non siano iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie;

abbiano subito una comprovata riduzione di almeno il 33% del reddito del secondo bimestre 2020 (marzo e aprile), rispetto al reddito del secondo bimestre 2019. Il reddito va individuato secondo il principio di cassa, come differenza tra i ricavi e i compensi percepiti e le spese effettivamente sostenute nel periodo interessato e nell'esercizio dell'attività, comprese le eventuali quote di ammortamento.

Per poter ottenere tale indennità viene richiesto che il soggetto presenti all'Inps la domanda nella quale venga autocertificato il possesso dei requisiti previsti.

Per i soggetti titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, iscritti alla Gestione Inps, viene invece prevista un'indennità per il mese di maggio per un importo pari ad euro 1.000 solo nel caso in cui il soggetto:

non sia titolare di pensione;

non sia iscritto ad altre forme previdenziali obbligatorie;

abbia cessato il rapporto di lavoro alla data di entrata in vigore del decreto, ovvero al mese di maggio 2020.

***Gestione AGO – artigiani e commercianti***

L'articolo 28 D.L. 18/2020 ha previsto l'erogazione di un'indennità di euro 600 per il mese di marzo 2020 anche ai lavoratori autonomi iscritti alle gestioni speciali dell'Ago (Assicurazione generale obbligatoria), non titolari di pensione e non iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie, ad esclusione della Gestione separata Inps. L'indennità spetta in particolare ad artigiani, commercianti, coltivatori diretti, coloni e mezzadri iscritti nelle relative gestioni.

L'articolo 84, comma 4 del "Decreto Rilancio" prevede anche per tali categorie di soggetti il rinnovo automatico del bonus anche per il mese di aprile per un importo di euro 600, mentre per il mese di maggio non è prevista l'erogazione di alcuna indennità.

***Lavoratori autonomi iscritti agli enti previdenziali privati***

Il Decreto Cura Italia, nell'articolo 44, al fine di garantire misure di sostegno al reddito per i lavoratori dipendenti e autonomi che in conseguenza dell'emergenza epidemiologica da Covid 19 hanno cessato, ridotto o sospeso la loro attività o il loro rapporto di lavoro, ha istituito un Fondo denominato "*Fondo per il reddito di ultima istanza*" volto a garantire il riconoscimento ai medesimi soggetti di una indennità, entro uno specifico limite di spesa per l'anno 2020.

Il D.M. 28.03.2020 ha definito i criteri di priorità e le modalità di attribuzione dell'indennità, stabilita per il mese di marzo pari ad euro 600, esclusivamente per i lavoratori autonomi iscritti nelle casse previdenziali private che hanno percepito nell'anno 2018 un reddito complessivo, assunto al lordo dei canoni di locazione assoggettati a cedolare secca e per le locazioni brevi:

non superiore ad euro 35.000 e la cui attività sia stata limitata dai provvedimenti restrittivi emanati in conseguenza dell'emergenza epidemiologica da COVID-19;

compreso tra euro 35.000 ed euro 50.000 ed abbiano cessato o ridotto o sospeso la loro attività autonoma o libero – professionale in conseguenza dell'emergenza epidemiologica da Covid-19.

Per cessata attività si intende la chiusura della partita iva nel periodo compreso tra il 23 febbraio 2020 e il 31 marzo 2020, mentre per riduzione o sospensione dell'attività si intende una comprovata riduzione di almeno il 33% del reddito del primo trimestre 2020 rispetto al reddito del primo trimestre 2019, reddito individuato con il principio di cassa come differenza tra ricavi e compensi percepiti e le spese sostenute nell'esercizio dell'attività.

Nell'articolo 78 del Decreto Rilancio l'indennità per il sostegno al reddito dei professionisti iscritti agli enti di diritto privato di previdenza obbligatoria **è** stata estesa anche per i mesi di aprile e maggio, a condizione che i soggetti titolari della prestazione, alla data di presentazione della domanda, non siano:

titolari di contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato;

titolari di pensione.

Viene abrogato poi l'articolo 34 D.L. 23/2020 che subordinava il beneficio del bonus alla condizione di essere iscritto alla cassa in via esclusiva.

Si dovrà attendere l'emanazione di uno specifico decreto nonché le istruzioni delle varie casse di previdenza per eventuali condizioni e requisiti per poter accedere all'indennità.

# Il Decreto Rilancio e le nuove regole sugli ammortizzatori sociali

Il 19 maggio è stato finalmente pubblicato in Gazzetta Ufficiale il c.d. Decreto Rilancio (D.L. 34/2020), che contiene, in ben 266 articoli, importanti interventi in tema di ammortizzatori sociali.

Gli interventi erano particolarmente attesi dai datori di lavoro, i quali, a causa dell'emergenza epidemiologica, sono stati costretti a ridurre o sospendere completamente le attività lavorative e, nonostante le riaperture intervenute dal 4 maggio 2020, risentono dei nefasti effetti delle imposte chiusure. Con l'evidente intento di salvaguardare il più possibile i livelli occupazionali, la compagine governativa ha così previsto la possibilità di ricorrere ad un periodo di 18 settimane complessive di ammortizzatori, abbinandolo ad un divieto di licenziamento sino a dopo il 16 agosto 2020 e a sovvenzioni per il pagamento dei salari dei dipendenti, volti proprio a evitare i licenziamenti durante la pandemia.

**Cassa integrazione guadagni ordinaria e Fondo Integrazione Salariale**

Occorre subito rilevare che la scelta del Legislatore è stata quella di intervenire per gli ulteriori periodi di cassa integrazione ordinaria o assegno ordinario previsti proprio dal D.L. 34/2020.

L'articolo 68, riscrive e integra l'articolo 19, D.L. 18/2020, e riconosce, ai datori di lavoro che nell'anno 2020 sospendono o riducono l'attività lavorativa per eventi riconducibili all'emergenza epidemiologica da COVID-19, la possibilità di accedere al trattamento ordinario di integrazione salariale o all'assegno ordinario, con causale "emergenza COVID-19", per ulteriori 5 settimane nel periodo 23 febbraio-31 agosto 2020.

In aggiunta ai periodi precedenti (9 settimane più le ulteriori 5 settimane), è riconosciuto un eventuale ulteriore periodo di durata massima di 4 settimane di trattamento per periodi decorrenti dal 1° settembre 2020 al 31 ottobre 2020. Tale estensione sarà concessa ai datori di lavoro che abbiano interamente fruito del periodo massimo di 14 settimane.

Esclusivamente per i datori di lavoro dei settori turismo, fiere e congressi, parchi divertimento, spettacolo dal vivo e sale cinematografiche, è possibile usufruire delle predette 4 settimane anche per periodi decorrenti antecedentemente al 1° settembre 2020, a condizione, anche in questo caso, che i medesimi datori abbiano interamente fruito delle 14 settimane. In pratica, per questi ultimi, si potrebbe, senza soluzione di continuità, raggiungere un periodo massimo complessivo pari a 18 settimane consecutive di intervento di ammortizzatore sociale. Nel settore turismo si ritiene possano rientrare tutte le aziende alberghiere e le strutture ricettive (ad esempio, ristoranti, bar, ostelli, campeggi, etc).

Di particolare rilevanza è, finalmente, la previsione secondo la quale l'Anf (assegno nucleo famigliare) spetta anche ai beneficiari di assegno ordinario in rapporto al periodo di paga adottato e alle medesime condizioni dei lavoratori a orario normale. Per il riconoscimento degli Anf per i periodi antecedenti all'entrata in vigore occorrerà, evidentemente, attendere le opportune istruzioni dell'Istituto previdenziale.

Non mi soffermo sull'incertezza e inesattezza della formulazione legislativa, ma è bene ricordare che l'accordo sindacale qui non è richiesto. Mentre è necessario unicamente dimostrare che l'informativa e la convocazione sono state fatte con gli ordinari mezzi di prova (ad esempio una Pec), considerato che, comunque, l'obbligo per il datore, quando richiesto, è di partecipare all'esame congiunto, non certamente quello di concludere per forza un accordo.

È opportuno evidenziare che il D.L. Rilancio restringe i tempi per presentare all'Inps l'istanza di concessione di Cigo o Fis. Infatti, il termine di presentazione delle domande riferite a periodi di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa che hanno avuto inizio dal 1° maggio 2020, è fissato entro la fine del mese successivo a quello in cui ha avuto inizio il periodo di sospensione o di riduzione dell›attività lavorativa.

Nel caso la sospensione o riduzione abbia avuto origine nel periodo ricompreso tra il 23 febbraio 2020 e il 30 aprile 2020, il termine è fissato al 31 maggio 2020. Per le domande presentate oltre il predetto termine, il trattamento di integrazione salariale non potrà avere luogo per periodi antecedenti di una settimana rispetto alla data di presentazione.

Le richieste di integrazione salariale a pagamento diretto del trattamento di Cigo e di assegno ordinario, per i periodi successivi alle 9 settimane già fruite, potranno essere inoltrate non prima dei 30 giorni successivi alla data di entrata in vigore del D.L. 34/2020, quindi successivamente al 18 giugno 2020.

Decorsi i predetti 30 giorni, la domanda dovrà essere trasmessa entro la fine del mese successivo a quello in cui ha avuto inizio il periodo di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa. Il datore di lavoro dovrà, poi, inviare all'Istituto tutti i dati necessari per il pagamento dell'integrazione salariale entro il giorno 20 di ogni mensilità successiva a quella in cui è collocato il periodo di erogazione salariale.

**Cassa integrazione guadagni in deroga**

Le maggiori novità, non solo in termini di durata, ma soprattutto in termini di competenza e procedurali, sono da ricercarsi negli articoli 70 e 71, D.L. Rilancio. Premettendo che immutati rimangono gli obblighi di informativa sindacale per le aziende che occupano oltre 5 dipendenti, tali articoli incidono profondamente sull'istituto della Cigd. In primis, viene modificato l'originario articolo 22, D.L. 18/2020, prevedendo un incremento di ulteriori 5 settimane di intervento della Cigd per i soli datori di lavoro ai quali sia stato interamente già autorizzato un periodo di 9 settimane.

Viene, altresì, garantito un eventuale ulteriore periodo di durata massima di 4 settimane di trattamento per periodi decorrenti dal 1° settembre 2020 al 31 ottobre 2020, limitatamente ai datori di lavoro che hanno interamente fruito del periodo massimo di 14 settimane complessive. Per i datori di lavoro dei settori turismo, fiere e congressi, parchi divertimento, spettacolo dal vivo e sale cinematografiche, è possibile usufruire delle predette 4 settimane anche per periodi precedenti al 1° settembre 2020, purché sia stato interamente completato il periodo precedentemente concesso (14 settimane). Al Legislatore, poi, non sfugge l'occasione di restringere i tempi concessi ai datori di lavoro per l'invio all'Inps di tutti i dati necessari per il pagamento dell'integrazione salariale (oggi mediante il modello SR41). Infatti, quasi per trovare un capro espiatorio circa gli incontestabili ritardi con cui sono avvenuti i pagamenti della Cigd (si evidenzia che in questi giorni le Regioni non hanno ancora terminato di autorizzare le istanze di Cassa presentate dai datori o dai loro intermediari ormai oltre un mese fa), il Decreto impone ai datori di lavoro di presentare i suddetti dati entro il giorno 20 di ogni mensilità successiva a quella in cui è collocato il periodo di integrazione salariale. Ma, cosa importante, il provvedimento normativo, assegna all'Inps, e non più alle Regioni, il compito di riconoscere, nei limiti di spesa assegnati, i periodi successivi alle prime 9 settimane. È una sorta di cambio di marcia, che, se fosse stato perseguito con maggiore coraggio, come insistentemente suggerito dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro, avrebbe potuto portare alla realizzazione di un unico ammortizzatore sociale con causale "emergenza COVID-19", senza costringere le imprese e i lavoratori a districarsi nel labirinto di prassi, procedure e adempimenti, vittime e carnefici della stessa burocrazia.

In attesa delle necessarie istruzioni che specifichino le modalità operative, quello che emerge dal dettato normativo è che il datore di lavoro sarà tenuto a inoltrare telematicamente all'Inps la domanda con la lista dei beneficiari, indicando le ore di sospensione per ciascun lavoratore per tutto il periodo autorizzato. L'istanza di concessione del trattamento di Cigd, per i periodi successivi alle 9 settimane, può essere inviata telematicamente, in sede di prima applicazione, decorsi 30 giorni dall'entrata in vigore della presente disposizione, alla sede Inps territorialmente competente.

La previsione di ulteriori periodi di ricorso agli ammortizzatori sociali è un atto assolutamente necessario in un contesto di estrema incertezza. Parallelamente, però, si dovranno snellire, auspicando una rapida conversione in Legge, tutti quegli orpelli burocratici che ne rallentano la concessione ai beneficiari. Non ci si riferisce, come si potrebbe pensare, solo alla preventiva informativa sindacale e all'eventuale congiunto, ma soprattutto ci si riferisce alle procedure e ai software, che potrebbero essere semplificati anche senza l'intervento del Legislatore.

Rimane, però, sullo sfondo, il vero interrogativo di tutti gli imprenditori: esaurito il periodo di cassa integrazione, immaginando di arrivare agli inizi di giugno se la sospensione è iniziata dal 23 febbraio, considerando il blocco dei licenziamenti per giustificato motivo oggettivo sino a metà agosto, che sorte subiranno i rapporti di lavoro? Se davvero si attiveranno aiuti sotto forma di sovvenzioni per il pagamento dei salari, come previsto dall'articolo 60, D.L 34/2020, probabilmente i rapporti di lavoro proseguiranno, ma, in caso contrario, ai datori di lavoro non rimarrà che invocare l'impossibilità sopravvenuta della prestazione, qualora agli stessi non sia consentita la riapertura (si immaginino, ad esempio, le scuole private) oppure tentare di percorrere la strada dell'accordo sindacale per la sospensione del rapporto e, quindi, della retribuzione purché i lavoratori abbiano conferito mandato all'organizzazione stipulante oppure abbiano, tutti, ratificato l'accordo. Ovviamente, se il datore di lavoro ha interesse a conservare i rapporti di lavoro, poiché, qualora decidesse di cessarli, non ci sarebbe "blocco" dei licenziamenti che tenga.

# Rubrica: Abruzzo a Tavola

## Le Gustose ricette tradizionali di Gianna Nora Sersipe

**In questi mesi di forzata quarantena, con più tempo a disposizione, credo che tutti abbiamo dedicato più attenzione alla cucina. Il risultato è stato di avere aggiunto qualche chilo in più al peso usuale. Per questo, in occasione di convivialità più celeri, minor tempo da dedicare alla cucina per il ritorno al lavoro, spero vi facciano piacere delle ricette più sbrigative ma altrettanto gustose ed accoglienti da sfruttare anche in un brunch.**

## Medaglioni di melanzane al forno

***Ingredienti per quattro persone: n°3 melanzane nere – g.400 di pomodori Piccadilly – n°1 peperone a corno – gr.50 olive nere appassite snocciolate – gr.40 capperi sotto sale – gr.100 pane grattugiato – gr.250 pecorino semi stagionato – basilico – prezzemolo – origano – rametto di mentuccia - n°4 spicchi di aglio con gambo ( aglio fresco) – olio extravergine di oliva – pepe verde macinato – sale.***

**Preparazione**

**• Lavate e asciugate le melanzane. Togliete il picciolo e tagliatele a fette spesse due centimetri, incidete le facce con delle piccole incisioni superficiali, salate e mettete ad insaporire per 60 minuti in uno scolapasta. Potete ora disporre le fette di melanzane in una leccarda rivestita con carta da forno e fate una precottura in forno riscaldato a 200 gradi per 10/15 minuti.**

**• Lavate i pomodori e tagliateli in due metà per la lunghezza. Lavate mazzetto di basilico,capperi, origano e mentuccia, aggiungete le olive snocciolate, metà peperone tagliato a dadini, fate un trito grossolano. Mettete a insaporire i pomodorini nel trito con un filo di olio d'oliva, pizzico di sale se necessario. Lasciate insaporire**

**• Lavate un mazzetto prezzemolo e i gambi dell'aglio fresco, fate un trito che unirete al pan grattato insieme ad un filo di olio di oliva, pizzico di sale se necessario e spolveratina di pepe macinato. Amalgamate bene.**

**• Tagliate il formaggio pecorino a listarelle.**

**• Adagiate su ciascuna fetta di melanzana precotta prima due listarelle di formaggio, poi il mix di pomodorini (due metà con il suo condimento), tra una fetta e l'altra frapponete gli spicchi di aglio che avrete tagliato in due/tre parti e per ultimo generosa spolvera il mix di pane grattugiato, e un filino di olio.**

**Mettete in forno preriscaldato a 200 gradi per 20 minuti circa. Servite non eccessivamente caldi.**

## Carciofi ripieni gratinati

***Ingredienti per quattro persone: n°10 carciofi nostrani – gr.150 formaggio pecorino semi stagionato – gr.150 pan grattato – gr.50 olive taggiasche denocciolate – gr.50 capperi sottosale – Prezzemolo – aglio fresco con gambo – pepe nero macinato – sale – un limone -olio extravergine di oliva (EVO) - vino bianco trebbiano d'Abruzzo***

**Preparazione**

**• Procedete con la pulitura dei carciofi. Eliminate le foglie esterne più dure fino alle foglie più tenere. Con un coltello eliminate la punta e il gambo dei carciofi, poneteli in una ciotola con acqua fredda mista al succo di un limone per evitare che anneriscano.**

**• Preparate il ripieno con il pan grattato misto a, il pecorino semi stagionato grattugiato, un trito generoso di prezzemolo + gambo di aglio + capperi lavati del sale + olive taggiasche denocciolate + pepe + sale se necessario + olio di oliva. Amalgamate bene gli ingredienti.**

**• Dopo avere salato i carciofi riempiteli delicatamente con il composto preparato e poneteli in una pirofila, uno accanto all'altro, con dell'olio + due spicci di aglio in camicia e mezzo bicchiere di vino bianco.**

**• Ponete i carciofi sul fornello a fuoco moderato coprendoli con un coperchio. Fate cuocere per 30 minuti circa se necessario aggiungendo di tanto in tanto o del brodo vegetale precedentemente preparato o dell'acqua e vino.**

**• A cottura quasi ultimata fateli gratinare in forno ventilato preriscaldato a 200 gradi per 5/10 minuti in modo da ottenere una doratura croccante . Servite caldi**

*Buon Appetito!*

# POESIA

## *L'angolo della poesia*

*a cura di Gennaro Passerini*

Oggi vi propongo la poesia in vernacolo scritta dalla poetessa e preziosa amica Mara Seccia, scritta in occasione della pandemia da Covid-19 durante la opprimente quarantena. Nei versi, al di là delle sfumature comiche, si osserva tra le righe una malcelata malinconia suscitata dalla solitudine provocata da una forzata e mutilata socialità. **Il commento è affidato al professore Raffaele Simoncini.**

### VITA DIFFICILE

*N'appozze cchiù, me so saurite,*
*tinga pijà la pallette pe famme na durmite,*
*s'à cagnate la vite, chi scimbise li cinise!*
*Chi l'avè 'ntese maje ste malalatije*
*che ci-à 'rchiuse tra quattre mure*
*picchè 'n-ge sta la cure.*
*La benettalme di za Dunatelle*
*ti faceve lu dicotte nghe la iervetelle*
*e t'armittive subbite sane e bbelle!*
*Tutte lu jurne stinghe allungate*
*Tra lette e uttumane da parecchie settimane,*
*sere e matine magne na ministrine.*
*Me sò specchiate…li lacrime m'à calate,*
*la facce me s'à bagnate.*
*Li capille su li spalle ntriccicate,*
*senza trucche lu fiate me se stucche…*
*Nghe nu sciallette 'ngolle, so a rischie,*
*pare na vicchiarelle.*
*Coma so 'rdutte, coma sò 'rdutte!*
*Li scimunite ballene e cantene*
*Su li balicune, tra bandiere e cartillune:*
*"Andrà tutto bene",*
*scì scì "Non se ne andrà".*
*Avè arrivate la Primavere,*
*nghe tutte li fiure e li 'ddore*
*se n'arrijte a lu paes' asù:*
*"Qua jù n-ge vinghe cchiù,*
*avesse arcojie lu virusse".*
*Lu monne è nu deserte a ciele aperte,*
*se isce, arrestate e multate,*
*se t'à finite la pruvviste*
*chi s'à viste s'à viste!*
*Pure ogge magne na ministrine*
*ma lu guverne dice*
*"Abbiate speranza, mangiate*
*e fate movimento sennò vi cresce la panza".*
*Mò me scurdeve: Franceschina,*
*s'adà sci mitte la mascherina!*

Strani sentimenti, strani stati d'animo, percezioni alterate della realtà, assurdità della reazione di fatto, esperienze senza precedenti: in una sintesi estrema, queste sono le coordinate effettive e toccanti di questa poesia in vernacolo. L'io narrante sa essere ironica, preoccupata di doversi adattare a nuove modalità di sviluppo ed articolazione del vivere quotidiano, divertita e sinceramente incuriosita dallo… specchio di casa, che rinvia un'immagine a dir poco "problematica"! E, quindi, se lei può dire per sé *me so specchiate… li lacrime mà calate, la facce me sà bagnate,* in fondo descrive lo sconcerto femminile (e non solo femminile…) di un "disordine" personale, che non fa stare bene con se stesse tutte le donne e che ha lasciato un segno inconfondibile nella psiche: *li capille su li spalle ntriccicate, senza trucche lu fiate me se stucche nghe nu sciallette 'ngolle, so a rischie, pare na vicchiarelle coma so 'rdutte!* Però, al di là delle sfumature anche comiche, tra le righe si legge di una preoccupazione malcelata e triste ad un tempo – *lu monne è nu deserte a ciele aperte* – e di metafore esistenziali toccanti – *se t'à finite la pruvviste chi sà viste sà viste* – in cui, al di là del cibo, la vera mancanza che si avverte forte è la socialità bloccata, negata, mutilata, per il timore del contagio. Lei è sola, avverte il malessere di tale solitudine coatta e il cibo è l'ultima cosa a cui pensare, tanto *na minestrine* si può preparare in qualsiasi momento. Allora, viene quasi spontanea la ricerca *scimunite ballane e cantene su li balicune* e ancora *se isce, arrestate e multate e,* infine, gli slogan esorcizzanti *"andrà tutto bene"*. In un tempo senza tempo, è intanto passata, quasi inavvertita, una splendida primavera, *nghe tutte le fiure e li ddore e,* soprattutto, è mancato il rassicurante toccasana di *za Dunatelle,* che, con il suo decotto *nghe le iervitelle,* riusciva a curare ogni malanno e a rimettere in salute subito *sane e bbelle.* La poetessa, nei suoi versi, ha così delineato il malessere di fondo del contatto di noi tutti con questo tremendo nemico invisibile e, se è comprensibilissimo lo sfogo iniziale *n'appozze cchiù, me sò saurite,* molto più intima e comunicativa ci appare la chiusa, il cui consiglio dato ad una simbolica *Franceschina,* è un grido di una dirompente assurdità *s'adà sci, mitte la mascherine!* che ha toccato nel profondo l'errato, ma meraviglioso sentimento umano, di una onnipotenza sul mondo e nel mondo. In definitiva, è meglio tenersi stretto dentro, quasi nascosto, questo grido e questa negata onnipotenza e tornare al prosaico quotidiano della *ministrine…*

DAM Carburanti
PUNTI VENDITA:
Montesilvano (PE)
Via Cervino, 1/bis
Tel. 085.4453028 - Fax 085.4456153
Villareia - Cepagatti (PE)
via Elsa Marante
Tel. 085.9700177

ITROFER
SERVIZI ECOLOGICI

Appuntamento con le Storie

# Giuseppe Ungaretti (seconda parte)

di Gabriella Toritto

Scrisse: *"Ci sono dei valori eterni che l'uomo non può conoscere, perché su questa terra egli è semplicemente un'entità chiusa nel tempo."*
Fra i temi più belli da lui trattati vi sono il problema del rapporto fra l'uomo e la verità e il problema dei tempi, che con il loro modificarsi, per il progresso della scienza, modificano il rapporto dell'uomo con la verità.
Giuseppe Ungaretti a proposito scrisse formule profetiche: "*l'uomo, con la conquista di nuovi spazi, crede di aver raggiunto la verità, ma ha acuito maggiormente l'abisso che lo divide da essa, poiché ora egli (l'uomo) non ascolta più la voce della sua anima. È quasi superbo, inebriato, drogato dalle insperate conquiste*".

*Ungaretti e Bruna Bianco*

Nella sua poesia troviamo con accorata malinconia la guida alle sue esplorazioni poetiche, rappresentata dalla dimensione del dubbio che ogni uomo vive e vivrà, se mediterà giorno per giorno su ciò che ha sperimentato e sofferto, per scoprire, attraverso le vicende umane, la causa che con tanto progresso lo ha portato all'oblio della voce della propria anima.
Egli affidò una missione alla poesia, quella di potersi avvicinare al mistero che ci circonda, quella di fare un'introspezione dell'animo umano. E, nel periodo in cui visse, la poesia introspettiva fu incentivata dalla rivoluzione portata da Freud con la psicanalisi, che influenzò anche lo scrittore J. Joyce.
Ungaretti scrisse anche poesie d'amore. Fu molto colpito durante la sua adolescenza e giovinezza dalle pratiche musulmane. Dalla sua poesia trapela la capacità, propria della gente di colore, di vivere lo spirito religioso in gioia e in letizia.
La sua poesia con il passar del tempo si arricchì sempre di più, non si saturò, poiché come egli stesso disse: "*nelle poesie della vecchiaia non c'è più la freschezza e l'illusione di gioventù, ma c'è una somma di esperienze che se si riesce a trovare la parola giusta, quella efficace, e non accade sempre, allora si ha la vera poesia, la più alta da lasciare*".
Avvertì molto il senso della natura, si avvicinò moltissimo ad essa.
Nella sua poesia avvertiamo l'esistenziale condizione umana di vanità, di fragilità di fronte al mistero e l'aspirazione verso questo. Vi è il senso di nostalgica malinconia, che accompagna da sempre il mito del marinaio, del viaggiatore, che caratterizza quasi tutta la poesia moderna e che rappresenta la ricerca dell'innocenza del paradiso perduto. Il naufragio, la nave, simbolicamente ritornano spesso nelle sue liriche, come pure nei film di Fellini. **Essi si fondano sull'antichissima tradizione omerica che conferisce al viaggio una forza evocatrice metafisica, e non solo il carattere fantasioso, avventuroso.**
Il tema poetico di Ungaretti ruota sempre attorno al mistero irriducibile. La sua *parola* è *pura*, *vergine*, *consolatrice* e *rivelatrice*. Per Ungaretti la poesia è umanità, è mondo. Il mistero si è ricolmato con la parola, della parola; diversamente da Mallarmé la cui parola era piena di mistero.
Nella poesia di Ungaretti la parola si fa rivelatrice: esiste un mistero irriducibile; la mente non ci arriverà mai (Bergson), solo col sentimento lo si potrà sfiorare, intuire.
Il poeta era abituato a lottare a pugni chiusi contro il tempo, contro la morte. Egli disse: *"lo confesso, sono un violento"*. In lui troviamo sdegno e coraggio di vivere, volontà di vivere, nonostante tutto. Dalle poesie de *Il Porto Sepolto*, scritte in trincea, fino alle successive egli si identificò sempre con *l'uomo di pena*.

*Giuseppe Ungaretti e Arnoldo Mondadori*

Conclusa la Grande Guerra e tornato a Parigi, il 9 novembre del 1918, nel suo attico parigino, trovò il corpo del caro amico Apollinaire, stroncato dalla febbre spagnola. Restò nella capitale francese come corrispondente del giornale *"Il Popolo d'Italia"*, diretto da Benito Mussolini. Sempre a Parigi nel 1920, sposò Jeanne Dupoix, conosciuta lavorando nell'ambasciata italiana della capitale francese. Nel 1921 tornò in Italia e si stabilì a Roma dove venne incaricato per la stesura dei Bollettini settimanali presso il Ministero degli Esteri. Nel 1925 nasceva Ninon, sua primogenita.

Gli anni venti segnarono un cambiamento nella vita privata e culturale del poeta. Aderì al fascismo e nel 1925 firmò, come Pirandello e altri artisti, il Manifesto degli intellettuali fascisti.

Gli anni '30 della sua esistenza furono colpiti da lutti. È quello il periodo più amaro della sua vita: muore la madre nel 1930. Il dolore fu devastante. Nel 1936 si stabilì a San Paolo del Brasile, dove gli conferirono la cattedra di Lingua e Letteratura Italiana presso l'università. Nel 1937 morì il fratello. Nel 1939 perse il figlio Antonietto, di nove anni, a causa di un'appendicite mal curata. La prostrazione fu lacerante e segnò la lirica successiva.

Nel 1942, a seconda guerra mondiale ormai in corso, rientrò in Italia, ove fu nominato *"per chiara fama"* titolare della prima cattedra di Letteratura Italiana Contemporanea presso l'Università di Roma. Dai lutti privati e collettivi nacque l'esperienza del *Dolore,* 1947. Ricevette poi numerosi altri riconoscimenti.

Nella raccolta ***Dolore*** Ungaretti non si dilunga, esprime che già sapeva cosa fosse la morte. L'aveva conosciuta non solo con la scomparsa della madre, ma soprattutto del figlio Antonietto, della parte migliore di sé. Da allora sperimentò continuamente dentro di sé la morte. Il dolore non l'abbandonò più e non finì mai di straziarlo. Questa fu la raccolta più cara e più vicina al poeta.
Tre sono gli elementi di tutta la sua poesia: la *notte* con il suo traffico, la notte d'Alessandria, la notte del deserto, la notte che racchiudeva in sé mille segreti; il *nulla*: fu colpito molto dal lutto costante che regnava in famiglia per la morte del padre; l'elemento di *rivolta*, la ribellione che, nonostante la sua natura, si rafforzò maggiormente perché colpito da tristi crudeli spettacoli; l'elemento dell'*amicizia*, patetica per un compagno di giochi, per cui nutrì un'indiscussa venerazione.
La sua era una psiche fragile, sensibilissima: più volte disse che egli era poeta, non perché intellettuale, ma solo perché uomo sensibilissimo.
La sua poesia evidenzia un fondamento religioso. Egli medita sempre sui problemi dell'uomo e sui suoi rapporti con l'eterno; riflette sull'effimero, sui problemi della storia. Nella sua poesia c'è un ricorso sistematico alla mitologia, così come troviamo influenze di Bergson, nonché di Cervantes, di Shakespeare, di Gongora, di Dante, di Petrarca, di Leopardi.
Numerosi furono i viaggi all'estero e in Italia, tenendo conferenze sulla Letteratura Italiana Contemporanea. Raffinato esercizio di autoesegesi e di poetica furono le quattro lezioni, tenute nel 1964 alla Columbia University di New York sulla *Canzone*.
Morì a Milano nella notte fra il 1° e il 2 giugno 1970.
Nonostante i grandi meriti sia letterari sia accademici, non gli fu conferito il Premio Nobel per la Letteratura poiché "in odore di fascismo", accusa che respinse ripetutamente.

*Ungaretti, Montale e Quasimodo*

Il poeta fu *epurato,* dopo la caduta del regime fascista, dal luglio del 1944, anno in cui il Ministro dell'Istruzione De Ruggero firmò il decreto di sospensione di Ungaretti dall'insegnamento. Fu reintegrato definitivamente come docente nel febbraio 1947, con il nuovo Ministro dell'Istruzione Gonella.

*La Madre*

A testimonianza del suo strenuo impegno, il poeta inviò una lettera, datata 17 luglio 1946, all'allora Presidente del Consiglio De Gasperi in cui difese la propria causa, elencando i suoi numerosi meriti conseguiti in Italia e all'estero. Successivamente Ungaretti mantenne il suo ruolo di docente universitario fino al 1958 e, da *"fuori ruolo"*, fino al 1965.
Attorno alla sua cattedra, si formarono alcuni degli intellettuali che si sarebbero in seguito distinti per importanti attività culturali e accademiche in Italia e nel mondo.
Nei suoi ultimi anni Giuseppe Ungaretti intrecciò una relazione sentimentale con Bruna Bianco, italo-brasiliana, conosciuta casualmente in un hotel di San Paolo, dove si trovava per una conferenza. Della loro appassionata storia d'amore restano, come testimonianza, quattrocento lettere.
Nel 1968 Ungaretti ottenne particolare successo grazie alla televisione. Infatti molti di noi lo ricordano, prima della messa in onda dello sceneggiato televisivo l'*Odissea* di Franco Rossi, leggere alcuni brani tratti dal poema omerico, suggestionando il pubblico grazie alla sua espressività di declamatore.
Sempre nel '68, per i suoi ottant'anni, Ungaretti fu festeggiato in Campidoglio, in presenza del Presidente del Consiglio Aldo Moro. A rendergli onore vi erano anche i poeti Montale e Quasimodo.

Fonti:
*"Giuseppe Ungaretti"* di Folco Portinari, Ed. Borla, Torino.
*"Vita d'un Uomo"* di Giuseppe Ungaretti, Arnoldo Mondadori Editore.
*"Le patrie della poesia. Ungaretti, Bergson e altri saggi"* di Rosario Gennaro, Firenze, Cadmo, 2004.

DOVIM S.a.s.
Corso Umberto, 219/C
65016 MONTESILVANO PE
Tel. 085.4454496
Fax 085.4456566

# L'assedio della fortezza di Civitella del Tronto e la reazione legittimista del brigantaggio teramano negli anni 1860-1861

di Angelo Massimo Pompei

*Presentiamo la terza parte del saggio realizzato dal prof. Angelo Massimo Pompei, docente di italiano e storia dell'Istituto Tecnico Alessandrini, in preparazione della mostra sull'assedio della fortezza di Civitella del Tronto e sul brigantaggio nel teramano negli anni 1860-1861 prevista originariamente nei locali della Fondazione Pescarabruzzo in Corso Umberto a Pescara dal 10 aprile al 10 maggio. Nella mostra, organizzata dall'Istituto Alessandrini, dalla Fondazione Pescarabruzzo e dalla Fondazione Celommi di Roseto, saranno presentate circa settanta tele sul tema realizzate dall'artista Renato Coccia.*

*(… segue dal numero di aprile...)*

6 – Il ruolo della Chiesa

Come già si è visto nel caso della rappresaglia legittimista contro il comune di Campli, la presenza attiva dei religiosi nel contesto della guerra in corso rappresentava un decisivo collante ideologico. In questa fase i contadini-briganti si avvalevano non solo del sostegno politico-militare rappresentato dalle iniziative del presidio borbonico della fortezza e dalle incitazioni alla rivolta che venivano dalla famiglia reale sotto assedio nella fortezza di Gaeta, ma anche del potente sostegno ideologico, tipico della tradizione sanfedista delle plebi meridionali, rappresentato dagli autorevoli e profondamente sentiti messaggi che la Chiesa e il clero, con poche eccezioni, indirizzavano alla massa popolare. Va qui ricordato che il legittimismo clericale traeva alimento dallo scontro in atto (dopo la battaglia di Castelfidardo) tra lo Stato piemontese e lo stato del Papa Pio IX; il fiume Tronto, inoltre, separava lo stato della Chiesa dallo stato borbonico, ma costituiva il luogo di saldatura tra legittimismo borbonico e legittimismo clericale contro il comune avversario dell'esercito piemontese. Non a caso l'esercito piemontese accomunò, nella feroce repressione messa in atto, contadini e religiosi, perché percepiva che il sostegno della Chiesa alla rivolta fosse non meno grave per il nuovo ordine costituito delle violenze diffuse dei contadini-briganti. Si ricorda, a questo proposito, l'uccisione a Mozzano, nel gennaio del 1861, del parroco don Eugenio Rossi, nel contesto di un'azione di repressione del brigantaggio. I soldati erano entrati nel paese e si erano schierati sul sagrato davanti alla chiesa. Don Eugenio, sventolando un fazzoletto bianco in segno di pace, pronunciò alcune frasi per calmare gli animi, poi, chiamato, scese sulla porta dove venne inchiodato dalla scarica improvvisa dei fucili. Le persone che si trovavano in chiesa vennero anch'esse uccise e il paese dato alle fiamme. I pochi superstiti trovarono rifugio sui monti, tra i briganti (13). Un esempio delle violenze patite dalla Chiesa è rappresentato, in questi stessi giorni, dal saccheggio operato nelle chiese della Valle Castellana dalla Legione Sannita e dalla Guardia nazionale. A Teramo si videro gli autori dei furti vendere ai passanti patene, calici e pissidi, costringendo il vescovo Milella, per impedire che i templi restassero privi del necessario alle funzioni religiose, a chiedere a tutti gli orefici di "*celatamente farne compera per sé*" (14). La più temibile tra le formazioni di partigiani legittimisti, il "Battaglione della Montagna" di Giovanni Piccioni (400 elementi ordinati su 5 compagnie), comprendeva ben nove sacerdoti, che erano tra i più fanatici dei *Barbacani* (questo era l'appellativo con cui erano conosciuti i componenti della banda) (15).

*Giovanni Piccioni fu l'esponente di maggiore spicco del brigantaggio nel teramano e nell'ascolano.*
*Coraggioso (nonostante l'età avanzata) e profondamente religioso, esperto di azioni di guerriglia (aveva partecipato al brigantaggio dal 1815 al 1849), "lu bregande Pecciò" tenne testa, per circa due anni, con i suoi Volontari Pontifici, all'esercito del generale Pinelli; fu catturato nel 1863 alla stazione di San Benedetto del Tronto e portato ad Ascoli Piceno, dove fu condannato e recluso fino alla morte.*

7 – Si stringe l'assedio

***Ferdinando Pinelli** fu tenente colonnello dell'esercito piemontese nella II guerra di Indipendenza. Nel 1860 prese parte alla campagna delle Marche, diventando maggior generale. Partecipò alla guerra contro il brigantaggio nelle Marche e in Abruzzo, infierendo contro le popolazioni locali. Nel febbraio 1861, dopo un proclama anticlericale, fu rimosso dalla guida dell'assedio della fortezza di Civitella del Tronto e sostituito con il generale Mezzacapo.*

Il 6 dicembre arrivò da Chieti a Civitella del Tronto il generale Ferdinando Pinelli, seguito da tre compagnie di bersaglieri e una di fanteria, accompagnate da 10 cannoni, con il mandato di sgomberare le montagne e le campagne dai "briganti" e di far arrendere o capitolare la fortezza. Il primo atto del generale fu l'invio di una nuova richiesta di capitolazione, contenente la minaccia, in caso di rigetto, di utilizzare le artiglierie rigate a lunga portata, costringendo gli assediati all'unica alternativa di morire di fame o di essere passati a fil di spada. Mentre nelle campagne intorno a Civitella continuava l'azione dei legittimisti che, nei paesi di Torricella e Castagneto, riportavano un grande successo militare battendo e mettendo in fuga reparti regolari e di Guardia Nazionale, nei giorni 11 e 12 dicembre iniziò il bombardamento sistematico della fortezza, proseguito nella notte tra il 16 e il 17 dicembre e nella giornata del 19. Questo stesso giorno due compagnie di bersaglieri insieme al generale Pinelli tornarono a Chieti, mentre due compagnie di fanteria venivano spostate ad Ascoli. In loro vece doveva subentrare nell'assedio un battaglione di fanteria proveniente da Perugia al comando del maggiore Belli. Il momentaneo vuoto determinato dall'avvicendamento non simultaneo consentì alla fortezza una nuova azione coordinata con le bande operanti nella montagna dei Fiori, con lo scopo di rompere il blocco e di procacciare viveri e rifornimenti. Una forza di circa cinquecento uomini, tra gendarmi e briganti, attaccò il convento di S. Maria dei Lumi costringendo i bersaglieri a ritirarsi dopo un'ora di combattimento, lasciando sul terreno tre morti. Al sopraggiungere dei rinforzi piemontesi, i borbonici rientrarono nella fortezza per non essere tagliati fuori, riportando con sé circa trenta pecore fornite loro dagli alleati briganti. Mentre si svolgevano intorno alla fortezza questi eventi, in un rapporto del generale Pinelli si rilevava che la reazione si andava sviluppando su un'estensione ragguardevole, che grosse bande avanzavano verso Montorio e che nell'intera provincia di Ascoli, di Teramo e di Chieti le popolazioni si lagnavano di essere lasciate senza difesa. Il 4 gennaio 1861 si ebbe uno scontro di notevole portata tra i gendarmi borbonici coordinati con una cospicua banda di contadini briganti di circa 300 persone da un lato e le forze assedianti dall'altro; anche in questo caso le parti si rovesciavano, perché gli assedianti diventarono per alcune ore gli assediati, costretti a difendersi all'arma bianca. Le stesse modalità di scontro si ripetevano il giorno 5 dicembre: i gendarmi borbonici operavano una sortita in collaborazione con la grossa banda di circa 400 uomini comandata da Giovanni Piccioni, nella quale, come già detto, vi erano vari preti. Lo scontro sconvolse la linea piemontese causando un morto e vari feriti. Ad avvicinare i capi-massa alla guarnigione del forte contribuivano le rappresaglie e le iniziative terroristiche dei piemontesi sulla popolazione: i "villani" che portavano viveri al forte venivano uccisi, i mulini venivano chiusi per il timore che i soldati borbonici vi si potessero rifornire e i mulinari che si opponevano a tali misure venivano fucilati, i villaggi e i paesi sospettati di avere relazioni con i briganti venivano incendiati. Un certo maggiore Rebaudi, comandante del 21° battaglione bersaglieri, scrisse il 19-2-1861 una lettera alla contessa Carolina Pepoli Tattini, a Bologna, per comunicarle la morte del cugino, avvenuta in uno scontro con i briganti e cercò di consolarla con queste parole: "*L'indomani il curato di Arli seppelliva modestamente il cadavere del nostro Certani in riva al Tronto, ma il 21° battaglione incendiava 10 villaggi, che servirono da funebri ceri alla tomba del loro prode compagno d'armi. Fu troppo valoroso. Aveva ricevuto ordine preciso dal Colonnello che alla prima resistenza incontrata doveva ritirarsi. Io che ne conosceva il carattere lo accompagnai fin fuori del campo sempre ripetendogli lo stesso ordine. Tutto fu vano. Non ci rimane che di piangerlo. È proposto per la Croce dell'Ordine militare di Savoia*" (16). La chiusura dei mulini nel raggio d'azione della fortezza produsse la decisione degli assediati di dotarsi di un mulino proprio per macinare il grano bastante all'alimentazione della guarnigione. Anche sull'altra riva del Tronto intanto si svolgevano il 9 gennaio numerosi e significativi combattimenti intorno al paese di Mozzano (Ascoli Piceno), che venne preso e perduto più volte dai soldati piemontesi. La resistenza dei montanari briganti fu tenace e il terreno veniva disputato palmo a palmo. Una compagnia di fanteria di 150 uomini al comando del capitano Zannettelli riuscì infine ad occupare il paese. Parte della truppa presidiò il castello, situato a metà circa della costa del monte, mentre gli altri si stabilirono nel paese, confidando in poche essenziali misure di difesa. Queste disposizioni si rivelarono però assai imprudenti perché non consentivano, anche per la sottovalutazione delle capacità militari dei briganti, di approntare una resistenza efficace all'assalto. Infatti i briganti dapprima si accertarono che i soldati fossero pochi e mal disposti, poi accerchiarono il castello, costringendo i soldati che vi erano asserragliati a ritirarsi in basso, dove non furono in grado di resistere all'attacco, riportando una rovinosa sconfitta, con l'uccisione dello stesso capitano e di numerosi altri soldati. Dal 12 al 18 gennaio fu concordato, tra gli assedianti e la fortezza di Civitella, un armistizio, contemporaneamente ad analoga iniziativa assunta a Gaeta. Il 15 gennaio arrivò a S. Egidio il nuovo comandante delle operazioni militari colonnello Sircana, alla guida del 27° reggimento di fanteria della brigata Pavia, seguito subito dopo dall'arrivo del 27° battaglione bersaglieri. Contemporaneamente la Legione Sannita venne spostata da Civitella a Teramo. Il 5 febbraio giunse inoltre di rinforzo anche il 2° battaglione del 39° Reggimento di fanteria. Il 6 febbraio si registrò un ragguardevole fatto d'armi, che coinvolse però esclusivamente i briganti partigiani. Disposti su tre colonne si scontrarono, in prossimità della montagna dei Fiori, con i bersaglieri del maggiore Belli. Alla fine di una battaglia aspra e movimentata, rimasero uccisi due soldati sardi e feriti altri sette, mentre cadevano anche vari briganti. All'inizio di febbraio il generale Ferdinando Pinelli indirizzava alla Colonna mobile dell'Ascolano un ordine del giorno di inusitata violenza e di sprezzante anticlericalismo: "*Ufficiali, soldati! La vostra marcia tra le rive del Tronto e quelle della Castellana è degna di encomio. S.E. il Ministro della Guerra se ne rallegra con voi. Selve, torrenti, balze nevose, rocce scoscese non valsero a trattenere il vostro slancio; il nemico, mirando le vostre penne sulle più alte vette dei suoi monti, ove si teneva sicuro, le scambiò per quelle dell'Aquila Savoiarda che portava sulle sue ali il genio d'Italia; le vide, impallidì e si diede alla fuga. Ufficiali, soldati! Voi molto operaste, ma nulla è fatto quando rimane qualcosa da fare. Un branco di questa progenie di ladroni ancora si annida tra i monti, correte a snidarli e siate inesorabili come il destino. Contro nemici tali la pietà è un delitto, vili e genuflessi quando vi vedono in numero, proditoriamente vi assalgono alle spalle quando vi credono deboli e massacrano i feriti. Indifferenti ad ogni principio politico, avidi solo di preda e di rapina, or sono prezzolati scherani del Vicario non di Cristo, ma di Satana, pronti a vendere ad altri il loro pugnale quando l'oro, carpito alla stupida credulità dei fedeli, non basterà più a sbramare le loro voglie. Noi li annienteremo, schiacceremo il Sacerdote Vampiro che colle sue sozze labbra succhia da secoli il sangue dell'Italia nostra, purificheremo col ferro e col fuoco le regioni infestate dall'immonda sua bava e da quelle ceneri sorgerà più rigogliosa e forte la libertà anche per la nobile provincia ascolana*" (17). L'ordine del giorno venne inviato dal generale anche ai giornali e ne nacque uno scandalo. Vi furono proteste da parte della Santa Sede e da parte della stampa nazionale e internazionale, a seguito delle quali il 17 febbraio il generale Pinelli venne sostituito dal governo con il generale siciliano Luigi Mezzacapo. Il 13 febbraio era giunta la notizia dell'avvenuta capitolazione della fortezza di Gaeta, che era stata cinta d'assedio il 13 novembre 1860 e che, pertanto, era riuscita a resistere per ben quattro mesi.

***La fortezza di Civitella del Tronto***

***Luigi Mezzacapo** fu un ufficiale borbonico, partecipò alla I guerra di Indipendenza nel '48 e alla difesa di Venezia e della Repubblica Romana nel '49. Visse poi in esilio avendo aderito agli ideali di libertà e unità dell'Italia. Partecipò alla II guerra di indipendenza con il grado di maggior generale. Nel 1860 partecipò alla spedizione dell'esercito piemontese nel Regno delle Due Sicilie e nel marzo 1861 prese il posto del generale Pinelli nell'assedio della fortezza di Civitella del Tronto, da lui espugnata il 20 marzo.*

… segue...

13) Cfr.: Emiliani A., Scene ed episodi del brigantaggio Ascolano del 1860-61, Roma, 1907, cit. in Maria Rosa Cutrufelli, L'unità d'Italia – guerra contadina e nascita del sottosviluppo al sud, Bertani editore, Verona, p.108.
14) Cfr.: Ercole Bonanni, La guerra civile nell'Abruzzo teramano 1860-1861, Eco, Teramo, 1974, p.131.
15) Cfr.: Ercole Bonanni, op. cit., p.111 e p. 115.
16) Cit. in M. Rosa Cutrufelli, op.cit., p.106.
17) Cit. in A. Procacci, op. cit., p.493, 494.

Il virgolettato e la maggioranza dei corsivi presenti nel testo sono tratti dal volume citato di Antonio Procacci, che costituisce senza dubbio l'opera scientificamente più curata sull'assedio di Civitella del Tronto, opera che si avvale a sua volta dell'imprescindibile contributo di Ercole Bonanni in La guerra civile nell'Abruzzo teramano 1860-1861, Eco, Teramo, 1974.

Studio Dentistico
Dott. Gennaro Passerini
Medico chirurgo
Igiene e prevenzione - conservativa - endodonzia
chirurgia - implantologia - protesi - ortodonzia
Viale Europa 21/c Montesilvano (Pe)
tel.085835025

## RACCONTO A PUNTATE

# VILLA VERROCCHIO, ANNI CINQUANTA!

***di Vittorina Castellano***

Che cosa possono fare dei bambini in un paese in riva al mare, nei primi anni Cinquanta? Le case erano disseminate lungo la strada principale che collegava la statale con quella che costeggiava la spiaggia. Un arenile interminabile, cosparso di dune ricoperte di una rada ma pungente vegetazione che immancabilmente lasciava, saldamente aggrappate alle calze bianche, dei frutti simili a ricci. La statale era delimitata da un lato dalla spiaggia e dall'altra da una folta e lussureggiante boscaglia di pini marittimi che offrivano le sempreverdi chiome ai venti e alla salsedine. Là dove s'interrompeva la pineta, sembrava stesse per decollare un buffo edificio a forma di aereo che, durante i mesi estivi, si popolava di centinaia di bambini accompagnati da suore e varie signorine che si occupavano della sorveglianza delle tante colonie di fanciulli. Il mare era limpido e cristallino, di un colore cangiante dall'azzurro al verde che all'orizzonte si confondeva con il cielo. Non c'era il rischio di erosione che purtroppo, ai nostri giorni, minaccia, a ogni mareggiata, spiaggia, stabilimenti e viabilità. La superficie del mare non era, perciò, interrotta da antiestetiche barriere di scogli artificiali, era un'immensa distesa sfiorata da ali di gabbiano. Nel quartiere ero l'unica bambina, i miei coetanei erano tutti maschi: eravamo una vera e propria banda di monelli scatenati in forsennate corse di guardie e ladri o d'indiani e cowboy. Ero una di loro, nessuna differenza o imparzialità, avevo la mano allenatissima a simulare una pistola: l'indice puntato in avanti era la canna, il pollice verso l'alto era il cane e il medio ripiegato era il famigerato grilletto. Nascosti dietro gli angoli delle case, si simulavano i colpi con sibili e boati, si stramazzava al suolo imbrattandosi di terra dei giardini che immancabilmente circondavano e abbellivano le semplici abitazioni, a uno o due piani, di Villa Verrocchio. Le giornate scorrevano tutte uguali. Al mattino, bussava al portone di casa l'immancabile Mafalda, con una sorta di recipiente di metallo pieno di latte appena munto. Di solito ero io che andavo ad aprire con la lattiera da riempire. Le mucche che fornivano il latte a tutta la contrada vivevano di là dalla strada, in una stalla adiacente all'abitazione di Fafina, madre di Mafalda. Andavo spesso a trovarle, anche se l'odore del letame non era invitante, mi piaceva vederle mangiare, ruminare e muggire mentre con la coda scacciavano miriadi di mosche, e Libratuccio, marito di Fafina, le foraggiava. Se ci penso, sento ancora il fresco odore del latte appena bollito, nella tazza fumante! Erano fragranti i biscotti sfornati dalla mamma, li inzuppavo con voracità. Sulla stessa strada c'era la villetta della signora Rossi che allevava galline e vendeva le uova. Andavo spesso, con un cestino, a comprare una dozzina di uova e stavo molto attenta a non farle rompere. Bevevo un uovo al giorno, allora si poteva fare, erano freschissime, mia madre praticava un buchino a un'estremità e uno nell'altra e poi mi diceva di aspirare. Non che mi piacesse tanto quel sapore ma era un rito cui non potevo sottrarmi. Affianco alla villetta del pollaio c'era un garage trasformato in rivendita di frutta, verdura e generi alimentari. La frutta e la verdura provenivano dagli orti vicini, tutto a centimetro zero. I legumi secchi erano in bella vista nei sacchi, gli spaghetti e i bucatini, in grossi pacchi, erano pesati e spezzati secondo richiesta e poi avvolti in fogli di carta straccia che veniva utilizzata per raccogliere l'unto delle fritture. La scuola elementare era ospitata a Villa Delfico, un edificio ottocentesco circondato da pini d'Aleppo. Negli anni cinquanta era ancora in uno stato dignitoso. Andavo da sola a scuola, non circolavano auto, l'unico pericolo era il passaggio a livello ma la casellante abitava lì e abbassava le sbarre con grande attenzione e puntualità, anzi, per verità, con grande anticipo sull'orario dei treni. Nel cinquantotto accadde un evento che sconvolse la mia famiglia, la nascita di mio fratello Antonio. Ero cresciuta come figlia unica, viziata e coccolata da tutti e improvvisamente a otto anni mi ritrovai a fare da sorella maggiore a un bimbo meraviglioso: mia madre insegnava ed io, facendo i turni pomeridiani a scuola, preparavo le pappe e davo da mangiare a mio fratello. Tre anni di giochi di grande affetto e attaccamento, contribuivo con tutta me stessa all'educazione e alla crescita di quel bambino, bello come il sole. La mia casa era sempre piena di vicini e di ragazzi che mio padre seguiva e preparava agli esami di ammissione alla scuola media. Nell'ingresso, grande quanto una sala, c'era la televisione, l'unica in tutto il quartiere, una sorta di mobile enorme, ingombrante ma aggregante: ogni sera venivano tutti a vedere il Musichiere, Lascia o raddoppia, il Festival di Sanremo, Campanile sera, quasi una comunità. Nel 1960 le Olimpiadi di Roma monopolizzarono l'interesse e accesero la fantasia di noi ragazzi. Eravamo incollati allo schermo per seguire le imprese sportive e sognavamo di emulare le gesta di quei favolosi atleti. Ogni pomeriggio mi allenavo in giardino dove avevo attrezzato una pedana di salto in lungo, i miei amici e mio fratello facevano da giudici e da pubblico, misuravano la lunghezza dei salti con il numero di passi. Miglioravo ogni giorno di più, già mi vedevo pronta a saltare in uno stadio olimpico, con migliaia di persone pronte a gioire con me per un risultato da record! D'estate si andava tutti i giorni al mare, si portavano da casa l'ombrellone e una sdraio per la mamma. Noi bambini passavamo la mattinata a costruire circuiti rocamboleschi ricchi di tornanti, gallerie e rettilinei mozzafiato, a volte non si finivano in tempo per giocare in quanto arrivava il richiamo dei genitori per il ritorno a casa. Allora arrivava il divertimento più bello, tutti insieme saltavamo sull'opera d'arte che ci aveva visto impegnati per ore e che, in pochi secondi, spariva schiacciata sotto i nostri allegri salti. Quante nuotate in quel mare limpido e cristallino, quante corse per giocare a nascondino all'ombra della lussureggiante pineta. Erano tempi felici, si viveva in gioiosa e armoniosa amicizia, non esistevano pericoli o insidie, l'innocenza era la virtù più bella di noi bambini. Mio fratello era il più piccolo del gruppo ma per la sua incredibile intelligenza, si era inserito senza problemi, aveva solo tre anni ma teneva testa a tutti, era imbattibile nel lanciare i tappi di birra, dette ciarasche, contro il muro, vinceva sempre tutte le figurine in palio! Anche con le palline di vetro ci sapeva fare, era abilissimo con le sue minuscole e agili dita quando scoccava la spinta nel circuito!

Avevo undici anni quando mi resi conto che una terribile tragedia si stava abbattendo su di noi. Mio fratello diventava ogni giorno più debole, delle macchie scure apparivano in tutte le parti del suo tenero corpicino. Di ritorno da una visita medica, vidi il dolore e la disperazione nei volti dei miei genitori. Mia madre mise le mie cose in valigia e il giorno seguente venne mio nonno da Penne a prendermi. Salutai tutti i miei amici, quello sarebbe stato il mio ultimo giorno a Villa Verrocchio, in quella casa. Avevano diagnosticato la leucemia a mio fratello, una terribile malattia, a quei tempi incurabile, ma i miei genitori non si arresero, fecero un tentativo portando Antonio in un centro di ricerca a Firenze. Rimasero in ospedale per tre mesi, ma senza nessun miglioramento, mio fratello deperiva rapidamente. Intanto io ero andata a vivere a Penne con i nonni materni, mi inserii in una nuova classe di seconda media, tutta femminile, feci nuove amicizie. Una sera rientrò il nonno e spense il televisore, la nonna scoppiò in lacrime, il gelo scese nel mio cuore. Ero disperata, capii che non avrei potuto più riabbracciare mio fratello, mi avevano allontanata dalla sua terribile agonia, avevano voluto proteggere la mia serenità, evitandomi un trauma indelebile. Il 24 novembre del 1961 una folla di uomini, donne e bambini, in rispettoso silenzio salutarono una piccola bara bianca che usciva dalla nostra casa in spalla degli amici più cari per raggiungere la vicina chiesa dove era ad attenderla Don Matteo per l'ultimo addio di preghiera. Finii l'anno scolastico a Penne e poi mi trasferii a Pescara con i miei genitori. Solo recentemente sono tornata a Villa Verrocchio, per anni ho evitato di rivedere quei luoghi che tanto avevano reso la mia infanzia felice ma che poi bruscamente avevano segnato la mia memoria di un profondo e incancellabile dolore.

# Letteratura e vita anacoretica

*di Marco Tabellione*

Sembra strano ma nessuno scrittore e nessuna letteratura hanno mai descritto, neanche simbolicamente, la vita anacoretica che l'umanità ha vissuto in questi mesi di clausura forzata. Se cerchiamo di rivolgerci all'arte per trovare un appiglio all'incredibile vicenda che sembra uscita da un film e che invece tutti noi abbiamo vissuto, l'arte non sembra volerci rispondere, la stessa letteratura appare muta. In realtà è sempre stato descritto il contrario, movimenti opposti, diretti verso l'esterno, avventure fuori casa. Le avventure, le difficoltà erano nel viaggio, e la meta, il sogno era proprio il ritorno a casa. A cominciare dall'Ulisse di Omero, per arrivare all'Ulisse di Joyce, passando magari attraverso l'Orlando furioso di Ariosto. L'esplorazione del labirinto della realtà, che Calvino chiamava il mare dell'oggettività, rappresentava il luogo necessario, la sfida da superare, la rete in cui perdersi per ritrovarsi e finalmente tornare a casa.

Nel nostro caso non è stato così, per noi la casa è stato il luogo nostro necessario, il luogo dell'esplorazione. Essa ha costituito, per dirla con Pascoli, ancora il nido che protegge, il luogo familiare da opporre ai rischi dell'esterno, solo che ora noi vogliamo appunto ritornare all'esterno, essere di nuovo gettati fuori. Avevamo il mondo in ogni luogo, ce l'abbiamo ancora nel palmo della nostra mano, grande giocattolo con cui divertirsi e svagarsi, sennonché di colpo tutto è stato sospeso, il mondo sembra che si sia voluto prendere una tregua da questa specie chiamata umanità.

Forse un romanzo più degli altri può aiutarci a capire che cosa abbiamo vissuto, e magari lenire il dolore per tanti cari che non ci sono più. Mi riferisco alla *Montagna incantata* di Thomas Mann. Anche in quella storia avevamo una malattia, nel caso la tisi che veniva curata in una clinica in montagna dove il protagonista del romanzo va a visitare un cugino ricoverato nel sanatorio. L'uomo ha intenzione di rimanere solo alcuni giorni, e nel frattempo il cugino lo mette a parte della vita del sanatorio, della routine, delle abitudini, delle ore da trascorrere all'aria pura e fredda dell'aperto, avvolti da coperte protettive. E poi c'è un uomo colto, un intellettuale, con cui il protagonista scambia delle riflessioni sulla cultura e sul pensiero umano. Per pura curiosità, qualche giorno prima di ripartire, l'uomo si fa visitare e gli trovano degli alveoli infetti. Poca cosa, tuttavia i dottori lo invitano a restare e a farsi curare. In realtà rimarrà nel sanatorio per anni, catturato da un'atmosfera incantata, con i dottori che si rifiutano di dimetterlo.

Sia nel nostro caso, che per implicazioni tragiche ed economiche potrebbe essere considerato uno dei disastri più gravi del dopoguerra, che in quello del grande Mann, la cura coincide con la clausura, con il ritiro. La soluzione anacoretica, propria di un'esperienza che è quanto di più contrario alle logiche della globalizzazione, si è posta come unica alternativa ad un vaccino di là da venire. Ma ecco che la chiusura e la solitudine che non avremmo mai accettato, per ragioni non solo economiche, ma intrinseche e proprie di una cultura dell'estroversione, ora ci sono state necessarie. Così come il protagonista del romanzo di Mann viene sempre più irretito dal fascino del disimpegno connesso con la montagna del sanatorio, che appunto seduce e incanta.

Non è di poco conto poi notare che l'eremitismo forzato in tutti e due i casi coincide con la salita in cattedra della cultura, ma di una cultura non finalizzata, priva di scopo, in fondo fine a se stessa. L'immobilità che abbiamo sperimentato ci ha sempre fatto paura, e la globalizzazione è l'esatta negazione dell'immobilità, poiché essa aspira a rendere presente ogni luogo della terra nell'immediato. Ecco perché il contagio si è presentato come il drammatico e doloroso arresto della globalizzazione, eppure, come Thomas Mann dimostra, nell'immobilità abbiamo avuto anche la possibilità di fermarci e finalmente fare i conti con noi stessi, come accade al protagonista del romanzo.

Ecco il senso di ciò che abbiamo vissuto, ecco cosa può insegnarci questa tragedia, per quanto non c'è niente che possa valere una vita umana. Dobbiamo imparare la stasi, l'immobilità, l'inutilità, ad esempio la gratuità della cultura che non può sempre essere strumentalizzata, ma che può valere per se stessa, come gli intensi dialoghi dei protagonisti della montagna incantata. Stiamo finalmente tornando alla vita di prima, e siamo già nella seconda fase a tutti gli effetti, ma ci torniamo con la speranza che finalmente impareremo a goderla davvero, la vita dico. La speranza di imparare la stasi, la tregua, la pausa, senza doversi sempre affannare come formiche o come api, imparare anche che vi possono essere luoghi non globali, luoghi dell'anima e della mente, luoghi che non è giusto né saggio ridursi a scoprire solo in caso di una orribile pandemia, che tante vite purtroppo ha portato e sta portando via. Scopriremo infine, forse, che non è la globalità il nostro destino, non l'estroversione, ma la singolarità, il ripiegamento in noi stessi e nelle zone più autentiche della nostra anima.

GRUPPO ITAS ASSICURAZIONI

Ricci Assicurazioni srl
Agenzia Generale di Montesilvano
Viale Europa, 21/b
65015 Montesilvano (Pe)
Tel. 085.4492527
Fax 085.4457707

www.gruppoitas.it

Supplemento al n° 6 del 2020 de **LACERBA**
Aut.Tribunale di Pescara del 10/07/1996
Registro stampa anno 1996 n°21
Direttore responsabile: **Berardo Lupacchini**
Editore: **Gianluca Buccella (Associazione culturale Prospettiva Futura)**
**IL SORPASSO**
Diretto da : ***Mauro De Flaviis***
Redazione: **Gennaro Passerini, Michela Passerini, Johnny Felice, Domenico Forcella, Pasquale Criniti, Gianluca De Santis, Marco Tabellione, Raffaele Simoncini, Paolo Vesi, Vittorio Gervasi, Gianfranco Costantini, Davide Pietrangelo, Daniela Del Giudice, Pasquale Sofi, Fabio Camplone, Alessandro Rinnaudo, Matteo Colleluori, Pierluigi Lido, Simone Gallo, Davide Canonico, Maria Letizia Santomo, Andrea Giammaruco, Simona Speziale, Franco Viteleia, Germana Di Rino, Gabriella Toritto, Elio Fragassi, Nicola Palmieri, Alessio Basilico, Dario Antonacci, Gresia Bianchi, Adele Recubini, Tonino Bosica**
Vignette a cura di **Freccia;**
Stampa : **SIVA - Via Egitto 26 - Montesilvano**

# In tempi di corona virus…

## MALINCONIE? MA NO!... SOLO RICORDI, GIOIOSI RICORDI

di Raffaele Simoncini

Siamo tutti in clausura, in un isolamento coatto che riusciamo ad accettare e a cui ci adattiamo, giorno dopo giorno, ripetendoci che è una responsabilità morale, prima ancora che un doveroso e opportuno segno di rispetto per tutti coloro che hanno a che fare quotidianamente con la lotta, a volte impari, tra la morte e la vita. Ma non è di ciò che voglio dire: le

notizie costanti che i mezzi di comunicazione riversano nel nostro quotidiano sono esaustive, anche eccessive, in alcuni casi. Voglio, invece, parlare dei bambini di oggi e di quelli di ieri (ovvero, di chi, come me, ha qualche decennio di vita sul groppone ed è detto e classificato dai testi di sociologia come "anziano", ma anche come "vecchio", o della terza o quarta età – che, tra parentesi, non ho mai capito cosa effettivamente voglia dire…). Prenderei le mosse proprio da noi "anziani", "vecchi" e affini. I cosiddetti social sono inondati, in questi lunghi e interminabili giorni, da una messe di foto e filmati, di testi e scritti, di commenti e affermazioni di principio, di dispute sul tutto e sul "solido nulla", come avrebbe di certo detto il sacro e immortale Giacomo! In questo coacervo di grano e fieno, di buon vino

e peggiori aceti, di ascetismi metafisici e di biechi squallori da bettola – senza offesa, ovviamente, per bettole e osti – , di trattati di letteratura e scienze e di pseudo scritti, talmente infarciti di errori ortosintattici che qualsiasi maestra di buon senso

butterebbe al fuoco, senza nemmeno avvicinarcisi, dei tuttologi e delle capre belanti: insomma, in questo finimondo compaiono, a volte, con gran piacere di noi "vecchietti", raccolte di foto sul modello del "come eravamo". Ho letto commenti più disparati, ma in quasi tutti riecheggia, rumoroso e dirompente, un termine apodittico: "malinconia".

Perciò, ci sarebbe una correlazione pressoché automatica tra il "come eravamo" e la "malinconia".

Ho provato a guardarmi allo specchio (non a quello reale, non ne vale la pena!!!) metaforico della mia coscienza e, dopo attento, meticoloso esame, non ho trovato alcun sentimento che possa anche lontanamente ricondursi a malinconie, con cor-

redi di nostalgie, tristi rimembranze e contorni e dintorni. Ho provato anche a socializzare (si dice così, mi pare! Come sono bravo) il tema con più persone "anziane" e, guarda caso, nessuno ha trovato, nei meandri della propria mente, questo oggetto extraterrestre, altrimenti classificato come "malinconia". Il termine, molto più adatto ai testi intimistici e altamente poetici di una canzone di Romina e Al Bano, è stato messo da parte e cancellato, per essere sostituito da quello pieno, gratificante, eloquente di "gioia" della rimembranza: una vera e propria poesia, come ci ricorda l'eterno Giacomo di cui sopra:

"*La rimembranza è essenziale e principalmente nel sentimento poetico, non per altro, se non perché il presente, qual ch'egli sia, non può essere poetico, e il poetico, in uno o in altro modo, si trova sempre consistere nel lontano, nell'indefinito, nel vago*". *(Zibaldone di pensieri)*

Caspita, Giacomo risponde per noi e dice, come solo lui sa fare, che il ricordare – la *rimembranza* – non ha alcuna veste o traccia di malinconia, ma è poesia, è rievocazione e ricordo di ciò che è il nostro (di noi "anziani") *lontano, indefinito, vago*". Che meraviglia! Quindi, senza giri di parole inutili e retoriche, il ricordare la nostra infanzia è gioia, è poesia allo stato puro!!!

Riprendo queste toccanti foto in bianco e nero, le osservo, le guardo e riguardo e, come un Harry Potter degli anni Cinquanta (del Novecento: chiedo scusa, stavo tralasciando un particolare importante…), mi ri-trasferisco nel magico passato, mi rivedo piccolo bambino re-immerso in quel mondo di gioia: le foto che sono a corredo di questo articolo sono solo alcune delle decine che ho potuto vedere e "gustare". Quello che colpisce, innanzitutto, è la semplicità di quegli uomini, di quelle donne, di quei bambini, la composta serenità che si esprime nei loro volti, nei loro gesti, nel loro essere collocati nella propria realtà sociale; se si vuole, incanta quella meravigliosa, discreta, sobria, dignitosa, ricca povertà che era tradizione, invenzione (il verbo latino è eloquente: *invenio* **è l'a**ttitudine a cercare, escogitare, procurarsi) e, ad un tempo, innovazione, come testimoniano i primi, rudimentali, fantasiosi mezzi di comunicazione e…di trasporto. E, cosa che mi stupisce ancora oggi, che sono "anziano", il sacro rispetto della natura, l'uso pratico di essa, dei suoi doni e l'utilità che se ne ricavava nel quotidiano. Un breve commento, sapendo in partenza che nemmeno i cinquantenni (e forse i sessantenni...) riusciranno a capire, se non ricavando qualcosa dalle narrazioni di genitori e nonni.

Innanzitutto, le cose a disposizione, quell'*avere* attraverso cui molta psicologia sociale ha delineato il differenziale di qualità, rispetto all'*essere*: in poche parole, l'avere e l'essere, che di fatto coincidevano quasi, nell'epoca di noi "anziani", e l'avere dei nostri nipoti e/o pronipoti che, purtroppo realisticamente, sembra un ricorrente sostitutivo dell'essere. Uscendo da teorie e metafore, noi "vecchi" ampliavamo il nostro essere, anche con

divertimento genuino, e il luogo privilegiato era di gran lunga la strada, il campetto sotto casa, i cortili delle palazzine, il lungomare in fieri, sul quale si scatenavano inventiva e lunghe passeggiate, con giochi e materiali di "risulta" (bastoni di scope, gomitoli di lana e pezze varie, palloni prediletti per le partitine a due porticine, pezzetti di mattoni, cuscinetti a sfera per i nostri mezzi di locomozione, legni e legnetti utili da riadattare per gli usi più svariati, le prime palline di celluloide con foto di corridori di bici o di calciatori, le nostre "ricchezze" e il nostro vanto!); le nostre amichette non avevano la possibilità di allontanarsi molto dalle loro case, e anch'esse, comunque, giocavano all'esterno, in quei giochi a cui, a volte, nemmeno i maschietti disdegnavano di partecipare: la campana, le belle statuine, a

ruba bandiera, a nascondino. E che dire, poi, delle ginocchia perennemente "sbucciate", piene di ferite varie, delle mani "adornate" di tutti i materiali pensabili e non pensabili, delle magliette e dei pantaloncini (tutti doverosamente corti!!! Almeno fino ai dodici, tredici anni…) sdruciti, strappati, indossati approssima-

tivamente? E, dulcis in fundo, quando arrivava l'inverno, ci toccava il dono di quelle dolcissime, confortevoli, raffinate, delicate canotte di lana fatte a mano dalle nonne, che erano simili a cartavetro e che letteralmente scorticavano la pelle di noi bambini!!!

I nostri bambini, nipoti e/o pronipoti, non potranno nemmeno lontanamente ri-provare esperienze di questo tipo: non ce ne sono più le condizioni oggettive, soprattutto non hanno più a disposizione la memoria storica di quel mondo e della "*cesura epistemologica*" (così si esprimerebbe un filosofo della scienza) che ne è seguita. Non ne faccio una questione di superiorità di una esperienza di un mondo rispetto all'altro; anzi, a ben riflettere, i nostri nipoti e/o pronipoti vivono in un mondo che offre loro ogni agio e benessere e che la generazione dei "vecchi" nonni non ha potuto nemmeno lontanamente conoscere e apprezzare, salvo poche, pochissime eccezioni. I nostri nipoti e/o pronipoti potranno ricordare/rivedere in televisione (quella a colori...), online e sui social (cose ignote agli "anziani" nonni) i filmati, segnati dal tempo, dei primi cellulari (fine anni Ottanta), ma per loro sarà già profondo medioevo (ammesso che abbiano comprensione di una "cosa" che si chiama per convenzione "medioevo"); potranno rivedere le foto di Pescara della fine degli anni Cinquanta (rigorosamente del Novecento) e del bel servizio, corredato di foto, che fece sulla loro città un certo Pier Paolo Pasolini; potranno rivedere alcuni capolavori del cinema del passato (Arancia meccanica, Qualcuno volò sul nido del cuculo, forse qualche film western di Sergio Leone, con le splendide musiche di Ennio Morricone, o pellicole restaurate del neorealismo), potranno avere sottomano le foto del matrimonio dei genitori, e pochissime altre cose significative, perché i loro tempi, come già accade nel presente, andranno sempre più veloci, disperderanno, come ceneri versate in mare, ogni memoria storica, in nome di un "hic et nunc" senza discussioni: una sorta di surf sempre sulla cresta dell'onda, che risale sull'ennesima onda, in un moto senza sosta, una sollecitazione costante senza tregua: il tutto attivamente agito, pena l'esclusione/emarginazione senza appello. **È** una visione distorta ed esasperata? Lo auguro a tutti i nipoti e/o pronipoti: i loro genitori stanno in questo mondo dell'avere, pur mantenendo, in qualche modo, una relazione storica con quel passato, in gran parte ignoto o poco ripensato ed apprezzato. Poi? Non si sa, il futuro si può solo prefigurare, ma se i prodromi sono quelli che abbiamo sotto gli occhi, non sembrano esserci margini per una storicità ormai estinta: "la storia **è morta",** secondo la nota tesi – che allora suscitò enorme scalpore – formulata da Frances Fukuyama, politologo e storico, nel 1992. La generazione degli "anziani" e "vecchi" questo lo ha capito perfettamente, perché è riuscita a passare indenne nel buco nero della rivoluzione epocale degli ultimi quaranta anni.

Tornando alla gioia del ricordo

dei "vecchi" e degli "anziani", ho voluto raccogliere i commenti di alcuni bambini, sparsi un po' per l'Italia, messi al cospetto delle foto di quel mondo conosciuto dai loro nonni e bisnonni. Ringraziando sinceramente tutti i genitori che hanno voluto offrire un contributo alla realizzazione di questo articolo, poniamoci l'interrogativo: cosa avranno mai potuto dire questi bambini? Tenendo ben

a mente che i bambini dai sette ai dieci anni (il campione da me preso in considerazione) sono fortemente legati ad un pensiero concreto e non hanno ancora acquisito il pensiero ipotetico-astratto, leggiamo come hanno commentato quelle "foto strane" (Bea dixit…); la prima,

palese notazione di fondo, riguarda quello che non c'era e che oggi c'è: ad esempio, dice Anna: "ma qui non c'era la luce, non avevano la lavatrice, non c'erano macchine…" e la sua espressione meravigliata, che si coglie benissimo dal messaggio vocale, è eloquente più di ogni parola. Aggiunge, nel suo videomessaggio, la piccola Emma:

"Ma, i bambini non portano il casco!" e aggiunge: "le case hanno il camino! Anche io ho il camino, ma papà non cucina nel camino!". E Giorgia, che ha qualche anno in più (quasi dieci), puntualizza: "Queste persone non sentivano freddo? Tutti vivono fuori casa e lavorano per le strade!" Stefano "prende atto" che "i bambini non hanno il casco" e che la sua mamma, invece, glielo fa mettere sempre, "quando va in bici"; egli osserva, poi, (probabilmente influenzato dalle scritte sopra le foto) che "quella gente" non aveva Amazon, e che i bambini "non hanno il tablet"; Alessandro (9 anni) constata che "le case sono come quelle dei film western che vede papà" e, dopo un po', aggiunge che "non bevevano acqua minerale" come si beve a casa sua. Francesco, infine, resta del tutto perplesso, dinanzi alla foto del "riscaldamento" in casa, perché, dice con candore: "ma non vedo il fuoco!".

Ho raccolto altro interessante materiale e, nel caso si volesse approfondire la visione infantile di un mondo non rintracciabile nemmeno nei loro film di fantasia o nei loro cartoons, se ne tornerà a dire, con maggior attenzione a molte sfumature veramente interessanti. E, forse, si dovr**à pur cominciare a riflettere sulla effettiva morte della** storia e della più ampia idea, culturale e civile, di storicità e/o di eredità storica.